Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 17 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 118

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 65 — 32 — 16 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 41 — 21 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60-80 (con multiplazione automat. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e amministrativi - Fiori d'arancio - Sequestri in Cronaca - Avvertimenti - Opportunità, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Palazzetto della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

Il Senato acclama le leggi dell'Impero
dopo alte e vibranti parole di Federzoni e di Marconi

Il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e il Duca di Genova partecipano alla storica seduta -- Ardenti manifestazioni a Casa Savoia e al Duce

Roma, 16 notte.

Le storiche deliberazioni annunziate dal Duce all'Italia e al mondo la sera del 9 maggio dal balcone di palazzo Venezia, già approvate dalla Camera fascista giovedì scorso, hanno avuto oggi la approvazione unanime, entusiastica del Senato del Regno durante una tornata resa particolarmente solenne dall'augusta presenza del Principe di Piemonte, del Conte di Torino e del Duca di Genova, dall'elevato discorso dell'on. Federzoni e dalle due magistrali relazioni del sen. Guglielmo Marconi.

Non un posto vuoto

Alle 15, cioè un'ora prima che la seduta abbia inizio, tutte le tribune sono gremitissime di pubblico. Fino da martedì gli uffici di Questura del Senato avevano sospeso la distribuzione dei biglietti di invito, ma le richieste sono giunte a Palazzo Madama numerose e insistenti fino a mezzogiorno d'oggi. Naturalmente esse non hanno potuto essere accolte; anzi taluni possessori di tessere e biglietti, giunti in ritardo, hanno dovuto rassegnarsi a tornare indietro oppure a sostare nei corridoi. Nella tribuna diplomatica e in quella delle autorità, delle Forze Armate, dei deputati e dei giornalisti non c'era un solo posto vuoto. Nella tribuna diplomatica abbiamo notato l'ambasciatore del Giappone, il ministro d'Austria e il principe Starhemberg, nella tribuna dei deputati il presidente S. E. Costanzo Ciano che aveva a suo fianco il vice-Segretario del Partito on. Serena e il grande mutilato on. Carlo Delcroix.

L'aula va man mano rapidamente affollandosi. Alle 15,30, circa 300 senatori, quasi tutti in divisa fascista (gli abiti neri sono pochissimi) occupano già i diversi settori dell'aula o si trattengono a conversare nell'emiciclo. Al banco del Governo siedono i ministri Dovecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e i Sottosegretari Alfieri, Jannelli, Baistrocchi, Buffarini Guidi, Cavagnari, Valle, Medici del Vascello, Host Venturi, Guarneri, Bianchini e Canelli.

Alle 15,50 entra improvvisamente nell'aula dalla porta di destra il Capo del Governo. I senatori sorgono subito in piedi e prorompono in una grande acclamazione alla quale partecipa il pubblico delle tribune mentre da ogni parte si levano altissime grida: «Duce! Duce!». Mussolini resta un istante sorridendo a osservare il superbo spettacolo dell'aula e delle tribune acclamanti, poi occupa il suo seggio e risponde alla manifestazione, salutando più volte romanamente.

Pochi istanti dopo, dalla porta centrale di fronte ai banchi della presidenza e del Governo entra il Principe Umberto di Savoia che è seguito dai Conte di Torino e dal Duca di Genova. L'Assemblea e il pubblico scattano nuovamente in piedi applaudendo vivamente e a lungo i Principi. Da molte parti si grida: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!». I Principi salutano il Duce levando alta la destra nel gesto romano, poi mentre la dimostrazione continua, si recano a occupare i loro seggi nella prima fila del primo settore di destra.

Parla S. E. Federzoni

Alle 16 precise S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta. Dopo le solite formalità il Presidente sorge in piedi e salutati romanamente i Principi dice:

«Il Senato del Regno è stato convocato in questa seduta straordinaria per approvare il provvedimento che conclude costituzionalmente il risultato dei grandi e felici avvenimenti per i quali l'Italia è apparsa come improvvisamente avvolta nella luce d'una immortale epopea. L'importanza storica della deliberazione con cui l'Assemblea sta per suffragare quel provvedimento, è indicata dalla presenza in quest'aula di S. A. R. il Principe di Piemonte e degli altri Reali Principi, presenza per noi tanto più preziosa e significativa mentre un nuovo serto di potenza si aggiunge al fulgido retaggio dei Savoia, cingendo la fronte augusta del Re tre volte vittorioso. (Si grida: Viva il Re!).

«Abbiamo avuto, noi italiani dell'Era fascista, il sovrumano privilegio di vivere ore che veramente ritornano sul quadrante dei secoli, ore di sublime esaltazione, cariche di destino e di gloria. Abbiamo udito le folle immense gridare con trabocchante entusiasmo la loro riconoscenza al supremo artefice della vittoria, al Duce (si grida: Duce! Duce!) *che ha dato all'Italia l'Impero e abbiamo sentito come in quell'entusiasmo, in quel grido, vibrasse anche il sentimento superbo di un popolo rivenuto finalmente a se stesso, conscio ormai di essere padrone del suo avvenire, sicuro delle sue forze, pronto, dopo aver superato una formidabile prova, ad affrontarne se fosse necessario, qualsiasi altra. Mai guerra coloniale fu più vastamente concepita, più duramente combattuta, più luminosamente vinta.*

«Ma il trionfo dell'Italia, non è stato soltanto quello conquistato dalla sapienza dei capi militari, dall'eroismo degli ufficiali e dei gregari, dalla perfezione degli apprestamenti tecnici e logistici; il trionfo è stato anche politico. Per la prima volta una guerra, nella quale una grande Nazione civile era impegnata con ogni mezzo materiale e morale risorsa, è stata combattuta anche contro l'universalità di quasi tutto il mondo, manifestatosi non teoricamente ma in concreto, con la deliberata intenzione di nuocere e di vietarci di vincere, con il dichiarato proposito di portare aiuto al nemico barbaro di questa grande Nazione civile. Per la prima volta è accaduto che contro un popolo, reo soltanto di difendere le ragioni fondamentali della sua vita e del suo avvenire, sia stata scatenata una feroce guerra economica per fame in caso la triste esperienza di un concetto giuridico assurdo; per la prima volta tutte le forze dell'antistoria si sono coalizzate contro le forze della storia, contro la ostinata volontà di vivere di un popolo che ha trenta secoli di sviluppo civile, tentando di soffocare e annullare questo popolo nel nome di una inconcepibile pace universale al servizio della barbarie e contro la civiltà.

«Eppure tutto ciò ha ottenuto un solo frutto, quello di stimolare al massimo le energie della Nazione, di fonderla in un blocco sempre più compatto di animo sotto la guida del Duce, di rendere più piena e più rapida la nostra vittoria e più impressionanti gli effetti di questa. Il rinnovamento della Nazione, cominciato il 24 maggio 1915, fecondato e potenziato poi dalla Rivoluzione dei Fasci, ha oggi concluso finalmente il suo ciclo glorioso. Addis Abeba ha realizzato storicamente con lo spirito guerriero dello Stato fascista i diritti che l'Italia aveva acquisiti a Vittorio Veneto. Nè le era possibile giungere per diversa via all'Impero, mediante equi pattuizioni o benevole concessioni altrui. L'esperienza ha dimostrato che, quali che siano i sacrosanti diritti di alcuno, chi ha, tiene ciò che ha, comunque lo tenga.

« L'Italia è in piedi... »

«L'Impero bisognava che gli italiani se lo conquistassero col loro sangue e col loro sacrificio. La Nazione ha toccato questa meta perchè da un secolo combatte e lavora senza riposo per la propria unità e per la propria indipendenza e oggi soltanto, come abbiamo visto, ha pienamente raggiunto l'una e l'altra, perchè non ha mai rinunciato, pur attraverso prove cruente e delusioni cocenti, a quell'aspirazione alla espansione che nelle masse era quasi un istinto e una necessità oscuramente sentita, anche se potè in altro tempo sembrare un sogno in alcuni. Ma l'Italia ha vinto ed è giunta all'Impero sopra tutto perchè ha creduto in se stessa e in voi, o Duce, perchè essa è convinta che marciando col Duce nessuna meta è troppo lontana. Così è oggi, così sarà domani e sempre.

«La serena virile fiducia che il popolo italiano ha serbato negli scorsi mesi, anche di fronte alla minaccia di più gravi cimenti, lo assistevà moltiplicata dalla certezza nelle forze non meno ardue alle quali potrebbe essere chiamato primi di tutto, se occorresse, per la difesa di questa sua splendente vittoria. Scontammo con amarezze e dolori inabituali, l'abbandono che 17 anni ci sono funestamente consumato, dei risultati politici e ideali del valore dei nostri soldati. Ora non più. Voi lo avete detto, o Duce: l'Italia è in piedi, custode ferma del proprio diritto. Misurino altri la loro responsabilità se vogliono impedirle di ritornare alle opere della pace e del lavoro».

Applausi vivissimi e generali, cui si associano anche il Principe Umberto, il Conte di Torino e il Duca di Genova, accolgono le ultime parole del discorso di S. E. Federzoni che così mirabilmente ha interpretato l'unanime pensiero della Camera alta.

PRESIDENTE: — Annuncio al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso alla presidenza del Senato il disegno di legge del Decreto che dichiara la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia e l'assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore di Etiopia (*Si grida ripetutamente «viva il Re»*). Do lettura del decreto.

MUSSOLINI, Capo del Governo: — Chiedo la procedura d'urgenza e propongo che l'esame del disegno di legge sia deferito ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

PRESIDENTE: — Pongo ai voti la proposta del Capo del Governo perchè il decreto legge sia esaminato d'urgenza oggi stesso e deferito ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE: Il Decreto è dichiarato d'urgenza. Chiamo a far parte con me della Commissione per l'esame del disegno di legge gli on. sen. grande ammiraglio Thaon di Revel, Imperiali, De Bono, Marconi, Berio e Ruffo di Calabria. Prego la Commissione di adunarsi nella sala Cavour. Essa riferirà nel più breve tempo possibile. La seduta è sospesa fino a che la Commissione venga a riferire.

La relazione Marconi

La seduta è sospesa alle 16,15.

Dopo cinque minuti il Presidente rientra nell'aula seguito dai membri della Commissione. Riprende la seduta. S. E. FEDERZONI dice che la Commissione ha nominato relatore il sen. Guglielmo Marconi ed invita l'illustre scienziato a riferire subito sul disegno di legge.

Il sen. MARCONI, salutati romanamente i Principi, dice:

«Questo decreto che segnerà una data memoranda nella nostra storia, rappresenta l'epilogo trionfale di un'epoca gloriosa e inizia il principio di una nuova fase nella vita dello Stato e del popolo italiano. Esso conclude definitivamente il ciclo ideale del Risorgimento e indica l'assunzione da parte del nostro Paese di più vasti compiti e di più alte responsabilità in un ambito di attività mondiale. Il fronte alla grande impresa compiuta ora dall'Italia fascista, nel nome del Re vittorioso, per l'opera titanica del Duce, il pensiero si riporta naturalmente agli albori lontani della nostra azione coloniale, quando Vittorio Emanuele nel 1885, prima ancora di aver condotto la bandiera dell'unità nazionale alla meta suprema di Roma, incoraggiava arditamente Giuseppe Sapeto a gettare nella baia di Assab la prima semente di un dominio d'oltre mare che bisognava assicurare alla Patria riscattata e indipendente, ma già bisognosa di espansione.

«Così rivorgano oggi nella nostra memoria e nella nostra riconoscenza, le figure luminose dei tanti pionieri che dall'ultimo trentennio dello scorso secolo, l'Italia lanciò alla scoperta di quella parte dell'Africa, come avanguardia della sua civiltà e del suo diritto. Molti di essi caddero a mezzo delle loro favolose gesta, precedendo nel sacrificio eroico le schiere dei soldati che su quei margini d'Africa fecero poi olocausto del proprio sangue per aprirvi il varco al destino d'Italia. Le tombe degli uni e degli altri, rimasero in quelle terre, pegni sacri di un'aspirazione che nulla potè soffocare, neppure l'immaturità spirituale e politica di una Nazione in quale, nel periodo più delicato e difficile del suo assestamento unitario, era stata sorpresa dal momento decisivo delle competizioni internazionali per l'accaparramento degli ultimi territori extraeuropei vacanti. L'Italia dovette fermarsi sulle rive del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, interrompendo la missione di civiltà che la sua posizione geografica e le sue necessità vitali le avevano assegnato nell'A. O.

«Badoglio anche nel salutimo contrasto gratitudine quelli non meno luminosi del vendicatore di Adua e del conquistatore di Harrar, ed esaltiamo nel cuore vibrante tutti i combattenti vittoriosi dell'A. O., capi e gregari, soldati e Camicie nere mentre ci inchiniamo reverenti alla memoria fulgente dei Caduti (il Senato sorge in piedi) *che si sono immolati eroicamente per ridare a Roma la sua missione millenaria di civiltà.*

«Il titolo di Vicerè, attribuito al maresciallo Badoglio col decreto ora sottoposto alla convalidazione del Senato, non è soltanto altissima ricompensa alla azione da lui superbamente capitata guidando le truppe italiane nell'epica avanzata delle contrastate montagne del Tembien fino alla capitale nemica, esso esprime soprattutto la certezza dei nuovi importanti servigi che il maresciallo Badoglio saprà rendere con le sue sperimentate capacità di governo. Nell'opera che ora si inizia di riordinamento, di incivilimento, di avviamento alla produttività della vastissima regione venuta ora sotto il dominio del Re di questa nostra gloriosa Italia fascista e imperiale. Opera di pace e di lavoro, corrispondente ai fini che il Duce assegnò all'impresa. Ma il Vicerè che la indirizzerà e la vigilerà è appunto il Maresciallo che ha vinto le 5 battaglie di Etiopia. Coloro che stanno per accingersi a questa nuova fatica sono quegli stessi che hanno combattuto e vinto con lui. Gli italiani desiderano ora impugnare le zappe ma hanno provato come sanno adoperare il fucile. E' bene che nessuno dimentichi che i nostri lavoratori e colonizzatori non cesseranno di essere soldati, per potere difendere ad ogni costo, se mai fosse necessario, il risultato ultimo della vittoria».

Vivissimi generali applausi accolgono poi la lettura dell'articolo del disegno di legge per la nomina del maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vicerè.

La votazione del Principe

Sono le 16,45. L'esame dei due disegni di legge è terminato e il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto, pregando S. A. R. Umberto di Savoia e gli altri Principi Reali di recarsi alle urne. Fra gli applausi del Senato e del pubblico, il Principe Umberto di Savoia, il Conte di Torino e il Duca di Genova attraversano l'emiciclo e, dopo avere salutato romanamente il Duce, ricevono dai senatori segretari le buste con le palline bianche e nere. La votazione dei Principi è salutata da un nuovo scroscio di applausi e grida di «viva Savoia!».

Dopo i Principi Reali è la volta degli altri senatori. Il primo che depone il suo voto nell'urna è il Duca del Mare, seguito subito dal Maresciallo De Bono. La votazione dura una ventina di minuti. Quando l'ultimo senatore ha votato, S. E. Federzoni lascia momentaneamente la presidenza al vicepresidente on. Di Scalea e si reca anch'egli a votare, vivamente applaudito da tutti i senatori.

Alle 17,10 il Presidente comunica l'esito della votazione. La conversione in legge del R. Decreto legge 9 maggio 1936-XIV, n. 754, dal titolo: «*Dichiarazione della sovranità piena e intera del Regno d'Italia sull'Etiopia e assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di imperatore di Etiopia*» è approvata all'unanimità con 337 voti. All'annuncio della votazione plebiscitaria, i Principi, il Duce, i Ministri, i senatori e il pubblico si levano in piedi e applaudono calorosamente e lungamente al grido di: «*Viva l'Imperatore*».

Cessati gli applausi, S. E. Federzoni dice:

«*Nel palazzo del Senato questo decreto è da oggi eternato nel marmo. Un degno ricordo monumentale sarà elevato in questo palazzo per celebrare la grande votazione* (vivissimi generali applausi).

Il PRESIDENTE comunica poi il risultato della votazione del disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto legge 9 maggio 1936 XIV, n. 755, dal titolo: «*Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale di Etiopia col titolo di Vicerè*». Anche questo disegno di legge è stato approvato alla unanimità con 337 voti. (*Vivissimi generali applausi; si grida: «Viva Badoglio!»*).

Il PRESIDENTE comunica che il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 18 alle ore 16. Quindi la seduta è tolta. Sono le 17,15.

Il Capo del Governo, dopo avere salutato romanamente i Principi Sabaudi, si avvia per uscire dalla porta di sinistra, salutato da una grande imponente acclamazione dei senatori e del pubblico. S. A. R. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e il Duca di Genova si apprestano ora a lasciare l'aula. I senatori e il pubblico li salutano con una vibrante manifestazione fra le grida di: «Viva Casa Savoia!». I Principi rispondono più volte salutando romanamente e poi abbandonano l'aula dalla porta di destra.

Subito dopo, nel corridoio dei Busti, presso l'aula, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento di una lapide marmorea recante inciso il primo Articolo che pone il territorio e le genti dell'Impero d'Etiopia, sotto la sovranità italiana, e con il quale il titolo di Imperatore d'Etiopia è assunto, per sè e per i suoi successori, dal Re d'Italia.

Alla cerimonia assistevano le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino ed il Duca di Genova, il Duce, il Presidente del Senato con i Senatori membri dell'Ufficio di Presidenza e della Commissione adunatasi oggi, il Presidente della Camera, i membri del Governo, e l'on. Delcroix.

Caduto il drappo tricolore che copriva la lapide, il Presidente del Senato ha ordinato il «Saluto al Re!» e il «Saluto al Duce!», che hanno risposto il «Viva il Re!» e l'«A noi!» dei convenuti.

Compiuta la cerimonia, il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali sono usciti dall'ingresso di piazza Madama, vivamente applauditi dalla folla presente. Il Duce è uscito dall'ingresso di piazza S. Luigi dei Francesi. La folla, che nel frattempo si era raccolta nella piazza, appena lo ha scorto, ha prorotto in applausi e in acclamazioni entusiastiche. Il grido di: «Duce! Duce» si è levato altissimo. Il Duce ha girato intorno all'automobile che lo attendeva, ha sostato un istante, e dopo aver salutato romanamente, è salito nella vettura che si è allontanata mentre gli applausi e le acclamazioni continuavano.

SUL FRONTE AFRICANO E SUL FRONTE EUROPEO

«Ma le speranze di un ordinato progredire della nostra azione coloniale entro gli angusti limiti dell'Eritrea e della Somalia, furono via via deluse e distratte dall'avversione talora sorda e passiva talora aperta e violenta di quel potere tirannico e mistificatorio che usurpava in Etiopia il nome di Impero fino al patto di amicizia del 1928 testimonianza suprema della buona volontà e delle oneste intenzioni dell'Italia, patto che non soltanto non ebbe mai neanche un principio di esecuzione dalla controparte, ma parve anzi determinare l'inizio di una serie continua di più flagranti atti di ostilità che presto si concretarono, come tutti sappiamo, in una cupola di premeditate e intollerabili aggressioni.

Genio infallibile

«Da tante pertinaci offese, oltre che alle sue elementari ragioni di diritto e di vita al sentimento di umanità e di civiltà, l'Italia fu costretta a impugnare ancora le armi. Il problema era giunto a tale gravità da non ammettere più soluzioni di compromesso. Vi era provvidenzialmente al posto della suprema responsabilità chi poteva affrontare con chiaroveggenza intrepida quel problema: il Duce, sorto un giorno dal popolo per rivendicare Vittorio Veneto e per creare con la più originale e profonda delle rivoluzioni il primo esempio di Stato di massa, fondato sul patriottismo, sulla gerarchia e sul lavoro. Sette mesi di aspra guerra sotto la guida del genio infallibile e della volontà incrollabile di Lui, hanno portato l'Italia a superare fieramente nell'orgoglio della sola sua forza ogni più ardua cimento, sino a determinare sotto l'impeto dei suoi prodi combattenti il crollo di quello scenario di lugubre e assurdo medioevo, che invano mascherava ancora, dinanzi all'ipocrisia internazionale, l'abbrobrio di una barbarie chiusa a ogni tentativo di elevazione spirituale e di progresso produttivo.

«In questa vittoria, sono confluiti tutti gli elementi di vita e di potenza rigenerati dal Fascismo: l'educazione marziale della gioventù del Littorio, come l'efficienza e la perfezione del nostro apparecchio militare, la preparazione logistica, tecnica e industriale del Paese, come il previdente indirizzo della politica finanziaria ed economica, e soprattutto il miracoloso rinnovamento morale che ha fatto della Nazione una unica milizia disciplinata e pronta per tutti gli eventi. In questa vittoria ha trionfato tutta l'opera assidua, molteplice, annunciatrice del Duce durante 13 anni di Regime fascista; anzi senza tale multiforme opera la vittoria non sarebbe stata possibile poichè dobbiamo dovuto duramente combattere non soltanto sul fronte di guerra, bensì anche sul fronte economico e diplomatico per vincere insieme col selvaggio avversario i suoi civilizzatori patroni e i clienti e segnaci di questi. Alla più insensata e immorale coalizione che la storia abbia mai registrata l'Italia ha opposto il suo indomito ardimento, la sua incrollabile unità stringendosi intorno al Duce, sicura di Lui e per Lui. Oggi, sostando nei conquistati territorii all'ombra del tricolore, esso offre in uno slancio taffabile di riconoscenza e di devozione la corona del nuovo Impero al suo Re, mirabilmente degno di impersonare questa ascesa della Patria sugli orizzonti di un luminoso avvenire.

«Questo atto sia per essere suffragato anche dalla nostra assemblea col suo consueto entusiastico, al quale la presenza augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte (tutta l'assemblea in piedi applaude vivissimamente) *e dei Reali Principi conferisce una più significativa solennità. Tale atto sottolinea il carattere irrevocabile e intangibile dei risultati conseguiti a prezzo di tanto sangue generoso e di tanti sacrifici. Nessuno si illuda di poterli menomare o falsare. L'Italia non desidera che di riprendere, insieme con la sua ampliata azione incivilitrice in Africa, la sua leale collaborazione alla causa della pace e dell'equilibrio internazionale in Europa. Chi cerca ancora di respingerla ricade nella più grave delle ingiustizie e nella più pericolosa delle follie. Per merito vostro, o Duce, il popolo italiano ha dimostrato al mondo la sua forza, che è grande, e il suo coraggio che è illimitato. Duce! Voi sapete di potere contare su queste virtù parenti e nuove del popolo italiano».*

Calorosi e generali applausi. La assemblea e le tribune acclamano lungamente fra le grida di: Duce! Duce! ripetute e insistenti. All'imponente manifestazione di omaggio al fondatore dell'Impero, si associano anche i Principi Sabaudi. Anche la lettura dell'articolo unico del disegno di legge fatta dal Presidente è salutata da vivissimi applausi.

Approvato lo storico disegno di legge, il Presidente dice ancora:

«Annuncio al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso alla Presidenza del Senato il disegno legge per la conversione in legge del R. D. che nomina il Maresciallo Pietro Badoglio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vicerè. Avendo il Capo del Governo richiesto anche per questo decreto l'urgenza e il deferimento alla stessa Commissione che ha esaminato l'altro decreto, prego la Commissione di adunarsi nella sala Cavour. Esso riferirà nel più breve tempo possibile».

Alle 16,30 la seduta è sospesa. Pochi minuti dopo il Presidente e la Commissione rientrano nell'aula. La seduta è riaperta e S. E. Federzoni invita il relatore senatore Marconi a prendere la parola.

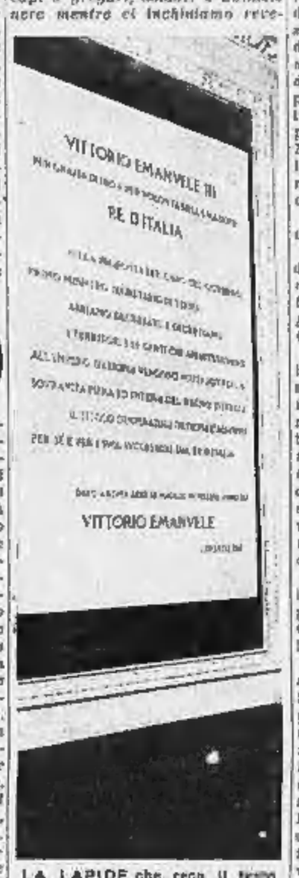
Interprete sapiente

Il Senatore Marconi dice:

«On. Senatori. La motivazione lapidaria con cui giorni sono S. M. il Re conferiva al Duce le insegne della suprema decorazione che premia il valore dei condottieri (si grida: Duce! Duce!) *resterà come il più eloquente e solenne riconoscimento storico dell'impulso direttivo dato personalmente dal Duce alla preparazione, all'organizzazione e alla condotta dell'impresa etiopica, vero capolavoro politico e militare che si è imposto all'ammirazione del mondo. Interprete sapiente ed esecutore inappellabile delle direttive del Duce è stato come tutti sappiamo il maresciallo Pietro Badoglio marchese del Sabotino, il grande soldato che noi onoriamo di poter chiamare nostro camerata in questa assemblea. Già reputato per le prove insigni di ardimento e di attitudine al comando offerte nella campagna di Libia e anche più nella grande guerra, egli è salito con la conquista dell'Etiopia all'altezza dei maggiori capitani dei tempi moderni, per la geniale lucidezza del disegno strategico e la rapidità e l'efficacia delle operazioni, vincendo meravigliosamente un nemico agguerrito e aiutato dalla eccezionale asprezza del terreno e dalle estreme difficoltà delle comunicazioni.*

«Ciò che ha fatto in Etiopia il nostro Corpo di spedizione è un prodigio per cui ogni italiano è giustamente orgoglioso, di cui gli stranieri stupiscono e che la storia dovrà ricordare in perpetuo. Accanto al nome del maresciallo Badoglio vi è quello di tutti i generali, di tutti i comandanti, di tutti i reparti che hanno partecipato alla vittoriosa campagna. Ma il nome che più di ogni altro deve essere ricordato è quello del Duce, che ha voluto, preparato, diretto, guidato la vittoria. Egli ha dato all'Italia l'Impero e abbiamo sentito come in quell'entusiasmo, in quel grido, vibrasse anche il sentimento superbo di un popolo rivenuto finalmente a se stesso, conscio ormai di essere padrone del suo avvenire, sicuro delle sue forze, pronto, dopo aver superato una formidabile prova, ad affrontarne se fosse necessario, qualsiasi altra».

COME E' AVANZATA L'AUTOCOLONNA PARTITA DA DESSIE' VERSO ADDIS ABEBA SU MOLTI TRATTI DELLA FAMOSA STRADA CAMIONALE DEL NEGUS



LA LAPIDE che reca il testo dello storico decreto d'annessione dell'Etiopia all'Italia

Il Duce riceve il principe Starhemberg

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto e intrattenuto a cordiale colloquio il principe Ernesto Starhemberg.

Galeazzo Ciano Console della Milizia

Roma, 16 notte.

In data odierna il seniore della M.V.S.N., S. E. Galeazzo Ciano, è promosso console per meriti eccezionali.

Vittorio e Bruno Mussolini promossi al grado di Centurione

Roma, 16 notte.

In data odierna i sotto indicati ufficiali della Milizia, addetti all'inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento, tenenti di complemento della Regia Aeronautica, sono promossi per meriti eccezionali al grado di Centurione: Capo manipolo Vittorio Mussolini; Capo manipolo Bruno Mussolini.

IL SANZIONISMO INGLESE CERCA UNA NUOVA MASCHERA

Londra, 16 notte.

Il ritorno di Eden a Londra dopo il suo privato colloquio con Hium sembra destinato a riaprire impostandole su un terreno più concreto le discussioni di questa settimana attorno alla futura politica del governo britannico nei confronti di Roma e di Ginevra. Non si sa se nel corso della settimana ventura delle dichiarazioni verranno fatte dal Governo, ma si ha ragione se non di pensare per lo meno di sperare che dall'urto delle domande e delle risposte parlamentari che caratterizza l'inizio di ogni dibattito a Westminster scaturirà qualche lieve luce ad orientare la pubblica opinione.

Il " fronte della pace ,,

Si ha tuttavia qui la sensazione che Eden abbia già in mente alcuni lineamenti essenziali di quella che potrà essere la Lega delle Nazioni future, corretta ed emendata in base alle esperienze recenti. Il piano sarebbe stato elaborato in comune con il futuro presidente del consiglio parigino e consentirebbe il mantenimento della Lega e dello stesso suo Covenant puntellandolo mediante una «sotto Lega» dalla quale potranno far parte tutte quelle Nazioni le quali si dichiarassero pronte a resistere ad una aggressione mediante l'applicazione di sanzioni militari ed economiche. Il piano soddisfa Parigi in quanto le offre la via indiretta la tanto auspicata promessa concreta di appoggio britannico in caso di un'aggressione tedesca. E sembra anche soddisfare Londra perchè le permette di non distruggere il preziosissimo idolo leghista e al tempo stesso di poter fare affidamento in anticipo su appoggi di altre Potenze per il caso in cui fosse minacciato l'impero britannico. La politica leghista, che gode tuttora grande popolarità in Inghilterra, sarebbe mantenuta quale un comodo stendardo; la politica seria verrebbe fatta in seno alla sotto Lega.

E' strano come questo piano lo si ritrovi in circolazione a Parigi e ma stato abbastanza chiaramente ventilato dall'Ambasciatore sovietico Maiski in un discorso pronunziato ieri dinanzi al Comitato parlamentare permanente russo. L'Ambasciatore dopo aver sostenuto ancora una volta l'indivisibilità della pace ha affermato che il suo governo rimane leghista, vuole la sicurezza collettiva in tutta l'Europa, ma intende tale sicurezza collettiva nel senso della rapida formazione di un «fronte della pace», il quale dovrebbe costituirsi tra i quadri della Lega e «consistere di quei Paesi i quali per qualsiasi motivo sono contro la guerra».

«Questo fronte della pace — ha soggiunto l'Ambasciatore — dovrebbe essere basato sul principio che la pace è indivisibile; sarebbe quindi spalleggiato da larghe sezioni dell'opinione nei Paesi leghisti, appoggiato dalla quasi totalità delle piccole Potenze, e capitanato da quelle grandi Potenze decise a mantenere la pace a qualsiasi costo».

Baldwin non sembra ancora aver mutato il punto di vista in merito alla politica leghista dell'Inghilterra. Egli sarebbe favorevole alla abolizione delle sanzioni, ma non intende piegarsi alle intimidazioni categoriche di Austin Chamberlain, di Churchill e dei loro seguaci perchè dietro l'antisanzionismo di questi uomini egli scorge un tentativo di produrre una crisi di governo e di demolire l'idolo ginevrino; nelle interpellanze della settimana ventura vedremo se queste inquietudini saranno state rimosse. In qualche ambiente amico del Primo Ministro si sostiene che egli sarebbe disposttissimo a ristabilire la calma in Parlamento e nel Paese qualora queste insistenti domande di abolizione delle sanzioni gli giungessero da autorevoli rappresentanti delle correnti leghiste del Paese. In questo caso la sua coscienza sarebbe tranquilla e le sorti elettorali del partito conservatore alle quali il Primo Ministro pensa costantemente non sarebbero posti in pericolo da una seconda e più pericolosa ondata di scudi delle Chiese, del laburismo e di tutto il sentimentalismo ginevrino diffuso nel Paese.

Nuovo equilibrio di forze

Circa le decisioni future di questo Governo è di estrema importanza un articolo del generale Spears che pubblica oggi il «Daily Telegraph». Vi è nell'articolo della cavorra retorica, vi è un senso di irritazione verso l'Italia che il generale non riesce a celare ma vi è anche una definizione di una possibile politica britannica in Europa. Per il generale Spears la vittoria italiana in Africa altera radicalmente l'equilibrio africano e determina nel Mediterraneo orientale e nell'Africa una situazione per la Inghilterra completamente diversa da quella esistente fin qui. L'impero italiano in Africa Orientale permette all'Italia, date che le voglia, di minacciare le comunicazioni vitali dell'Inghilterra con l'India e di creare in Etiopia un possente esercito composto di materiale combattente di prim'ordine che costituirebbe un pericolo permanente per il Sudan, l'Egitto, il Kenya e il Tanganika.

«Questa possibilità — dice il generale — non può essere esclusa quale fantastica. Per farvi fronte non vi che è una sola politica praticabile e cioè di essere così forti nel Mediterraneo che l'Italia, le cui città sono in gran parte sulle coste, non osi sfidare i cannoni della nostra flotta e i nostri aeroplani. Per garantire una completa sicurezza è essenziale la cooperazione con la Francia dato che essa è la più forte Potenza mediterranea. Alla Francia dovremo dire che noi siamo più interessati ai nostri possedimenti africani e alle popolazioni bianche colà residenti che non alla più meritevole Nazione del sud-est dell'Europa, e che conseguentemente la nostra capacità di agire in Europa deve essere in funzione della nostra mancanza di preoccupazioni in Africa».

Di guisa che, secondo il generale, un indebolimento della Lega, accentuando appunto tali apprensioni forzerà l'Inghilterra a isolarsi alquanto dagli affari europei, a riarmarsi e a preoccuparsi essenzialmente delle sue relazioni imperiali fino al momento in cui verrà costituito in Europa un sistema collettivo realmente efficace.

Pochissimo si parla ora della Abissinia e la stessa minaccia di una controrisposta inglese alle accuse italiane concernenti le pallottole «dum-dum», è messa innanzi più che altro a guisa di spauracchio. Il «Manchester Guardian» però pubblica oggi uno studio sulla guerra in Abissinia del suo collaboratore diplomatico; questo studio è intitolato «Autopsia». Il cadavere è quello dell'Abissinia.

La rotta abissina

Nel commento il giornale sostiene che il governo inglese si è completamente ingannato sulle capacità belliche dell'Abissinia, e sulle capacità militari dell'Italia. Il giornale è persuaso che la guerra è stata condotta a termine con i gas, gli aeroplani e la propaganda ed aggiunge che è difficile smentire l'influenza dei gas, ma sembra probabile che essi abbiano avuto l'effetto più che altro di trasformare la sconfitta in una rotta. Per il giornale inglese, per il suo collaboratore diplomatico, la vittoria è stata ottenuta principalmente dallo spirito di sacrificio degli operai e degli ingegneri italiani, dalla abile propaganda condotta da agenti del Governo di Roma e dall'inettitudine politica e militare del popolo abissino il quale si è dimostrato assolutamente incapace di difendere quelle posizioni naturali difensive che il mondo aveva concepite inespugnabili.

Renato Paresce

Caustiche critiche tedesche

ai progetti riformatori di Londra

Berlino, 16 notte.

I giornali registrano da Londra e da Ginevra la voce, del resto ritornante, secondo la quale il negoziato in corso sulla organizzazione della pace darebbe prossimamente occasione alla visita a Berlino di un membro del governo inglese, che sarebbe precisamente lord Halifax; ma se si tratterà in qualche modo di quel che viene definito l'inventario di liquidazione della Società delle Nazioni ai fini di una riforma dell'istituto ginevrino, sul tipo, per caso, di quella designata da Baldwin nel suo discorso alle donne, questa stampa non lascia già fino da ora più dubbi su quello che può essere e sarà l'atteggiamento della Germania sull'importante questione, la quale, costituendo la norma d'azione dell'Inghilterra, forma, forse, il nocciolo e la chiave di tutte le altre.

L'egoismo britannico

Se ieri la stampa tedesca, in mancanza ancora di una precisa norma ufficiale, si limitava alle sole fredde e riservate accoglienze, magari condite di significanti frizzi al piano automatico-societario militare del signor Baldwin, a garanzia della sicurezza collettiva, oggi, a mente riposata ed a ragione veduta, respinge nettamente questo piano, non lasciando di alitgnare sulla propria lingua [illegible] il minimo pelo di autoinganno e di reticenza sulla natura di interpretazione dell'interessato collettivismo automatico propugnato dal signor Baldwin.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ad esempio, comincia dalla universalità societaria, desiderata dal signor Baldwin, facendo osservare al Primo Ministro britannico come egli troppo leggermente corra su questa via e inducendolo a riflettere se proprio gli sembra possibile che una potenza, ad esempio, come l'America, si sentirà disposta ad accettare sopra di sè una super-potenza vera e propria come quella da lui designata ed a fare ad essa sacrificio e rettificazione vera e propria di una così importante parte della propria sovranità. Ma i dubbi del giornale [illegible] anche più oltre, vanno proprio all'Inghilterra stessa:

«Non è stato finora un principio stabile della politica britannica, quello di non far gettito della propria libertà di decisione e di azione in favore di obbligazioni automatiche quali che siano?».

In realtà appare, a questa stampa, inconcepibile tutta la precedente politica inglese con un tipo così rigido di impegno societario, da equivalere senz'altro alla più impegnativa politica di alleanze, col peggioramento, poro, della imprevedibilità e molteplicità dei casi, nei quali si può essere coinvolti.

«Rendere universale la Società delle Nazioni — ammonisce ancora il sopraddetto giornale — si può soltanto quando si rafforzano e non quando si rinforzano gli impegni di partecipazione all'azione punitiva».

Ma il giornale ponetra decisamente in cavilli, sarivendo:

«Questa decisione di fondare il proprio l'articolo delle sanzioni, messa fuori nel momento attuale, e cioè dopo la sconfitta diplomatica come quella che l'Inghilterra ha subito, prova una cosa sola, che questa decisione l'Inghilterra l'avrebbe presa e la prenderebbe soltanto sul proprio interesse».

La lezione abissina

Ed attenda ancora il ferro cercando di spiegarsi le apparenti sopra menzionate contraddizioni inglesi in materia:

«Finora — dice — l'Inghilterra ha sempre creduto che il suo interesse avesse un atteggiamento opposto, e così si spiega come un tempo abbia respinto i Protocolli di Ginevra o poi si sia rifiutata, per esempio, di firmare il Patto Kellog dei famosi dodici».

Bene assestata, ma sicor meglio assestata è l'impagabile conclusione:

«Pazzi! — dice il giornale — Tocchera un poco, nei prossimi mesi, anche alle altre nazioni che sono a Ginevra e — attenti! — anche a quelle che con tanti sforzi si vogliono tirare dentro, di riflettere un poco per conto loro quale insegnamento esse abbiano creduto di trarre dal conflitto abissino, insegnamento che non è poi detto debba essere senz'altro quello che ne ha tratto il sig. Baldwin».

Non si potrebbe parlare più chiaro di così. Ma a proposito delle altre nazioni, e per esempio delle nazioni piccole e neutre che tante voci interessate in questi giorni si sforzano di dipingere a modo loro, v'è oggi la ufficiosa *Deutsche Politische Diplomatische Korrespondenz* la quale fa osservare a Baldwin come le crescenti preoccupazioni che si rilevano proprio in questi giorni presso gli Stati piccoli e medi, siano giustificate. A tale proposito, sia detto di passaggio, anche il ritiro improvviso del Guatemala dalla Società delle Nazioni viene in questa stampa interpretato come ispirato dalla decisa avversione della repubblica americana alla politica sanzionista ed antitaliana di Ginevra.

L'agenzia nota quindi come effettivamente non si miri ad altro che ad accentuare la condizione presente, la quale è quella di un apparecchio dominato da alcuni, i quali sono riusciti a asservire gli altri per la vita e per la morte, e, perciò, vorrebbero fare anche peggio.

«Ma con ciò non si marcia affatto sulla via del diritto, ma la si ostruisce. Se una riforma da ogni parte è richiesta, essa è proprio nel senso contrario.

La cattolica *Germania* non parla meno chiaro, anzi, parla tanto chiaro da fare capire senz'altro che a questo patto il governo del Reich non ci penserebbe due volte prima di entrare come ha promesso nella Società delle Nazioni.

«Anche la Germania — dice questo giornale — parte dal punto di vista che la Società delle Nazioni vada riformare dalla testa ai piedi; ma i suoi desideri di revisione si muovono proprio nel senso opposto, sempre che, si intenda — dice il giornale — la Germania debba davvero rientrare nella Società delle Nazioni. Non già, cioè, su più stretto rinsaldamento delle catene versagliesi, ingiuste, insostenibili, a mezzo di oscuri impegni militari; al contrario, lo scopo, da parte della politica tedesca, è di raggiungere un rallentamento del complesso societario».

Con queste parole, evidentemente, il giornale risponde finalmente alla insistente domanda britannica: ripetuta anche nel famoso questionario: che cosa, cioè, la Germania intende per riforma della Società delle Nazioni, nel senso di separare il patto dal Trattato di Versailles.

Versailles e Ginevra

Ecco la risposta: si tratta di allentare i vincoli automatici, societari, anziché come vorrebbe Baldwin di irrigidirli; ed allentarli perchè irrigidirli vorrebbe dire senz'altro aggravare il difetto odierno, quello, cioè, di una società la quale non rappresenta e non fa se non l'interesse di chi riesce a trarla ai propri particolari fini.

E sullo attuale situazione getta dentro lo sguardo anche la *Kolnische Zeitung*.

«Certo — scrive — più a lungo dura il conflitto fra l'Italia e la Società delle Nazioni o per meglio dire fra l'Italia e l'Inghilterra, più insistente si fa il pericolo dell'uscita dell'Italia dall'istituto ginevrino. Se a questo si dovesse venire, allora la speranza di una riforma societaria, desiderata dalle Potenze e dall'Inghilterra stessa, avrebbero ben poche possibilità di riuscita; e, con esse, anche una collaborazione delle Potenze, come ad esempio un l'atto a Quattro (abbiamo già più di una volta notato [illegible] il Patto a Quattro costituisca ogni giorno di più un motivo ritornante nella quotidiana polemica politica tedesca) o qualche altra simile formazione, si renderebbe sempre più difficile».

E, secondo il giornale, si tornerebbe senz'altro al tempo delle alleanze militari. L'Europa divisa in due campi, cioè. E' questo che l'Inghilterra consapevolmente vuole?

Giuseppe Piazza

Un fatto immodificabile

Budapest, 16 notte.

L'*Ujsag*, giornale liberale di opposizione, in una nota scrive:

«Si avranno molte discussioni diplomatiche intorno all'Abissinia, ma non riusciamo a credere che possano subentrare complicazioni. Non è possibile considerare non avvenuta la guerra. La conquista è un fatto compiuto che non può essere mutato. Ciò che finora hanno fatto contro l'Italia è stato fatto per impedire la guerra e per difendere il negus. Ormai entrambi questi argomenti non esistono semplicemente più. Non c'è nulla da riparare ormai più: l'Abissinia sarà molto più felice sotto il dominio dell'Italia che non sotto il primitivo impero etiopico. E l'Europa? Un popolo, una grande potenza ricca di eccedenze di popolazioni, ha risolto il suo problema demografico, ciò che significa una attenuazione della pressione economica europea. Ciò che rimane da risolvere tra la vittoriosa Italia e le sue compagne grandi potenze interessate, può essere risolto in forma pacifica: il negus non può costituire una ragione di complicazioni europee perchè il suo paese ha avuto un vantaggio ed egli può godersi in perfetto benessere le giornate che gli rimangono, che saranno probabilmente molto più numerose a Londra, che non se fosse rimasto a Addis Abeba».

I giornali odierni riproducono con grandissimo rilievo e nel testo completo l'intervista concessa dal Duce al *Matin*, sottolineando [illegible] la irrevocabile decisione dell'Italia di non tollerare discussioni circa i suoi diritti sull'Abissinia.

L'*Ile Magyarsag* pubblica l'intervista sotto il seguente titolo che costituisce il più significativo commento: «L'assemblea ginevrina per amore di vuote formule vuole sobillare l'uno contro l'altro i popoli d'Europa. Mussolini ha pronunciato un giudizio straordinariamente acuto e preciso sulla Lega e sull'atteggiamento di Londra».

I caduti in A. O.

Geniere Adamo Vici, da Rivarotta di Pasiano (Pordenone), caduto sul fronte Nord.

Soldato automobilista Guido Catti, da Bardeo (Lago Maggiore), caduto sul fronte Nord.

Carabiniere Paolo Canavera, da Casalle Torinese, caduto a Senafè.

Soldato Validio Francesco, da Pagazzanetico (Ferrara), caduto sul fronte Nord.

Operaio Alcide Alberi, di 34 anni, da Copparo (Ferrara), caduto al Centro Scacrand.

Soldato automobilista Pietro Comin da S. Giovanni di Casarsa (Pordenone), deceduto a Naghalli.

Camicia Nera Giuseppe Vincenzi da Salotta (Ferrara), caduto nella battaglia del Tembien.

Camicia Nera Alessio Scarparo, da Formignana (Ferrara), caduto nello scontro di Passo Uarieu.

LAVORO IN ETIOPIA

Fervore di opere e di preparativi

Mentre ci avviamo rapidamente verso le ultime battute della guerra diplomatica, fervono le opere in Etiopia ed i preparativi nella Metropoli.

Continua in Africa la graduale e metodica occupazione del paese. Con l'arrivo dei soldati ritorna ovunque l'ordine e la vita civile viene organizzata con severi metodi di giustizia; intanto sorgono gli ospedali, si aprono i Fasci, si aprono le prime scuole.

Il problema centrale: quello delle vie di comunicazione, è già affrontato praticamente. Fra breve Asmara sarà unita da una camionale ad Addis Abeba. Avrà l'aspetto, telegrafa l'inviato de La Stampa, di un'arteria di una grande comunicazione europea.

Contemporaneamente si progettano nuove strade per rapide comunicazioni attraverso tutto il paese: Dessié-Assab e Dessié-Gondar; Addis Abeba-Uollega (zona mineraria) ed Addis Abeba-regione dei Laghi; infine l'Addis Abeba-Harrar, che sarà congiunta alla strada che conduceva verso l'Ogaden e la Somalia.

Nella metropoli, l'Accademia Reale e la Confederazione dell'Industria e l'Azienda Mineraria per l'Africa Orientale preparano piani di lavoro per la colonizzazione dell'Etiopia. Anche la Confederazione dell'Agricoltura è all'opera e non meno attive le organizzazioni commerciali che fra pochi giorni invieranno il loro capo ad Addis Abeba. Infatti, come è stato ufficialmente annunciato, dalle Il Sole, l'attività commerciale, data la vasta necessità del Paese, precederà quella industriale ed agricola).

Tutta la vasta azione civile ed economica che si prepara in Etiopia non avrà carattere individuale e se anche l'iniziativa privata non sarà soffocata, la colonizzazione avverrà con un piano unitario, sotto il controllo dello Stato ed in conformità alle decisioni del Ministero delle Colonie.

Con lo stesso impeto con il quale hanno vinto la guerra, gli italiani incominciano la pacifica conquista.

100 milioni stanziati dal Consorzio di Credito

per opere pubbliche in Etiopia

Roma, 16 notte.

Nell'adunanza odierna il Consiglio d'amministrazione del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, acclamando alla fondazione dell'Impero fascista ed elevando al Duce il pensiero riconoscente e devoto, ha deliberato, su proposta del presidente, di prelevare cento milioni dalle sue riserve per costituire il capitale di fondazione di una Sezione Autonoma per il finanziamento delle opere pubbliche in Etiopia.

La corrispondenza dei finanziamenti concessi, la Sezione potrà esigere sue obbligazioni.

Il Consorzio di Credito per le opere pubbliche intende così di apportare il suo contributo all'opera di civilizzazione che l'Italia fascista si dispone ad eseguire nelle terre del suo Impero.

Sessanta macchine agricole

offerte al Vice-Re d'Etiopia

Roma, 16 notte.

Numerose aziende italiane ed estere, che commerciano in macchine e attrezzi agricoli, al fine di festeggiare la fondazione dell'Impero italiano d'Etiopia, hanno offerto al Ministero delle Colonie, a mezzo della Federazione nazionale fascista commercianti di prodotti agricoli, circa 60 tra macchine e attrezzi agricoli affinchè siano rimessi al Viceré di Etiopia e donati ai nostri primi coloni.

Fra le offerte figurano quella di 5 aratri da parte di una ditta tedesca, di una trebbiatrice da parte di una ditta austriaca, e di una falciatrice da parte di una ditta francese. Complessivamente sono stati offerti 31 aratri, 8 gebintori, 2 erpici, 1 incalzatore, 4 seminatrici, 1 spandiconcime, 1 trebbiatrice da montagna, 1 trattore, 1 falciatrice, 1 scrematrice, 2 quintali di parti di ricambio ed un assortimento di attrezzi vari (badili, vanghe, forche, rastrelli ecc.).

La vita normale riprende in Eritrea

Le famiglie possono raggiungere i loro congiunti residenti in colonia

Asmara, 16 notte.

(*A. M.*). Il Governo dell'Eritrea sta prendendo seri provvedimenti intesi a favorire il ritorno delle condizioni normali di vita per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

E' permesso ai nazionali residenti stabilmente nella Colonia Eritrea di farsi raggiungere dalle famiglie, purchè dimostrino di avere disponibilità di alloggio.

E' stato tolto il divieto alla circolazione delle autovetture nei giorni festivi.

Eroico caduto ventenne

proposto per la medaglia d'oro

Roma, 16 notte.

Il 13 febbraio, dietro la sua mitragliatrice, col pollice premuto ancora sul bottone di tiro, il camerata Domenico Stella, della provincia di Enna, poco più che ventenne, cadeva colpito dal piombo nemico col nome della Patria e del Duce sulle labbra. Egli è stato proposto dalle competenti Autorità militari per la medaglia d'oro. Il relativo rapporto dice:

«Capo arma, quantunque colpito a morte rimaneva seduto dietro l'arma con la mano serrata all'impugnatura e col pollice premuto sulla leva di sparo; la mitragliatrice così aveva potuto cantare fino all'ultima cartuccia, mentre il suo tiratore esalava l'ultimo respiro. Così lo trovammo dopo il combattimento: seduto dietro la mitragliatrice, con gli occhi aperti e lo sguardo, che sembrava non aver spento, attraverso il rito dell'alzo sfolgorante la tacca del curatore e la cresta del mirino, il caricatore esaurito, e, dinanzi all'arma, a una ventina di metri un'ecatombe di abissini ammucchiati l'uno sull'altro, colpiti, fulminati».

Tutto un plotone decorato

per eroismo in combattimento

Domodossola, 16 notte.

Giunge notizia dell'eroico comportamento bellico del sottotenente del battaglione alpini Intra, Aldo Ambroso, alla battaglia di Mai Ceu. Egli comandava un ridottino su un cocuzzolo davanti allo schieramento del battaglione, e, investito in pieno, col suo plotone tenne la posizione nonostante l'inceppamento di tutte le armi automatiche a sua disposizione. Tutto il plotone sarà decorato.

Come è noto, alla memoria del soldato Bagnolini Attilio, caduto impugnando la mitragliatrice, verrà assegnata la medaglia d'oro. Altri tre soldati caduti avranno la medaglia d'argento, e tre quella di bronzo; tutti gli altri avranno la croce al merito. Al sottotenente Ambroso venne offerta la scelta tra la medaglia d'argento e la promozione per merito di guerra e siccome egli è già stato decorato all'Amba Aradam si crede abbia accettato la promozione.

Dona 600 mila lire

per celebrare la vittoria

Piacenza, 16 notte.

Il comm. Rocco Chiapponi, per esaltare la vittoria del nostro esercito e la fondazione dell'Impero e per contribuire all'opera di protezione sociale per la sanità della stirpe, ha destinato la somma di lire 600 mila al Consorzio provinciale antitubercolare perchè venga costruito un preventorio maschile.

I combattenti dell'Istria

offrono una spada a Badoglio

Trieste, 16 notte.

Questa sera si sono riuniti alla Casa del Combattente il Direttorio della compagnia volontari e i presidenti di Sezione dei Volontari di Pola, Gorizia e Fiume. Venne deciso di proporre alla presidenza dell'Associazione nazionale dei volontari di tutta Italia di offrire una spada d'onore a S. E. il Maresciallo Badoglio Viceré dell'Etiopia e il bastone di Maresciallo a S. E. Graziani, condottieri delle vittoriose Legioni di volontari. Nell'intento di tributare un atto di cameratesco omaggio ai volontari d'Africa, i volontari giuliani e dalmati offriranno un lavoro alla sezione volontari che si costituirà ad Addis Abeba.

Il contratto di lavoro dei dipendenti

del commercio alimentare

Roma, 16 notte.

E' stato firmato il contratto collettivo di lavoro per i prestatori d'opera delle 130 mila aziende del commercio alimentare misto, stipulato in un'atmosfera di cordiale collaborazione tra la Federazione nazionale fascista dei commercianti in prodotti dell'alimentazione generale e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio alimentare con la partecipazione dei rappresentanti delle rispettive Confederazioni, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle cooperative di consumo e con l'alto ausilio degli organi ministeriali.

La conclusione dell'importante contratto è particolarmente degna di rilievo, perchè è stata realizzata in un delicato momento della vita economica della Nazione e perchè investe il sensibile settore del commercio alimentare, contro il quale si sono invano appuntate le particolari speranze dei sanzionisti ginevrini. Di fronte all'indegna congiura societaria lo spirito di fattiva collaborazione delle associazioni sindacali fasciste non ha conosciuto soste nè rallentamenti ma si è in special modo preoccupata di potenziare, attraverso il perfezionamento della disciplina dei rapporti di lavoro, la attività delle categorie che sono in prima linea nella lotta antisanzionista.

Norme per l'assistenza sanitaria alle mondariso

Roma, 16 notte.

Per interessamento della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli, il Ministero degli Interni ha rimesso ai prefetti disposizioni relative all'assistenza sanitaria delle lavoratrici addette alle risaie.

Le disposizioni sono volte ad evitare che ai lavori di monda possano venire addette operaie in condizioni di salute minorate o affette da malattie trasmissibili o in avanzato stato di gravidanza. Deve poi essere tempestivamente portato l'esame sull'idoneità degli alloggi e dei ricoveri nelle località di lavoro, assicurandosi che da parte dei Comuni siano stati predisposti accurati servizi di assistenza medica, farmaceutica e di profilassi antimalarica per i lavoratori immigrati a norma di legge. Necessita inoltre che si proceda al preventivo accordo con le rappresentanze delle Maternità e Infanzia, per assicurare la conveniente custodia e assistenza ai bambini delle operaie e di vigilare che alle madri allattanti, sia concesso indipendentemente dai periodi di riposo un congruo tempo per l'allattamento.

La Confederazione lavoratori dell'agricoltura ha impartito alle dipendenti Unioni provinciali opportune disposizioni perchè esse collaborino con le autorità locali onde le norme impartite abbiano integrale applicazione.

Il Re inaugura a Roma due mostre d'arte

Roma, 16 notte.

Stamane S. M. il Re ha inaugurato la Mostra d'Arte Romana nella Pannonia e l'esposizione dei pensionati della R. Accademia di Ungheria di Roma ordinate nel Palazzo Falconieri sede dell'Accademia. Erano presenti i rappresentanti del Senato, della Camera dei Deputati, del Ministero degli Esteri, il Rettore dell'Università di Roma, il Presidente dell'Associazione italo-ungherese, il presidente dell'Associazione amici dell'Ungheria, numerosi professori studiosi d'arte e di archeologia ed una folla di invitati.

S. M. il Re, accolto al portone del Palazzo Falconieri da S. E. il Ministro d'Ungheria barone Villani e dal Direttore dell'Accademia prof. Koltay Kastner, ha visitato con grande interesse le due Mostre trattenendosi per oltre mezz'ora nella visita ed esprimendo infine il suo alto compiacimento.

Maria di Piemonte visita

ufficiali e soldati feriti in A. O.

Roma, 16 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata oggi all'ospedale militare del Celio a visitare alcuni ufficiali e soldati feriti in A. O., che erano stati trasportati in Italia con la nave ospedale *Cesarea*, sulla quale ha prestato servizio, in qualità di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, l'augusta Principessa.

S. A. R. si è intrattenuta affabilmente coi feriti che hanno improvvisato all'augusta infermiera una calda manifestazione di omaggio. S. A. R. era accompagnata dalla dama di corte in servizio principessa di Sulmona, e dalla marchesa Targiani delegata generale delle infermiere della Croce Rossa Italiana.

Gli operai in A. O. e la tassa sui celibi

Roma, 16 notte.

L'Ufficio di consulenza fiscale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si è occupato dell'imposta sui celibi che debbono pagare gli operai che si trovano attualmente in A. O.

L'Ufficio ha sostenuto la tesi di far esentare dal pagamento dell'imposta gli operai, assimilamente a quanto è stato disposto per i militari. La Direzione generale delle Imposte è stata però di avviso contrario, perchè le istruzioni da essa impartite riguardano esclusivamente l'esenzione accordata ai cittadini celibi che siano stati arruolati come militari o volontari nei reparti coloniali inviati in A. O.

Il beneficio stesso non può perciò essere esteso agli operai che sono andati in A. O. la cui posizione non può considerarsi analoga a quella dei richiamati alle armi.

La Casa del Balilla a Brescia

inaugurata da S. E. Ricci

Un messaggio di D'Annunzio

Brescia, 16 notte.

L'on. Ricci, giunto oggi a Brescia, dopo aver passato in rivista 20 mila giovani inquadrati nelle organizzazioni fasciste, che hanno poi sfilato brillantemente davanti a lui e alle autorità in piazza della Vittoria, ha inaugurato la nuova Casa del Balilla.

In occasione dell'adunata giovanile di Brescia per l'inaugurazione della Casa del Balilla, Gabriele D'Annunzio ha inviato, a mezzo del sovraintendente del Vittoriale, un affettuoso messaggio a S. E. Renato Ricci. Accompagnavano il messaggio doni e libri, con dediche e parole di alto plauso per la grandiosa realizzazione italica nel campo della gioventù, temprata e plasmata dal nuovo verbo romano e dal suo Capo.

Al termine della manifestazione bresciana, S. E. Ricci s'è recato al Vittoriale, ospite del comandante.

Il Papa racchiude nelle teche le reliquie di Don Bosco

Roma, 16 notte.

(*G. C.*). Il Papa ha voluto racchiudere personalmente nelle teche d'argento che dovranno servire per la consacrazione del tempio salesiano dedicato a Maria Ausiliatrice, che si effettuerà domani, le reliquie di San Giovanni Bosco. Don Ricaldone, rettor maggiore dei Salesiani, e il procuratore generale don Tomasetti, hanno pertanto portato in Vaticano le reliquie stesse e il Papa ha di sua mano eseguito la pia operazione; dopo di che le teche sono state trasportate al nuovo tempio e deposte sull'altare maggiore, circondate da ceri e fiori.

Stanotte una larga rappresentanza salesiana e di allievi degli Istituti di Roma le vegliera alternando le preci ai canti.

Restauri al castello di Fossano

studiati dalla Sovrintendenza

Fossano, 16 notte.

Il vetusto, monumentale edificio del nostro castello è stato recentemente oggetto di accuratissima visita da parte del Sopraintendente all'arte medioevale e moderna, comm. dott. Aru, accompagnato dall'architetto ing. Mesturino della Sopraintendenza, ed in pari tempo è trapelata la notizia, appresa con vivo compiacimento dai fossanesi, di restauri da apportare allo storico edificio.

Quest'anno Fossano celebrerà il settimo centenario della costituzione del Comune (1256), con la convocazione dell'annuale congresso storico subalpino, da parte della Deputazione subalpina di storia patria, che intende a più vaste imprese culturali sotto la presidenza del prof. Silvio Pivano. Inoltre la stessa Deputazione prepara un volume dove il prof. Giorgio Falco e l'avv. Italo Mario Sacco pubblicheranno interessantissimi documenti sulla costruzione del castello e sui conti contemporanei della castellania. Tutto ciò ha fatto trovare credito alla voce dei restauri, naturalmente con la più commossa ed entusiastica adesione della cittadinanza.

L'on. Angelini ad Asti

Asti, 16 notte.

Stamane è stato in Asti l'onorevole Franco Angelini, presidente nazionale della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura e membro del Gran Consiglio, ricevuto dal dott. Picrotti, presidente provinciale dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, alla sede provinciale, dove si erano ammessati molti organizzati. Il Gerarca con tutte le autorità della Provincia si è recato in seguito alla Casa Littoria, dove sono stati esaminati i più importanti problemi agricoli della Provincia. Dopo i discorsi del Prefetto, del Federale e del dott. Pierotti, l'on. Angelini ha espresso il suo compiacimento per l'attività fin qui svolta nella zona, chiudendo il suo discorso con il saluto al Re e Imperatore d'Etiopia, al Duce, ed al concittadino Maresciallo Badoglio.

Un patentino non vidimato

che finisce in Cassazione

Trieste, 16 notte.

Il 29 agosto dello scorso anno, nelle vicinanze di Pola, un'automobile guidata dalla signorina Neva Lah, di Trieste, investì tale Antonio Viscovich cagionandogli ferite di grave entità. Poichè i Carabinieri di Dignano avevano accertato che la guidatrice possedeva un patentino non regolarmente vidimato dalla Prefettura, fu proceduto in confronto della Lah sia per il delitto di lesioni colpose come per il resto di avere guidato l'automobile senza regolare patentino. Il Tribunale di Pola mandò assolta l'imputata del delitto di lesioni colpose ma la condannò alla pena di sei mesi di arresto per la omessa vidimazione del patentino. Il Tribunale ritenne che l'essere in possesso del patentino non vidimato equivale ad essere sprovvisti della abilitazione a condurre automobili.

Contro la sentenza di condanna, l'imputata, a mezzo del proprio difensore avv. Pollucci di Trieste, produsse ricorso per Cassazione. La causa è stata discussa davanti alla prima sezione della Suprema Corte, presieduta da S. E. Aloisi. L'avv. Pollucci ha sostenuto che la mancata vidimazione della patente costituisce una omissione di carattere fiscale e non può essere parificata al fatto di chi circola senza avere ottenuto la patente nè può essere punita con le gravi sanzioni che colpiscono colui che è sprovvisto di patente e ciò perchè tali sanzioni riflettono un principio di pubblica incolumità e non una contravvenzione di carattere fiscale. La Corte ha accolto il ricorso e cassando senza rinvio la sentenza del Tribunale di Pola ha assolto l'imputata perchè il fatto non costituisce reato.

Causa di adulterio che decade

per la morte del tradito

Milano, 16 notte.

Tempo fa il commerciante Mattia Panera sporgeva querela contro la moglie che lo aveva improvvisamente abbandonato per convivere con un artista di varietà, e i due amanti erano difatti sorpresi dalla polizia. Venne istituito regolare processo, ma nel frattempo il commerciante per taluni affari poco puliti era condannato dal Tribunale ed inviato a scontare la pena nelle carceri di Torino.

Quando alla nostra Pretura fu chiamato il processo contro i due adulteri, questo dovette essere rinviato, la parte lesa essendo in stato di detenzione e malata. Oggi i due colombi sono ricomparsi di fronte alla giustizia, ma a causa appena iniziata l'ufficiale giudiziario presentò un telegramma della direzione delle carceri di Torino, col quale si avvertiva che il detenuto era deceduto. Il Pretore ha perciò dichiarato liberi gl'imputati per decadimento di querela.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 maggio 1936)

TORINO	51	24	39	45	57
BARI	15	49	47	62	63
FIRENZE	88	34	71	4	82
MILANO	20	54	78	71	69
NAPOLI	79	14	10	22	76
PALERMO	1	4	77	66	42
ROMA	33	16	53	71	2
VENEZIA	6	71	66	73	76

Un furto che ha del pazzesco

in piazza del Duomo a Milano

Milano, 16 notte.

Un tentativo ladresco di una incredibile audacia è avvenuto questa sera sotto i portici settentrionali di Piazza del Duomo, nel cuore di Milano. D'improvviso, verso le 23, la sfolgorante vetrina della gioielleria Tesserteil era infranta da un mattone lanciato con violenza contro il cristallo, e un individuo era visto rimestare nella vetrina fra i frantumi, impossessarsi di un astuccio contenente un paio di orecchini del valore di diecimila lire e fuggire.

Data la località affollatissima, l'individuo potè essere immediatamente inseguito a degli agenti e portato in Questura, ove fu identificato per il ventenne Giuseppe Pagani di Carlo, nativo di Detroit (Stati Uniti). La polizia è tuttora in dubbio se trattare il Pagani come un ladro o come uno squilibrato.

Una combriccola di ladri

arrestata a Pinerolo

Pinerolo, 16 notte.

Da un certo tempo a questa parte si era notata un'aumentata attività ladresca nel territorio di Pinerolo. Nel solo periodo dal 25 aprile al 13 corrente sono stati perpetrati quindici furti e un tentato furto con scasso. I Carabinieri hanno iniziato attive indagini che sono state coronate da successo. Oggi infatti furono arrestate otto persone, cinque delle quali sono imputate di furto di bici

La cugina Elsa

Quando Marghita rincasò, trafelata, suo marito, malcontento di quel ritardo, stava già seduto a tavola, leggendo il giornale. Ella si scusò col tono espansivo e la quantità di parole che aveva sempre a disposizione nei giorni di eccezionale buonumore, ma tutto ciò s'infranse contro il silenzio di lui, come le piccole petulanti onde s'infrangono contro l'immobilità dello scoglio. Poi la cameriera aprì la radio e cominciò rapidamente a servire. La voce dell'annunciatore risonava con discrezione nella sala vasta, il sole inondava il tappeto facendone risaltare i colori, e gli anemoni rossi e viola che riempivano i vasi, rallegravano gli occhi. Marghita si sentì piena di allegrezza e di benessere, tanto da traboccarne; le cose che poteva mangiare ogni giorno, pensò, erano squisite, tutto intorno a lei era eleganza, lusso e ricchezza. Il marito che le sedeva di faccia, benchè fosse un orso, era ancora un bell'uomo, che guadagnava fior di quattrini e non faceva mai osservazioni sulle spese superflue. E anche di se stessa ella poteva considerarsi soddisfatta; in giovinezza era troppo magra, ma la maturità l'aveva abbellita. E i suoi capelli sopportavano benissimo le tinture... Sì, il destino era stato benigno con lei che poteva adesso essere generosa, magnanima e splendida coi diseredati come Elsa...

Non potè aspettare il momento del caffè per dirlo al marito: appena le frutta comparvero in tavola, ella fece cenno alla cameriera di chiudere la radio.

— Senti, Adolfo, ma volevo dirti una cosa. Sai, stamattina sono andata da Elsa. L'ho trovata in uno stato!...

Col capo leggermente chino sul piatto, Adolfo sbucciava con grande attenzione una mela. La cugina Elsa!... Da quanto non la vedeva?... Da anni. Vi era stato un tempo, in giovinezza, in cui ella era stata per lui la vera luce della vita. I suoi l'avevano in precedenza fidanzato con Marghita, e anche Elsa era già promessa a quello che era stato poi suoi marito. La grande passione non era riuscita a travolgere i nemici, gli interessi, le ostilità. Tutto poi col tempo s'era quietato e le vicende si erano svolte secondo le norme prestabilite. Quando Elsa era rimasta vedova, Adolfo le aveva mandato un biglietto di condoglianza e nulla più. Ma c'era Marghita adesso che esercitava intorno a lei il suo buon cuore.

— In uno stato, ti dico!... Già gli anni non sono stati clementi con Elsa, l'hanno rovinata... E' anche vero che si trascura in un modo incredibile, è addirittura sciatta. Forse la malattia del suo povero marito l'ha esaurita così: è stata così lunga! Il peggio è poi che è rimasta, si può dire, sul lastrico. Quanti guai son venuti a galla!... Debiti e trascuratezze colpevoli di quel disgraziato. Aveva perfin smesso di pagare le quote dell'assicurazione sulla vita... Insomma, a quella poveretta non resta altro che accettare una ben triste sorte, quella di seguire sua suocera in campagna, a vivere di briciole... A meno che tu, Adolfo, non sia d'accordo con me...

Egli sembrava non udire. Elsa, povera Elsa!... Rivedeva i suoi grandi occhi dolorosi dove ardeva la fiamma di una passione già condannata in sul nascere, e la sua bocca triste e dolce da cui non era uscita mai una parola di lamento. Elsa sarebbe per sempre stato, per lui, il ricordo di ciò che si suole definire l'amore, il grande, unico amore...

— Adolfo, mi ascolti?... Mi è venuta una bellissima idea. Perchè non potremmo prendere Elsa con noi?...

Il marito alzò il capo e la guardò. Ella sbattè un poco gli occhi, in atto di lezïosa meraviglia, come se dicesse: Non credevi dunque che io avessi sì buon cuore?... E poi sorrise amabilmente.

— Elsa con noi?...

Egli parlava lentamente e con una specie di disprezzo infinito.

— E perchè farne?... La tua cameriera?...

— Oh, che dici mai!...

Non si vide il rossore sulle sue guance coperte di belletto, tuttavia quella fiamma di vergogna salì a lambirle la fronte. Ella sentì che il cuore le si muoveva nel petto con un palpito strano, affannato, come di paura e insieme di rabbia. Perchè suo marito la guardava così?... Infine ella aveva sopportato tante amarezze in gioventù da quella cugina Elsa, di cui tutti parlavano come di una meraviglia al cui confronto ella non reggeva!... Per anni ella aveva chiuso in sè il veleno di una gelosia che non trovava sfogo... E adesso che per tutta vendetta ella proponeva al marito di prendere in casa la disgraziata per salvarla dalla meschinità, dal tedio e dalla miseria di una vita in campagna. Egli rifiutava sdegnato come se ella gli proponesse una cattiva azione!...

— Mi stupisci!... Preferisci che vada a fondo? Ti credevo più buono.

— Io non sono buono... alla tua maniera.

— Che cosa vorresti dire?...

Ma egli non disse nulla, si versava in fretta il caffè nella tazza, come se avesse fretta di andarsene.

Lei audò lentamente a guardarsi nello specchio rotondo, sopra la mensola delle piccole piante grasse. L'oro antico le brillò negli occhi, ella se ne avvide. Sì, vicino a quel suo volto ben conservato, vicino a quella sua figura elegante, lussuosamente vestita, ella avrebbe voluto vedere l'altra, la vinta, quella che un giorno aveva trionfato e che adesso accanto a lei sarebbe apparsa più decaduta di una schiava. Lì l'avrebbe voluta vedere, fra lei e suo marito, e coprirla della sua beneficenza e schiacciarla superbamente colla sua bontà. E mentre comprendeva se stessa si appoggiò convulsamente alla mensola; pungendosi alla spina di una pianta gettò un grido.

Carola Prosperi

30 anni di fidanzamento

Varsavia, 16 notte.

Dopo trent'anni di fidanzamento, si sono uniti ieri in matrimonio Alois Gorbikievicz, di 54 anni, e Barbara Stepek, cinquantenne. La coppia non aveva mai potuto realizzare il sogno vagheggiato per tanti anni a causa della ostilità irriducibile dei padri. Solo ora, dopo la morte di uno dei tenaci avversari, i due fidanzati hanno potuto convincere il superstite a dare il suo consenso alle nozze. Gli sposi hanno avuto in dono, fra l'altro, una coppia di bianche tortore, simbolo di fedeltà.

La carica di Pozzuolo del Friuli ripresa per il film «Cavalleria»

Roma, 16 notte.

Stamane, nella meravigliosa brughiera che ha per sfondo la pineta della «Torre spaccata» presso Centocelle, si è data convegno una comitiva di eccezione per un significativo avvenimento. La ripresa, da parte degli operatori cinematografici, della scena della «carica» di Pozzuolo del Friuli per il film *Cavalleria*, di esaltazione della nobilissima arma, su soggetto di Bianchelli e Gotta.

Fino dall'alba, attorno alla secolare Torre era uno scalpitio di cavalli ed un susseguirsi di ordini. Le macchine da presa «puntavano» intanto i loro obbiettivi. Verso le 11 si sono così trovati sul posto il comm. Luigi Freddi direttore generale per la cinematografia con la signora, il colonnello Cerlana comandante del Reggimento Genova con il ten. col. Morelli, l'aiutante maggiore ed uno stuolo di ufficiali, Emma Gramatica, Gotta, Biancoli, il comm. Musso, il conte Pozzo di Borgo, Carmine Gallone, il rag. Lando e il comm. Comin del Ministero Stampa, il regista Sanpieri, Elsa Cegani, l'intelligente attrice che ha dato bunissima prova in *Addobarun* e in *Ma non è una cosa seria*, e che noi vedremo in *Cavalleria* nella parte di Speranza. Ci auguriamo che questa attrice torinese, dagli occhi prepotentemente luminosi, riesca anche nelle parte di signora anziana. Era con lui la mite Silvana Jachino di *Ballerine*, di *Fiordaliso d'oro*, *Bertoldo, Bertoldino e...* Inoltre facevano parte del gruppo numerosi giornalisti.

La «carica» che il Genova Cavalleria doveva ricostruire per questo film, a cui il Ministero della Guerra ha dato tutto l'appoggio, ha fatto rivivere al glorioso Reggimento una pagina epica della sua storia. Il suggestivo verismo era aumentato dal grigiore del tempo, simile a quello del lontano ottobre 1917 quando a Pozzuolo del Friuli gli squadroni del Genova caricavano, guadagnando allo stendardo una nuova medaglia di argento dopo quella di quota 144.

Su di un lieve pendio, ove sarebbero apparsi i dragoni, era stata posta una casetta diroccata e, dietro un fossato, le truppe nemiche erano pronte ad aprire una nutrita scarica di mitraglia. I dragoni del Genova, due squadroni, erano nella tenuta di marcia, elmetto del vecchio tipo, bisaccia, moschetto alla sella e lancia in resta con banderuola azzurra. Ad un certo momento le trombe hanno intimato la «carica», un grido formidabile si è levato: «Savoia!» ed i cavalli si sono lanciati, con il loro meraviglioso intuito, pancia a terra. L'effetto è stato quanto mai buono.

La trama del film *Cavalleria* è ispirata alla vita di due soldati cari al cuore di tutti i cavalieri: al maggiore Caprilli, creatore del sistema italiano di equitazione che si è assicurato un primato, e a Francesco Baracca, l'aviatore che, da cavaliere, diventò l'asso del cielo con ben 34 vittorie.

Il comm. Luigi Freddi si è compiaciuto per la meravigliosa «carica» e gli stessi ufficiali hanno osservato, con piena soddisfazione, le reclute degli ultimi scaglioni che hanno perfettamente risposto all'aspettativa.

L'ISOLA DEI DAIACCHI E DEGLI URANGHI

LE SIRENE DEL FIUME

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sul fiume BARITO, aprile.

Nell'articolo precedente, mi sono dimenticato di dirvi che uno di quei tre venerabili vegliardi, che presiedettero alla funzione incantatrice dei miei due piroghieri, mi donò un amuleto, secondo lui, potentissimo. Sicuro di ricevere come contropartita almeno un fiorino d'argento, egli si era affrettato, non appena mi vide, ad infilare le dita scarne nella bocca del teschio di Alì, il mastino del Barito, ad estrarne dopo alquanti sforzi un canino che mi porse, dicendo:

— Nè i denti dei coccodrilli, nè i denti dei serpenti ti faranno del male, se questo dente tu la porterai al petto con devozione.

Io, invece, salito sul prao, cautamente, affinchè i miei vogatori non se ne accorgessero, lasciai scivolare nell'acqua il maculato amuleto. Ho fatto male? Incomincio a pensarlo, chè brutti pensieri, idee stravaganti mi tormentano e mi affannano da quando navigo su questo prao sgangherato. Eppure, per lunga esperienza, lo conosco la mansuetanza e il trivaglio della navigazione sui fiumi equatoriali. Ma il Barito va facendosi ad ogni miglio più capriccioso, le rapide aumentano, come aumentano in numero ed in volume i coccodrilli sonnecchianti al sole sulla riva o sugli isolotti di sabbia; mentre, su tutto ed ovunque, sembra pesare un inafferrabile senso di mistero, di superstizione e paura prodotto e dal silenzio di questi luoghi e dalla foresta e dal fiume.

Cantano i galli dalle piume bianche

Fin qui, veramente, il Barito, come i suoi fratelli del Brasile e della Guiana, non è che un'immensa colata di piombo fuso fra le due lunghe striscie di verde scuro costituenti i margini della foresta, da cui arrivano gli acri sentori di terra, erbe e fiori in putrefazione, il concerto assordante delle scimmie e le grida spaziate degli uccelli da preda. Di tanto in tanto, il volario della foresta si squarcia e appaiono villaggi su palafitte, protendenti sul fiume un molo rudimentale. Quasi sempre, tuttavia, la prossimità dei villaggi mi viene rilevata in anticipo dal canto di galli, particolare, roteato, da me notato soltanto da queste parti. I villaggi malesi del Barito, difatti, posseggono tutti dei galli, molti galli e poche galline, quante bastano per non lasciare morire di noia i signori del pollaio. I galli, poi, nella totalità, sono bianchi di un biancore quasi illiare. Come mai? Non lo so esattamente e nessuno ha saputo spiegarmi in modo preciso la singolare usanza. Pare, tuttavia, ch'essa derivi dal fatto che i volatili del posto — degli uccelli-mosca agli uccelli del paradiso — posseggano piume meravigliosamente policrome, ma sprovviste del tutto di bianco. Per supplire appunto a simile mancanza molto pregiudicievole a certi costumi di rigore in solennità religiose, i malesi alleverebbero questa specie di galli, le cui penne immacolate creano con le tinte policrome degli uccelli contrasti d'ottimo effetto.

Purtroppo, man mano che si sale, il canto dei galli diminuisce e la regione appare abbandonata. La canoa di laie abbandona mi è nota. La popolazione se n'è andata da tempo, dovendo pagare ai coccodrilli un troppo alto tributo. Adesso, questi bestioni come vivono? Di che cosa si nutrono? Non potrebbe capitare, come si legge in certi libri d'avventura, che essi si riuniscano in bande e, a colpi di coda, fracassino rovesciare le piroghe ed i prao?

I pazzi piroghieri alleati dei coccodrilli

Io penso ad eventienze del genere, mentre la calura e la luce pesano sulle mie spalle dandomi un torpore quasi simile allo stordimento. Il peggio, pure, che il fiume e i miei piroghieri sono i migliori alleati o, per essere preciso, i compari dei signori coccodrilli. La corrente, difatti, perdendo la sua limpidità cristallina, diventa più movimentata e fila impetuosa fra i corridoi di rocce ocrate di essi vi sono troppi inconvenienti schiuma, mentre enormi tronchi scendono alla deriva con velocità turbinosa.

In simili frangenti, che cosa fanno i miei piroghieri? I pazzi. All'apparire d'ogni rapido, invece di prestar bene attenzione alla voga, l'uno o l'altro dei due si drizza a prua ed, agitando, il remo, lancia grida, imprecazioni e scongiuri.

Questi due tipi balordi di piroghieri meritano d'esser presentati. Per conto mio, mi li ricorderò per tutta la vita.

Occhi sottili ed immobili, naso a becco, labbra sicolline e mento aguzzo, ecco le caratteristiche somatiche di Adil, il vogatore di sinistra. Magro di volto e di corpo, egli presenta il miserando aspetto di quei disgraziati mangiatori di vetro, che ancora vengono esibiti alla curiosità del pubblico nei baracconi delle fiere. Grasso e tozzo, con un po' di fardo sul collo, la faccia larga, il naso schiacciato e gli occhi a mandorla, Acmad costituisce col collega di remo un contrasto singolare ed inattesa. La mobilità quasi scimmiesca della sua fisionomia s'urta, inoltre, con l'inalterabile gravità di Adil. In due cose, tuttavia, essi vanno perfettamente d'accordo: nel sultanismo e nell'indifferenza quasi suprema nei miei riguardi. Agiscono e si comportano come se io non esistessi. I miei richiami e le mie osservazioni cadono nel vuoto.

Veramente, fin da Bangermassin, qualcuno mi aveva avvertito di stare in guardia dai piroghieri malesi.

— Sono astuti al bisogno? — domandai, allora.

— Proprio astuti, no! Sono indifferenti. In certi casi, la loro indifferenza raggiunge la crudeltà!

— In che senso?

— Nel senso che non muoverebbero un dito per venirvi in aiuto, per venire in vostro aiuto se siete in pericolo o malato...

— Anche malato grave?

— Peggio che peggio! Piuttosto di vedere il proprio passeggero morire sul prao, il malese non esita ad abbandonarlo...

— E' inumano!

— Secondo il vostro punto di vista. Secondo il loro, no, chè per essi vi sono troppi inconvenienti a trasportare il cadavere d'un bianco fino al paese più vicino, primo fra tutti quello della giustizia, che incomincia col metterli dentro e poi...

Un buon consiglio: scegliere i calibi

— Comunque, pagandoli bene...

— Non otterrete gran che. A differenza degli altri uomini di colore, i malesi non sono molto avidi di denaro. La loro pigrizia, d'altra parte, è sempre superiore alla loro avidità. Due manciate di riso il giorno, un po' di pesce secco e un pizzico di tabacco loro bastano. Ottenuto tutto questo, non lavorano più, e, a volte, smettono un lavoro già incominciato...

A questo punto, il mio interlocutore s'interruppe. Ma, vedendomi preoccupato, subito aggiunse:

— Volete un consiglio? Se avete bisogno di piroghieri, scegliete fra giovanotti calibi. La necessità di racimolare un grazioletto per comperarsi una moglie li farà lavorare di buona lena.

Adil e Acmad, purtroppo, debbono già essere convolati a giuste nozze, chè ma se combinano di tutti i colori. Nelle ore pomeridiane, per esempio, quando, per la calura, io avevo l'impressione di trovarmi in un'immensa padella di piombo in ebollizione, i due compari tirarono a bordo i remi, spostarono alcune casse di cineri e si distesero addormentandosi in pochi secondi. Il prao andava alla deriva. Delicatamente, scossi Adil.

— Se volete propria fare un pisolino — dissi — portatemi almeno vicino alla riva ed ammainate il prao.

L'uomo continuò a russare. Scossi Acmad. Costui aprì un occhio e si voltò dall'altra.

Punzecchiai l'uno e l'altro col remo, poi li colpii abbastanza forte. Due o tre grugniti furono la risposta. Imprecando e sudando, dovetti io stesso spingere il prao verso la riva, dove gli alberi gettavano un poco d'ombra.

Adesso, fra le rapide impetuose, che cosa stanno combinando i due mamgoldi? Che cosa e a chi gridano quegli strepennzio di Adil, in piedi sul prao, mentre in corrente scende furiosa e le rocce ocrate di schiuma puntegginano pau-

Un vegliardo malese che compie un incantesimo col Kriss

rosamente tutta la superficie del fiume? Lo saprò più tardi. Avverto i geni delle rapide che l'incantesimo fatto alla partenza è riuscito e li prego, in conseguenza, di lasciare a via libera». E questi geni gli obbidiscono, chè, mentr'io temo di sfracellarmi contro gli scogli, Acmad, con un'abilità insospettata, evita, ogni volta, i pericoli e fa passare il prao fra i graffi delle rocce e i tentacoli dei tronchi alla deriva.

L'operazione si ripeterà una dozzina di volte prima di sera. E a sera, infine i due piroghieri puntano verso la riva, dove con rami di lime, ammarano il prao a due alberi. Sull'imbarcazione stessa, si consuma insieme la magra cena e si beve il tè.

— E dove si dorme? — domando, mentre la notte cade veloce come in tutti i paesi equatoriali.

— Sul prao! — mi rispondono i due, distendendosi, nel tempo stesso, fra le casse dei cineri ed addormentandosi subito.

Drammatica visione sotto una lampadina elettrica

Per me, invece, il sonno è duro a venire. Verso le nove, mentre incomincio ad assopirmi, rilevo attorno al prao un fenomeno anormale. A tutta prima, mi sembra che un'imbarcazione mi venga ad urtare la mia, chè il prao ha beccheggiato leggermente. Un'imbarcazione oppure un albero alla deriva? Sto per allungare la mano onde accertarmi di che cosa si tratti, allorchè, passando, qualcosa provoca sotto la chiglia il rumore di un'incrinatura. Indi, gli urti contro i fianchi del prao si ripetono ed ogni urto è accompagnato da un lieve sciacquio. Incuriosito e — perchè no? — molto inquieto, interrogo Acmad. Ed Acmad — strano! — mi risponde subito:

— Sono le sirene del fiume. Non ascoltarle e non guardarle! Altrimenti il prao verrà rovesciato e travolto.

La voce delle notturne e fluviali sirene, però, è niente affatto melodiosa. Nel silenzio della notte, turbato soltanto dal gracchiare dei rospi e dalle grida di qualche uccello notturno, il loro canto altro non è che uno stridulo fischio come aria capisca con violenza da uno stretto orificio. Che cosa sono esattamente queste sibilanti sirene? Un timore atroce mi balena nel cranio. Interrogo di nuovo Acmad. Ma, stavolta, Acmad non mi risponde. E neppure mi risponde Adil. Perciò, di botto, accendo la lampada elettrica portatile. E vedo. Vedo non meno di quindici coccodrilli disposti attorno al prao come un cerchio di spettatori.

Quello che successe poi, ve lo dirò nel prossimo articolo.

Paolo Zappa

I cani di Belgrado non possono abbaiare dopo le 21

Vienna, 16 notte.

Ai cani di Belgrado è stato proibito di abbaiare, e la maniera con cui si vuol raggiungere questo risultato è piuttosto complicata. Ai cani viene infatti riconosciuto il diritto di abbaiare fino alle ore 21. A partire da detta ora, sia che le bestie si trovino nelle piazze, nelle strade o nelle case private, esse devono tacere: se il cane abbaia, il padrone deve pagare una forte multa, con l'avvertenza che se non la paga, la sua bestia sarà acchiappata ed uccisa. Gli interessati si sono rivolti al Governo per ottenere che l'ordinanza sia ritirata, e probabilmente l'otterranno: ma se questo non avverrà, sospenderanno il pagamento delle imposte.

Una donna temibile

Vienna, 16 notte.

La signora Eleuteria Skariotu è ormai guardata in Grecia con ammirazione e paura. Al principio dell'anno, questa sapiente e pericolosa donna ha dichiarato che, entro il 1936, sarebbero morti quattro presidenti del Consiglio. E la sua profezia ha fatto il pari e il dispari greci. Ma poi se ne sono andati all'altro mondo Condylis, Venizelos e De Merzis, e adesso tutti vorrebbero sapere dalla Skariotu chi sia il quarto destinato a morire entro l'anno. La donna però si rifiuta di rispondere, ed ora anzi non riceve nemmeno più visite.

A ZONZO PER IL DIZIONARIO

"IMPERO,,

Voce di forza e saggezza, di valore e giustizia e autorità: IMPERO.

La parola fu foggiata — allora come oggi — dalle armi romane.

Allo imperator spettò questo titolo di onor militare dopo una grande vittoria, nella sua qualità di capo dell'esercito: il summum imperium era il comando supremo.

Per i Greci, il generalissimo era lo «stratego» (strategos): il titolo romano, conquistato con la vittoria, era più sonoro, più solenne e più saggio. Non allude soltanto alla condotta tattica della guerra, ma è piuttosto con il verbo robusto nell'organizzazione romana.

Il detto «Si vis pacem para bellum» contiene quel verbo parum che noi traduciamo scolasticamente «preparare» o con un meschinello e quasi commerciale «allestire». Il verbo parare è assai più vasto ed organico: «parate semper appulsui prorae» sono, nel sintetismo tacitiano, le navi che han tutto pronto per lo sbarco e l'assalto: il materiale e gli uomini, le armi e gli animi.

Da questo verbo latino venne l'imparare e il riparare, il comparare, la parata e il separare; ma questo verbo romanissimo esprimeva la più intensiva organizzazione nello sforzo supremo per la guerra: e allora vi si aggiunse — come irrobustimento linguistico corrispondente all'annunziata energia — uno «in-» iniziale che lo trasformò in «im-perare».

E quando il capo, con la vittoria, aveva dimostrato quanto grande fosse la sua potenza organizzativa di armi e di spiriti, ben gli competeva il titolo di imperator.

Gli era conferito dopo il trionfo: e fu attribuito ai successori di C. Giulio Cesare.

***

Un popolo che sappia organizzare ha diritto di imperio. Ritorneremo con piena dirittura a proclamare l'enunciato virgiliano:

«Tu regere imperio populos, [Romane, memento»
(Aen. VI, 852).

E dell'imperio, energia di autorità, vive anche nel linguaggio l'«imperativo». E' la forma più succinta ed efficace del verbo, senza suffissi, ridotta all'essenza della voce verbale.

La più breve parola latina, «i!» («va!») è un imperativo.

L'imperativo non ammette accessori: anche grammaticalmente, l'autorità vera non tollera sinistri demagogici.

***

Prima della Guerra Mondiale, due imperatori — che oggi non son più — avevano un titolo foggiato con il nome di Cesare: Cesar era diventato Kaiser per l'imperatore di Germania e Zar (Czar) per quello di tutte le Russie. Anche i Turchi, quando occuparono Costantinopoli, si dichiararono eredi imperiali, ed i Sultani si fregiarono del titolo di Kaisar-i-Rûm, nientemeno che Cesari di Roma!

***

Dopo quindici secoli, rivive a Roma l'imperium di Roma.

L'Impero Inglese, il British Empire non ebbe la sua denominazione per legittime vie imperiali: nulla di «imperiale» aduneva ancora, quando i Sovrani anglosassoni si fregiavano di questo titolo, già dal X secolo: Edred (946-953) si chiamò «Imperator Anglorum huiusque insulae barbarorum», e Edgar (944-975) fu detto «totius Albionia Imperator Augustus» (cf. Stubbs: Const. Hist. I, VII, 71).

Ma proprio uno storico inglese, il prof. Ernest Barker del King's College di Londra, autore della «Greek Political Theory», contesta che l'Inghilterra dovesse perciò considerarsi un impero: il titolo dimostra soltanto l'influenza latina, e quasi un'indigestione di latinità: «these titles show the turgidity of English Latinity in the 10th century». (Enc. Br. VIII, 466).

C'è un giorno solenne, nel calendario britannico, ed è appunto lo Empire Day: ma esso commemora una data relativamente recente, poi che si celebra, in tal giorno, la nascita della Regina Vittoria.

E questo Empire Day cade — curiosa coincidenza — il 24 maggio.

E' un giorno festivo anche per noi, ma per ben diverse ragioni.

Toddi

RACCONTI

Con quella sua sintassi popolaresca, allusiva e fluida, che non tanto fa spiccare cose e sentimenti, quanto accenna a sfiora, Mario Puccini racconta — *Sull'orlo*, Treves Ed. — una serie di casi d'amore. Quadretti, sfumature di vita di donna: della vita intima, del cuore e della memoria, là ove più che i fatti valgono le aspirazioni, i sogni, i rimpianti. Chè, a dire il vero, più che di casi d'amore, si tratta qui, quasi sempre, di qualcosa che sta un po' prima o un po' dopo l'amore, o a fianco dell'amore: stati d'animo, capricci improvvisi, malinconie senza perchè, tentazioni che scorrono come brividi leggeri. E' la ragazza incantata dall'amore, docile al richiamo d'amore, e che pur repugna, e piange, e non sa bene se quel mistero l'attragga o la respinga. E' la signora ormai matura, che rammemora i momenti più felici della sua vita coniugale, e anche i momenti avventurosi, piccole, modeste e oneste avventure, e pur fisse nel ricordo, anzi ingigantite: un ufficiale che un giorno la sorprese per una scala un po' ripida, e l'improvvisa gelosia e furia del marito: ormai il marito non ne sa più nulla, cose svanite, cose, se mai, da ridersi su, ma per lei oasi deliziose di nostalgia e di segreta fantasia. E' la fanciulla che per un fatto da niente, per aver visto di soppiatto, in un giardino chiuso, un bellissimo pavone, per quella visione nuova e splendida, dimentica la misera vita della famiglia, il padre burbero e triste, le disgrazie frequenti e insistenti, ed è presa, sollevata da una letizia illare, inspiegabile. E così via. Come si vede, tutte queste, dal più al meno, sono sottigliezze, dell'anima e dei sensi, situazioni un po' incerte, con un che di vagamente ambiguo o incontrollabile o addirittura misterioso: psicologia caratteristicamente femminile, che, per la sua stessa gracile mobilità, va trattata con grande delicatezza. Il Puccini riesce assai spesso a una specie di suggestione affettuosa, che crea intorno ai personaggi aura di trepida famigliarità. Nella mediocrità dei destini, nella vita povera e spoglia, di tutti i giorni, egli cerca qual che vi può essere di chimerico, ossia quel che ognuno dei personaggi avrebbe potuto essere o vorrebbe essere, e non è stato, e non sarà forse mai, quel che è chiuso nell'intimo e affiora per caso, quel che la stagione, l'ora, un turbamento o un desiderio o una malinconia possano suggerire. Poi tutto rientra nella normalità; la vita riprende il suo corso: ma nell'uniforme sola dell'esistenza rimane la piccola traccia di quel piccolo, segreto, evento lontano. E si deve poi dire che se qui la vita non promette gran che o non concede grandi speranze e illusioni, pur non è priva di una certa consolazione ottimistica: indulgenza, modo di aderire alla malinconia con pura coscienza, quasi non innocente fervore. Per questa simpatia umana — che a volte si esprime con qualche affettazione di tenerezza o di candore — i semplici racconti del Puccini lasciano nel lettore una mite impressione di bontà.

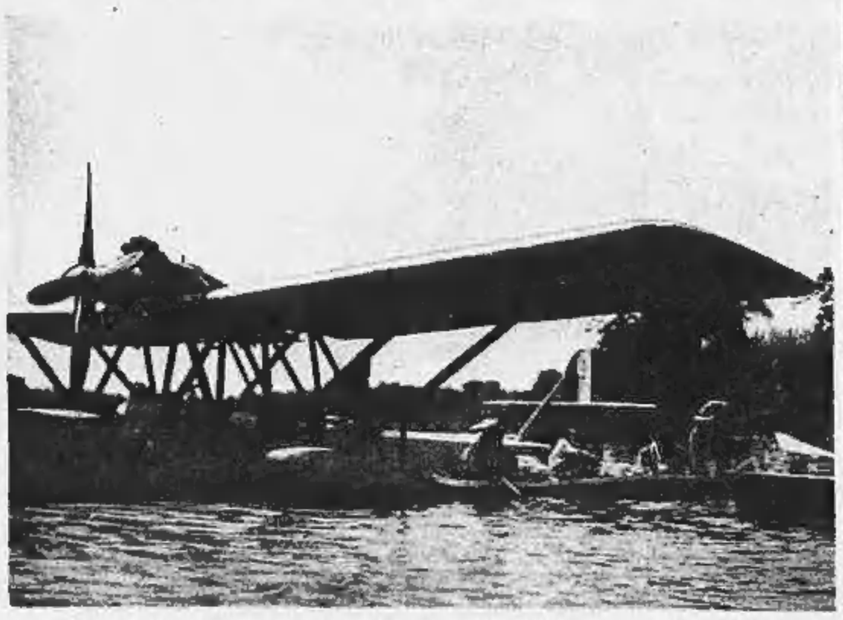
***

In questo volume — *Le signore Ernestina*, Treves Ed. — Bonaventura Tecchi ha raccolto, con certi ricordi di viaggio, alcuni racconti e «ritratti». I «ritratti» si distinguono dai racconti forse perchè vogliono essere; anche più dei racconti, aderenti alla semplice realtà, all'esperienza autentica tal quale: ma il metodo, ahimè, nei racconti che nei «ritratti», è pur sempre quello, lievemente variato, del cogliere aspetti minuti, graziosamente analizzati, di caratteri e persone, e in quella temperata minuzie quasi del tutto spappagarsi. Tanto che l'ultimo racconto, che dà il titolo al volume, non si differenzia gran che, nei risultati, dal primo «ritratto»: *La moglie del pittore*; e potrebbero essere detti «ritratti» ambedue; chè nell'uno e nell'altro uno stesso genere di indagine, lo stesso piacere del ritrarre, e quasi si ritrova lo stesso caso, di una donna che si abbandona a una sua innocente passioncella segreta, a un gusto del temperamento, ghiottoneria o altro, e scopre in quel nonnulla l'incomunicabilità delle anime, l'incomprensione malinconica e la solitudine, cui l'umanità è soggetta. Insomma, arte che non si leva di molto al di sopra dell'osservazione, del tratto pittoresco e moralistico, ma che nel particolare terso, nel frammento descrittivo, nell'acutezza introspettiva, è scaltra e interessante. In quanto allo stile, al modo di scrivere, esso è garbato e studiato. A volte lo studio dell'esattezza, del dir bene e chiaro e lindo, si fa sentire un po' troppo, ma si può sempre riconoscere vera l'aspirazione che il Tecchi confessa: «di poter dar luce e aria alle parole precise». Nei paesaggi — com'è naturale — precisione e arioslità si accoppiano con più lieta armonia; si vedano peraltro certe figure, in tapeciè di donne, a volte appena intravviste, accennate ma nette e fini, e si potrà apprezzare appieno la qualità d'una ricerca stilistica, che non è solo esteriore, di proprietà e gentilezza espositiva, ma che riesce ad approfondire la sostanza stessa, le caratteristiche umane della narrazione. Uomo di cultura, il Tecchi ama variare la trama della pagina tra il ricordo personale e l'esperienza letteraria, e quando arriva alla leggerezza della fantasia, si sente che ciò gli è avvenuto non tanto per istinto, quanto per meditata e leggiadra volontà di letterato. Chiaro esempio di questo modo tutto letterario di «lavorare» un tema, di questa finezza espressiva, la si ha nella *Città che vola*, paese e figura; ma ovunque si può scoprirne la traccia, anche là ove il racconto, come nel *Professore*, presenta più allusioni, e possibilità di moti drammatici e di immaginazioni patetiche.

f. b.

BERSAGLIERI E AEROPLANI ALLE SORGENTI DEL NILO AZZURRO

IL GENERALE ACHILLE STARACE attraversa le acque del Tana con l'alfiere della colonna celere che reca il Tricolore e il Gagliardetto.



IDROPLANI DELLA BASE DI ASSAB NELLE ACQUE DEL TANA dove è stato impiantato un ottimo idroscalo che già funziona da parecchie settimane.

IL GIRO D'ITALIA

OLMO VINCE LA MILANO-TORINO

battendo in volata Bini, Bizzi e Piemontesi

ma 26 corridori sono classificati con lo stesso tempo

Esagererebbe chi dicesse che questo Giro d'Italia è nato in una atmosfera popolare calda come quella che accolse altre sue precedenti edizioni e che questa prima tappa ha dato fuoco alle polveri dell'entusiasmo e delle emozioni. Anche a fare dello sport, anche a tuffarsi nello speciale mondo vagante che è la carovana del Giro, si sente che attorno altra qualcosa che ci astrae, che ci attanaglia, che trasporta a pensare, noi e le folle, al di fuori e al disopra della competizione sportiva. Lo sport vive, sì, egualmente e opera in ore che fanno la storia della Patria, ma ne sente il peso, di cui va fiero, e s'intona alla grandiosità degli eventi, assumendo espressioni più misurate, e direi quasi di più alta dignità. Non è certo la popolarità della manifestazione che è diminuita, ma è la sua anima che sente quella della Nazione raccolta nel lavoro, nel sacrificio, nell'orgoglio della rinascita imperiale.

Inizio velocissimo

E se, come ho detto, la Milano-Torino non ci ha trasportato nel regno delle più forti e piacevoli sensazioni agonistiche, ci ha perfetto intravedere, in un finale di corsa quanto mai agitato e tuttora discusso, spunti assai interessanti per lo sviluppo della lotta appena incominciata. Il che, del resto, risponde appieno alle previsioni, basate sull'equilibrio delle forze e sulle caratteristiche del percorso. Ci sono parecchi uomini che possono di poter vincere questo Giro e che sanno che la fatica è lunga ed è imprudente fare spreco di energie. Ciò frena le velleità offensive, non solo loro, ma anche dei compagni. Così è capitato che, oggi, dopo un paio d'ore veloci più che movimentate, è parso che la gara si adagiasse nella calma di ognuno gradita prima della forse temuta scalata di Cocconato. Gli scatti, i tentativi di smantellamento operati dalla partenza a Vercelli non solo non erano riusciti a dare un'impronta alla corsa, ma neppure a darci il tempo di pensare che potessero avere un esito, che già erano soffocati in parte dalla pronta reazione degli altri, in parte dalla velocità stessa dalle quale scaturivano. Ché si era partiti a 44 all'ora e, dopo 30 chilometri, si passavano ancora i 40! Per scappare si sarebbe dovuto volare!

Gli autori di questo inizio velocissimo erano stati dapprima Guerra e Bini, che sembravano si divertissero a galoppare paurio a terra, poi Zandonà e Benente. Vicini (l'unico che riuscì ad avvantaggiarsi di un paio di centinaia di metri verso Magenta), e Scattini, quindi, insieme, Rossi Giulio, Balli e Zandonà, infine Scazzola e Romanatti e Malmesi. Ma i bollenti ardori andarono man mano calmandosi, gli scatti diventarono sempre più rari, la media meno alta. Nulla di notevole aveva disturbato la marcia sino a Novara, che fu piuttosto calma sino a Vercelli, tanto che la media era scesa sui 35. Il primo incidente abbastanza serio capitò a Rossi Giulio dopo Vercelli; egli urtò contro Giacobbe e nella caduta ruppe una ruota. Ma i pochi minuti che perse per il cambio li riguadagnò senza gran fatica perché avanti non si marciava a più di 32.

Trio in fuga

La strada, a tratti polverosa e malandata, induceva a prolungare la tregua d'armi. A Trino (km. 85) si era sui 36 e mezzo. Dopo un vano guizzo di Malmesi, partì all'improvviso in volata Maldini, e Mealli con Malmesi gli si mosse a ruota. L'estrema decisione dei tre e un attimo d'incertezza degli altri bastarono per fare in mezzo un vuoto di 300 metri, concretato a Fontanetto in un vantaggio di 35 secondi.

Si entrava nel vivo della corsa: l'episodio isterato dal spiatorasso coi due prodi alfieri non doveva essere che di preparazione all'attacco a fondo sulla salita di Cocconato, ma fu vivacissimo, sostenuto, per un po' furente. Per tre volte, infatti, un fervore per vedere le oscillazioni del distacco, e sempre tutti che esse erano minime. I tre fuggitivi si alternavano a tener più scelta possibile l'andatura, e fra gli inseguitori si mettevano al lavoro, ma senza continuità. Cazzulani e Bovet, Del Cancia e Olmo, Guerra e i grigi. Per quanto impari, la lotta continuò sia dopo Crescentino senza accennare a un risultato. Ma quando si iniziò la salita di Mombello si vide chiaramente che il terzetto degli audaci inganni sarebbe stato raggiunto. E in fu, infatti, quasi al termine della rampata, con un ultimo slancio di Armando e la volatina finale di Valetti.

Olmo primo a Cocconato

Un violento scatto in quest'ultima parte della salita spostò i galletti della ruota posteriore di Guerra, che fu obbligato a fermarsi. L'inconveniente più si ripeté nella discesa, alla ruota anteriore, e questa volta lo obbligò a un inseguimento che durò a lungo. Così Learco non partecipò all'azione su Cocconato in prima linea. Vi vedemmo, invece, in principio, Armando e Giuppone. Ma nella ripida e pericolosa discesa che precedeva la parte più dura della scalata e in cui caddero Cazzulani e Vignoli e si fermò Guerra, giocarono di estrema audacia Camusso, Armando e Benente, che all'attacco dell'ultimo gradino precedevano Giuppone, Del Cancia, Mealli, Bertoni, Bizzi, Fantini, Mollo, Olmo, Masarati di 15". Camusso, però, cadette quando Armando forzò tentando invano di impedire il ricongiungimento. Fece allora da guida energica Giuppone, cominciando a spianare la fila, ma, alle svolte sotto il paese, Olmo e Bizzi lo superavano e impegnavano tra loro una questione di puntiglio per raggiungere primi la gobba che segnava il termine della violenta arrampicata. Lo spuntò Olmo, di poco più di una macchina su Bizzi, una decina su Giuppone, 10" su Del Cancia, 20" su Masarati, Mollo, Generati, Valetti, Guarducci, Armando. Da notare come su questi dieci primi ben cinque fossero in grigio rosso.

Quasi accecati dal polverone sollevato dalle vetture, i corridori si gettarono a corpo morto giù per la discesa; era il momento in cui poc parecchi si poteva decidere la corsa. Fu qui, infatti, che quattro uomini riuscirono a costituire la avanguardia; essi erano: Olmo, Bizzi, Bertoni e Giuppone, che precedevano di 300 metri Del Cancia e Masarati, di 400 Generati e Maldini, di 700 un gruppetto con Bergamaschi, Bartali, Bini, Cipriani e altri. Con la forza della disperazione, Del Cancia e Masarati poterono portarsi in prima

Malmesi, Mealli e Maldini stanno per essere raggiunti dal gruppo sulla salita di Mombello

posizione, e i sei sembravano irraggiungibili quando al bivio per Cocconato passarono 1'22" prima del gruppo che s'era venuto ingrossando, e 1'30" prima di quello più piccolo di cui faceva parte Guerra.

Mancavano 24 chilometri all'arrivo. Per Cocconato e S. Mauro le posizioni vengono mutando man mano che si procede alle spalle il gruppetto di testa. Ma non devono essere queste le formazioni d'ingresso al velodromo torinese. Un chilometro prima, ecco il gran premio della montagna, che si fa per colpi di pedale: una caduta che trenta metri in lungo tira. Una parte riesce a scartare e a involarsi verso il centro, l'altra s'impunta, ondeggia, si scompone, perde quel poco che basta per esser tagliata fuori dalla volata.

Fra Olmo e Bini

Dal sottopassaggio sbucò primo Piemontesi (anch'egli tra i fortunati cacciatori; e si che aveva dovuto inseguire per 50 chilometri dopo la rottura di una ruota dopo Trino per un urto con Camusso!), poi Olmo, Bini e Bizzi. Piemontesi, sarebbe superfluo dirlo, fece il gioco di Olmo, accelerando sul rettilineo opposto, dove Bizzi cominciò ad attaccare al largo portandosi all'altezza di Bini; allora Olmo partì a fondo sulla destra di Piemontesi e passò facilmente, con a ruota Bini. Mentre questi avanzava, Bizzi, che aveva già prodotto un magnifico ma eccessivo sforzo, desistera dall'azione, in modo che la lotta si restringeva fra Olmo e Bini. Questi entrò nell'ultima dirittura con mezza macchina di vantaggio, ma a dieci metri dal traguardo aveva quindi, dei migliori, solo Cazzulani e Rossi G., che giunsero con 4' di ritardo.

Non pochi punti di contatto ha avuto la Milano-Torino col Giro dell'Emilia. Corsa veloce nella prima parte, tentativi poco convinti in pianura, lotta non a sangue in salita, ricongiungimenti finali, incidenti che hanno escluso alcuni dei migliori dalla volata, dalla Olmo-Bini in pista, vittoria di quello, pretesto di questo: tutto ciò si è avuto a Bologna come a Torino.

I protagonisti

Che ai primi posti si siano classificati tre uomini veloci si addice perfettamente al non eccessivo peso della tappa e alle condizioni di freschezza degli uomini. Olmo è stato ripetutamente che il migliore sulla salita più dura; forse lo ha favorito anche l'indurimento rapporto alle ultime durissime rampe di Cocconato. Certo, però, il bianco-celeste si trova in ottima forma ed è intenzionato a fare duro sino in fondo. Bizzi ha atteso Cocconato per sparare tutte le sue cartucce (che non son poche, anzi, a quanto pare, si sarebbe) e ha colpito a segno, mentre Bini ha dato segni d'attività e di lieto anche lo pianura. Dello spettacolare temperamento di Piemontesi ho già detto.

Del Cancia, che in certi momenti è parso fortissimo, tuttavia ciò non vanni ritenuto a tempo e misura; ma nell'ultimo inseguimento ha lottato da leone, insieme all'ottimo Masarati. Guerra ha avuto le sue di cui s'ha detto, ha fatto la sua parte di lavoro, è stato preso un po dagli scatti in salita, ma l'uomo c'è e posto, e lo si vedrà alla distanza. Meno limpida mi è parso la giornata di Bartali, pur considerando la caduta e il fatto d'essersi trovato nel mondo delle nuvole... di polvere. Bergamaschi non s'è voluto scatenare, ma s'è fatto notare nell'inseguimento dopo Cocconato. Martano s'è trovato alle fine alle prese con la fatica.

Mi sono piaciuti, negli episodi che ho descritto, Maldini, Malmesi, Armando, Giuppone, Benente, Mealli. Sempre più sorprendente Giordengo, che, appoggiato da incidente di macchina, ha finito con un mezzo di fortuna in ottima posizione. Aspetto a giudicare Tenni che non mi sia più sotto l'impressione morale e fisica delle ferite per cui gli avevano incentivato tutta la faccia. Tornato padrone di sé mi è parso Bertoni, primo degli isolati, cui non sono facile togliere la maglia bianco-azzurra.

L'appuntamento per questa mattina è al velodromo, per le 8: in tre quarti d'ora si ordinerà il corteo, che si porterà alla barriera di Piacenza, dove alle 9.30 avrà data la partenza per Genova. Andremo ad Asti, Alessandria, Novi, e passeremo gli Appennini al Passo della Scoffera. L'arrivo sarà alla pista della Nuvia, e speriamo che questa volta non lasci code di malcontento o di dubbio, ma riscaldi l'atmosfera del Giro, lecalmente e spiritualmente ideale, alla fiamma della lotta e chiara fatta e dell'affrachiante incertezza di risultato.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. OLMO GIUSEPPE alle ore 16.17', impiegando ore 4.37'1" a percorrere la tappa Milano-Torino di km. 161, alla media di km. 36.871; 2. **Bini Aldo**; 3. Bizzi Olimpo; 4. Piemontesi P.; 5. Del Cancio; 6. Guerra; 7. Bertoni (Lo degli indiani); 8. Severini; 9. Levitti; 10. Benente; 11. Bartali; 12. Fantini (Lo degli indiani); 13. Bergamaschi; 14. Mealli; 15. Citelli; 16. Intesisti; 17. Valetti; 18. Cuter (Lo degli indiani); 19. Mollo; 20. Mandelli; 21. Giuppone; 22. Gelli; 23. Ghirardini; 24. Scazzariello; 25. Cavalli; 26. Generati, tutti con lo stesso tempo del primo; 27. Cipriani, 4.37'50"; 28. Vignoli 4.37'52"; 29. Cazzulani 4.37'53"; 30. Franzi 4.37'42"; 31. Balli R. 4.37'42"; 32. Masarati 4.38"; 33. Bovet A.; 34. Malabini; 35. Della Vedova; 36. Bergonzi C.; 37. Gira C., tutti in 4.38'; 38. Malinverni I. 4.39'; 39. Camusso; 40. Rossi Romeo; 41. Milli; 42. Secci; 43. Fantini; 44. Montesi; 45. Tiezzi Nello; 46. Rimoldi, tutti nel tempo di 4.38'6"; 47. Armando 4.39'; 48. Martano 4.40'; 49. Di Paco Raffaele 4.40'20"; 50. e pari merito: Vanelle, Rossi Ginello, Cavalieri, Ruzzini, Zanella, Bovis, Lorenzetto, Pubo, Zoboli, Cecchi, Castiglioni, Scazzola, Lanina, Gandolfi, Rossi D., Romanatti in 4.41'; 65. Degani 4.41'30"; 67. Airoldi 4.42'30"; 68. Carpani 4.43'30"; 69. e pari merito: Marinello, Valentini, Mara M., D'Amore, Nicolini, Bertini, in 4.47'30"; 74. e pari merito: Terzo, Mancini, Battelini, Bovani, Terrazzi I., in 4.52'30"; 79. Gallardi Alberto 4.54'5"; 81. Malmesi 4.54'20"; 82. Valle 4.51'20"; 83. Paolo Gu.; 84. Lippoli; 85. Galli; 86. Zanetti; 87. Zacchini, tutti nel tempo di 5'; 89. Zandonà 5.5'; 90. Lo chiavi in 5.16'.

Olmo precede Bizzi al termine della salita di Cocconato

Mealli, Maldini e Malmesi hanno iniziato la loro fuga

I Littoriali delle acque

Napoli, 16 notte.

Sono continuate stamane, nello specchio d'acqua di Posillipo e alla piscina «28 Ottobre», le gare di canottaggio e di nuoto dei Littoriali dello sport. Ecco i risultati:

CANOTTAGGIO. — *Quattro di punta con tim.* - Finale dei secondi: 1. Venezia in 7'43"3/5; 2. Torino; 3. Acc. Torino; 4. Palermo; 5. Ferrara; 6. Messina.

Due di punta senza tim. - Finale dei secondi: 1. Firenze in 10'47"2/5; 2. Napoli; 3. Genova; 4. Venezia; 5. Torino; 6. Pisa.

Singolo: 1. Acc. Navale di Livorno in 13'2"1/5; 2. Torino; 3. Padova; 4. Firenze; 5. Acc. Torino; 6. Venezia (non partita).

NUOTO. — *Metri 100 stile libero.* - Prima semifinale: 1. D'Errico (Napoli) in 1'5"7/10; 2. Da Pozzo (Genova); 3. Pagni (Bologna); 4. Fusignani (Milano); 5. Sassi (Pisa); 6. Del Fabbro (Acc. Torino). — Seconda semifinale: 1. Cagnetto (Padova) in 1'6"5/10; 2. Monai (Milano); 3. Bertuccelli (Pisa); 4. Foti (Genova); 5. Battilori (Trieste).

Metri 400 s. l. - Prima semifin.: 1. Vecchi (Acc. Modena) in 6'9" e 5/10; 2. Boschetti (Bologna); 3. De Silva (Napoli); 4. Grieco (Accademia Torino); 5. Ricci (Milano); 6. Pelosio (Roma). — Seconda semifin.: 1. Lauché (Roma) in 6'3"; 2. Ciaramelli (Pisa); 3. Grimaldi (Napoli); 4. Gervasini (Padova); 4. Codecà (Bologna); 6. Servadei (Milano).

Finale tuffi da m. 5 e 10: 1. Lo Murolo (Napoli), p. 63,35 (Littore); 2. Testerini (Milano); 3. Dalmasso (Torino); 4. Misserotti (Parma); 5. Pesarini (Milano).

Torino-Novara

Concluso il lungo ciclo di incontri di campionato, il Torino, in attesa di giocare per la Coppa Italia e per la Coppa Europa, incontra oggi, in una interessante partita amichevole, il Novara, vedetta del torneo di Serie B, quotatissima aspirante alla promozione. Gli «azzurri», ai quali questo confronto torna assai utile, saranno in campo nella loro formazione migliore ed i «granata» approfitteranno dell'occasione per provare il portiere Favini, un giovane che nella prossima stagione sarà probabilmente riserva di Maina, ed il centro-sostegno Cadario, un ragazzo assai promettente che proviene dagli allievi.

L'incontro, contrariamente a quanto deciso in un primo tempo, si inizierà alle ore 15 precise.

Le corse di oggi a Mirafiori

Aprirà la riunione il *Premio Toro* (Lire 5.000, ascendente - metri 1.100) nel quale sono rimasti iscritti Tiberia, Baroncella, Senza Nome, Bentivoglio, Ippogrifo, Mascotte, Rosetta. Le nostre preferenze vanno a *Mascotte* e *Tiberia*.

Il *Premio Dronero* (a vendere L. 5.000 - m. 1.100) dovrebbe vedere al palo Garian, Diavolina, Mirella, Tirli in Birli e Simonella. Vediamo bene in corsa *Garian* e *Tirli in Birli*.

Origa, Cesena, Caramella, Upupa, Vera dovrebbero partire nel *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 7.000 - m. 2.200). Ci sembrano maggiormente appoggiabili *Caramella* ed *Origa*.

Il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (dilettanti - L. 5.000 - m. 2.000) sarà corso da Sa, Cuor di Leone, Zurlo, Suzette, Foligno, Maliarda, Pisuto, Cavaliere della Sila. Indichiamo nell'ordine *Sa, Cuor di Leone* e *Maliarda*.

Nel *Premio Conte Giuseppe di Cropello* (L. 10.000 - m. 2000) partiranno probabilmente soltanto Zappatore, Marano e Faltero. Preferiamo *Zappatore*.

Il campo dei partenti nel *Premio Conte Canevaro* (L. 5000 - m. 1.800 - discendente) dovrebbe essere formato da Forgia, Nereide, Garbino, Valoran, Dubat, Grivola, Suzette, Aral, Esoricismo. Non mancheremo di dividerci i favori del gioco *Forgia* e *Garbino*. Come sorprese indichiamo *Aral*.

Chiude la giornata la corsa ai dilettanti *Premio Susa* (L. 4000 - m. 2.500) dove sono dati partenti Gazzada, Delta, Dormiglione, Sibilla; partente dubbio Cavaliere della Sila. I due migliori ci sembrano *Dormiglione* e *Gazzada*.

Il Torneo delle quattro Nazioni

Gli "azzurri„ del rugby

vincitori della Romania

Berlino, 16 notte.

Sul campo del Berliner S. C. ha avuto luogo l'incontro fra le squadre italiana e rumena per la disputa del terzo e del quarto posto del torneo di palla ovale delle Quattro Nazioni.

Al 17' una bellissima e decisiva azione in linea dei tre quarti è culminata con una fuga di Cazzini che ha conquistato una mèta che non venne trasformata. I rumeni pareggiarono al 22' per merito di Barsan, e al 27' si portarono in vantaggio quando Crisovetoni colpiva potentemente al volo la palla che passò a grande altezza tra i pali della porta italiana.

Nella ripresa il gioco rumeno si faceva anche più duro e i calci di punizione a favore dell'Italia si susseguirono senza interruzione. Finalmente, al 16', lo sforzo estenuante degli azzurri veniva coronato da successo. Aloisio riusciva a fuggire e con velocissima discesa conquistava la mèta che Rizzoli trasformava immediatamente.

La partita si chiudeva così con la vittoria italiana per 8 a 7.

Il totalizzatore del "Giro„

Il totalizzatore del Giro d'Italia ritorna quest'anno a funzionare nelle principali sale delle [illegible] dei maggiori centri italiani e per ogni singola tappa a cominciare da oggi. Si riprende così una consuetudine cara agli sportivi, che incontrò sempre il maggior successo e che servì anche ad avvicinare la gran corsa italiana a tappe ad una massa di fedeli di altri sports.

Quest'anno a Milano si inaugura espressamente una sala in località centrale e comoda, in ambiente vasto, tale da consentire a masse di sportivi di svolgere le loro operazioni con comodità, in attesa della pronta comunicazione del risultato. Tale sala è alta in Largo Cairoli (via Luca Beltrami) appena oltre il teatro Olimpia.

Nelle altre città il totalizzatore del Giro d'Italia funziona nelle seguenti località: Sale delle corse di Torino, via Galliari 6; Trieste, piazza Goldoni 10; Firenze, via della Nuova 1; Roma, via Avignonesi 30; Bologna, nella nuova sala di via de' Giudei 6; Livorno, nel grandioso locale di via Piave; Genova, presso l'Agenzia di viaggi Italo Cavanna, piazza Fontane Marose 2-4. 2909

NEL SALONE DE "LA STAMPA„

Giardino nell'evocazione di Marpicati

Brani staccati della Commemorazione del Maresciallo Giardino, tenuta ieri nel Salone de «La Stampa» da Arturo Marpicati.

Ma è tempo di salire sul monte della maggiore e più vera gloria del Maresciallo: sul Grappa. Assunse il Comando di quell'Armata nell'aprile del '18.

Le popolazioni cadute sotto il tallone di là del Piave guardavano con ansia e con speranza crescente quel monte terribile contro cui cozzavano invano gli avversari. E il cuore degli uomini, dei bimbi, delle donne, tremava ogni notte quando lo vedevano balenare di lampi e di fiamme, quando gli attacchi e i contrattacchi tutto lo scuotevano e insanguinavano. *Monte Grappa tu sei la mia Patria.*

E' un verso dannunziano, certo venuto a noi combattenti lassù dai fratelli oppressi, forse trovato nel discorrere da un vecchio contadino, o da un sacerdote durante la sua accorata omelia, o da una maestra durante una lezione ai suoi bimbi, un verso, una preghiera, uno di quei possenti aneliti del popolo che solo nella poesia anonima si esprimono e si conservano. Ne trasse partito un generale di Corpo d'Armata, a noi per varie ragioni assai caro, Emilio De Bono, che vi derivò un titolo divenuto celebre. Ne trasse partito subito lo stesso Comandante Giardino che diresse all'Armata un ordine del giorno fiero e commovente:

«Soldati miei! Alle balze del Col Moschin echeggiò sommessa la voce gemente dei fratelli schiavi. I fratelli in armi vi protesero intenti l'orecchio e l'anima, e ne bevvero la parola e l'armonia, come baci di una amante incatenata. Così ecco a voi, soldati del Grappa, la canzone d'amore e di fede, che a Fonzaso, a Feltre, a Belluno sospira dolente tra le catene austriache. Ancora per poco, soldati del Grappa. Imparatela tutti, sentite che ardenti lacrime vi sono dentro. Sospiratela piano anche voi, nelle veglie sul monte, come un giuramento d'armi. Cantatela dolce, nel raccoglimento serale delle vostre tende, come una canzone d'amore. Cantatela baldi, nelle vostre marce, come una promessa di liberazione. Giorno verrà, che vi chiamerò alla riscossa. Allora cambieremo musica, e voi, questa dolente canzone la farete ruggire come tempesta sul viso e sul corpo dell'austriaco, fra il lampo delle vostre baionette. E sarà la liberazione e la vendetta! A voi! Monte Grappa, tu sei la mia Patria».

. . . . . .

La prima azione di guerra, in cui si rilevò sagace comandante di truppe il Giardino — uscito sottotenente dei bersaglieri dalla Scuola di Modena nel settembre del 1882 — fu l'impresa contro Cassala, nel Sudan Orientale, tra Cheren e l'Albara. Era allora — 1894 — governatore dell'Eritrea il generale Oreste Baratieri.

. . . . . .

Alla vittoria di Cassala è forse legato l'inizio della sua fortuna militare! Certo vi ha affermato il suo ingegno organizzatore, ed è rifulso il suo coraggio personale, consacrato nella seguente motivazione di medaglia d'argento al valore, che doveva [illegible] per la proposta Croce dell'Ordine militare di Savoia:

«Seppe dare informazioni periodiche e precise, agevolando col servizio di vigilanza e di sicurezza la sorpresa di Cassala. Nell'attacco fu tra i primi alla testa dei suoi soldati nel campo mahadista e seppe dipoi estendere il raggio di vigilanza fino a Cartum e all'Albara!».

. . . . . .

Sentirei infine di commettere un'omissione grave verso il Maresciallo, che in Fiume mi ammise ad un'ambita e calda consuetudine, se qui tacessi di Margherita Giardino, a voi tutti ben nota, per la singolare bellezza, molto squisita nel tatto, eletta nei sentimenti, buona nelle opere. Fu un'unione esemplare, e la loro vita parve un inno al matrimonio, tanto fu armoniosa. Quella felicità si velò soltanto per la dolorosa mancanza di figliuoli. Dell'avere perduta la consorte immaturamente, egli non si consolò più.

Bisogna comprendere: la bellezza, la grazia e l'amore hanno sempre addolcito, sopra tutto al sole latino, il duro esercizio delle armi.

L'impareggiabile compagna che — come scrisse il Maresciallo dedicandole il primo volume di memorie — per vent'anni della sua vita fortunosa e più nei momenti più aspri della guerra e del dopoguerra, è stata la sua luce, la sua forza, la sua fede, dormirà accanto al suo prode consorte in mezzo alle molte migliaia di soldati caduti sul monte della resistenza e del sacrificio fecondo.

Nei tempi che affluiranno veloci incontro al nostro, quando un poeta epico sorgerà ad interrogare anche quei luoghi e quelle innumerevoli tombe, l'Eroe lassù indissolubilmente unito alla sua fedele compagna, gli fornirà [illegible] alcune l'asse gentili nell'epopea del Grappa.

Le fanfare delle superbe vittorie della Patria fascista sui memori campi d'Africa, prima che altrove, sono giunte e continuano a giungere sicuramente anche a quelle vette sacre, e confortano le infinite ossa dei poveri umili sublimi fanti, in mezzo ai quali sovranamente ancora sta e sorride, forte buono glorioso, il loro Maresciallo.

***

La commemorazione ha avuto lietissimo successo. Un pubblico eletto e attento ha gremito il nostro salone, ed ha seguito l'alta orazione del Cancelliere dell'Accademia d'Italia con schietto interesse e spesso con viva commozione. La figura di Gaetano Giardino, soldato, condottiero, Maresciallo d'Italia, è balzata stupenda di vita inapprimibile agli occhi degli ascoltatori, che hanno spesso interrotto e alla fine coronato l'orazione con lunghi entusiastici applausi. Tra le molte personalità, erano il Vice Federale marchese Di Revel, con il [illegible] Molari, direttore di Segreteria della Federazione, S. E. l'accademico Farinelli, l'on. Gustaldi, il sen. Casoli, il vice Questore avv. Labro per il Questore; era inoltre il gen. Zucchi per il Comando del Corpo di Armata, ed una stuolo di generali e di ufficiali superiori. Avvolto in un drappo tricolore, era stato disposto, a fianco della cattedra, il busto del Maresciallo, — in degna opera dello scultore Stefano Borelli — che la Città di Torino ha offerto a Bassano del Grappa.

Prima della commemorazione del Maresciallo, il prof. Marpicati si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, a Casa Littoria, intrattenendosi poi col Federale Gazzotti.

ARTISTI CHE ESPONGONO

Il pittore Marini

Una curiosa tempra d'artista Giovanni Marini. Solitario (egli vive in alcune stanze d'un vecchio corpo di fabbrica del castello di Stupinigi, stanze che guardano la pianura placida e la prossima collina), tenacissimo, idealista impenitente non ostante le dure battaglie della vita, questo più che quarantenne bergamasco che studiò all'Accademia Carrara come il piemontese Pellizza da Volpedo, dipinge con straordinaria pazienza, con infinita cura, con rude ostinazione ed insieme con un candido, quasi fanciullesco entusiasmo dei bizzarri quadri assolutamente fuori moda. Egli ricorda, annota, medita, poi inventa la sua scena, alla maniera antica. Lascia in sua pittura con pennellate piatte, a tinte nette, delicate, poi d'improvviso è preso come da una febbre d'ispirazione e sconvolge piani, accolla i volumi prima lungamente pensati, si abbandona ad un'orgia cromatica e crea fantastici paesi che paiono d'un moderno Mantegnesco.

Certe figure di un estetismo lievemente perverso lo ossessionano al punto che le ripete tre, cinque, dieci volte, nude e vestite, smaltate d'una densa oppur leggera pasta coloristica, sopra sfondi d'una immaginaria, romantica Venezia, visto attraverso bifore lombardesche o contro archate d'un gotichismo manierato. Inventa piazze che poi battezza Piazza Navona o Piazza Vittorio Veneto nelle quali ricompare l'accesa fantasia del settecenteschi incisori del Campo Vaccino. Foggia nuvole mostruose, quali potrebbe descriverle al suo tiranno un giullare shakespeariano, e le lancia, quasi si trattasse di favole dipinte, su sconfinate, tormentate pianure che poi si placano in un angolo di primavera degno dell'ultimo simbolismo seguitniano anticipatore del bistolismo. Del resto, non è un Masaccio contaminato da Bistolfi quello che origina la suggestiva figura del *Cristo*, che, più che una modesta tavola incorniciata, vorrebbe una gran parete da ricoprire a buon fresco?

Tutto ciò denuncia il fondo letterario ch'è nel temperamento pittorico di Giovanni Marini. Un temperamento che spesso si lascia trascinare a terribili errori di gusto, e che tuttavia, così caratterizzato qual è, riesce di un interesse vivo e scongertante. Esteticismo, simbolismo, insomma letteratura sono le tare di questa fantasia artistica, di questo stile pittorico. Ma le vedute di piazze e di paesi, certe figure di maternità a composizione piramidale, segnate con delicata immaginazione, rivelano varie e ricche possibilità che potranno un giorno meglio concretarsi quando il pittore sarà uscito da alcuni suoi troppo accarezzati schemi figurativi ed avrà conciliato le sue autentiche doti poetiche con uno stile più libero, più fermo, soprattutto meno lirescо.

La mostra è aperta alla Galleria Codebò. **mar. ber.**

Concerto dei Cantori Fiat

S'è detto più volte quanto sia già stato compiuto dai Cantori Fiat sotto la guida del maestro Rostagno e quanto sia da attendere da una sì numerosa ed entusiasta schiera e da un direttore competentissimo e severo. Da un concerto all'altro il consolidamento e il progresso della compagine sono evidenti. Il raffinamento della tecnica procede con la squisitezza dell'interpretazione. Anche si nota nei cantori la crescente coscienza del fare e del ben fare, la maturità cioè della scuola e dell'intelligenza artistica. Nuova e consolante prova, quella di iersera. Sicuro con cautela, con giusto senso delle attuali possibilità, il programma comprendeva pezzi del grande repertorio cinquecentesco, a quattro voci di Ingegneri, di Marenzio, di Claude Le Jeune, di Victoria, a cinque di Palestrina, e del repertorio moderno, a tre e quattro voci di Mendelssohn, di G. Pagella, di A. De Bonis, anche un canto bernese. I dopolavoristi della Fiat, veramente privilegiati in questa possibilità di educazione musicale, ascoltarono con interesse le composizioni d'argomento sacro e profano, e attraverso l'interpretazione sempre fervida, commossa, sempre animata dalla cultura e dallo spirito del Rostagno, intravidero le forti linee, la potenza drammatica, anche l'eleganza dell'arte cinquecentesca, la cui divulgazione è compito nobilissimo e doveroso. A ogni pezzo risuonarono unanimi gli applausi, segni della soddisfazione, dell'incoraggiamento a perseverare, del desiderio di ripetute e frequenti udizioni. Due bis.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 12.45, 23: Giornale radio — 8.50: Com. del Segretario Federale e comunicazioni del C.I.P. — 10.15: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Musica cantata — 12: Sottofondo del Vangelo (Don G. Pino) — 12.20: Concerto del soprano Graziella Valle Garzera e del pianista M.o Luigi Gallino — 13: Notizie del Giro ciclistico d'Italia — 13.15: Prosa di celebrità — 13.40-14.15: «Tolna s» - Radiocronista.

Ore 15.45: Dischi e not. sportive — 16: Cronaca dell'incontro di calcio Italia-Austria — Nell'intervallo: Notizie sul Giro d'Italia — 17.45: Ballo, pronostici e not. sportive — 18: Trasm. da Piazza del Duomo di Milano: Canti patriottici di 5000 Balilla — Dopo la comunicazione: Not. sportive — 19.20: Com. del Dopolavoro — 19.30: Not. varie e dischi — 20.3: Conversaz. di B. Spampanato — 20.30: Impressioni sul Giro ciclistico d'Italia — 20.40: «Sterterello», operetta in 3 atti di A. Cuscinà; dir. dal M.o T. Petralia — Negli intervalli: Notiziario - Bilancio positivo di Mario Pelloni — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.45: Concerto del piccolo coro di S. Cecilia, dir. dal M.o Simona Renaventura — 21.30: «L'inventore del cavallo», commedia in 1 atto di A. Campanile — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 24.5: Varietà brillante - 22.25: Musica da jazz - 24.5: Concerto di dischi (musica sinfonica) — **Bruxelles** II: 20: Concerto orchestrale sinfonico - 22.10: Musica da jazz - 23-24: Concerto di dischi — **Bruxelles** III: 22.10: Musica brillante e da ballo - 23: Concerto di dischi - 23.10-24: Musica da jazz

IL CAPO DELLE 44 CHIESE DI GONDAR

che mandò incontro agli italiani l'atto di sottomissione

Entusiasmo e profezie - La notte sbalorditiva dell'arrivo delle "macchine" "Quando vengono i figli di S. Pietro e di S. Paolo da Roma, non si fugge" "Fra dieci anni si capirà che cosa ha fatto l'Italia per insegnare al popolo a vivere"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GONDAR, aprile.

— «Sosinos, padre di Fasil, padre di Johannes padre di Jasu padre di Teclaimanhot e Teofilos fratello di Jasu padre di Iostinosenn padre di David... ».

Alecà, Ttecà Tesciulè, capo degli anziani delle 44 chiese di Gondar enumera uno per uno i Re di Gondar, perchè quel convincerami che Gondar è molto antica ed ha avuto una storia importante nella vita degli abissini. Per un poco è facile seguire questo rosario di monarchi morti che Alecà recita consultando una sua carta. Non occorre interprete; si capisce da questa genealogia, che i Re Felasides badarono molto a non lasciarsi dietro femmine o complicazioni ereditarie.

Questo figlio di quest'altro padre di quest'altro e uno via l'altro attraverso i secoli. Infatti quando la discendenza cominciarono a complicarsi: e «Jasu Beasfa padre di un altro Jasu marito della bella Mentuop, costruttrice della chiesa di Cinquasai, alla quale succedette un fratello di Jasu. Jasu figlio di Joahnnes ch'ebbe un Johannes Voldesenassiè padre di Teclaimanot e fratello di Salamone e di Tecleghiorghis... », la matassa s'imbroglia, e i Felasides scompaiono dalla storia. Gondar per 72 anni si governa a repubblica eleggendo un ras per votazione popolare. Gli Uallo Galla demoliscono questo ordinamento imponendo i loro Negus: ras Ali, Guguà, un altro Ali fino a Teodoro suicida a Magdala per non arrendersi agli inglesi di Lord Napier.

Intelligenza e furberia

Qual'è il filo sottintoso della esibizione di storiografia alla quale si abbandona Alecà Atzecà? Va'è uno, certamente, poichè quest'uomo non va preso a gabbo. Sfavilla intelligenza da ogni sguardo — già a prima vista, pel suo equilibrio di parola, la dignità assegnante ma non sussiva del gesto, la intima convinzione dell'importanza del suo grado e quel tanto di protettivo che han tutti i tassurati — quest'uomo vale molta attenzione.

Circa quarantenne, magro, scavato, color magnano il volto, macchiato d'una rada barbetta di pece, gli zigomi sporgenti che fanno più grandi gli occhi e più infossate le guancie, sorridente piuttosto che serio, parco di gesti — gran meraviglia qui ave tutti agitano le mani e le braccia anche per dire un monosillabo — Alecà ricorda quel Sant'Antonio delle «Tentazioni» nel quadro famoso di Domenico Morelli. Ne ha la tinta, il naso bruno, i grossi piedi callosi, gli avambracci stecchiti, le mani aride come foglio di tabacco.

Fu Alecà a scrivere nei bei caratteri amarici, in inchiostro violetto, la lettera di sottomissione delle 44 chiese, e indirizzò incontro con un suo messo, mentre ci arrampicavamo sulle montagne di Chercher, il 31 marzo. E' stato Alecà a dissuadere il popolo minuto a tumultuare dall'abbandonare Gondar mentre noi s'avanzava. L'Abuna Abraham, ebbe nervi saldi non a posto dei suoi, la sera del 30 quando volle fuggire verso il Goggiam. Adesso, a quanto capisco, Alecà ne è contento perchè il Capo dei religiosi è lui e l'Abuna deceduto legittimo per un pastore che ha abbandonato le pecore.

Benchè qui il clero abbia un valore e una funzione spirituale di massima importanza, più di quanto non appaia, la sua attività è enormemente politica. Le chiese, i conventi, le parrocchie, le grebanie tutto il sistema complesso dei conti e dei gulti (beni territoriali) ecclesiastici son vissuti di rapporti politici. Tanto più significante la sottomissione completa delle 44 chiese di Gondar, massima tra le grandi comunità religiose dell'Abissinia, in quanto queste regioni da Addis Abeba al Belit eran feudo di ras Cassa — capo assoluto e riconosciuto del partito clericale — manovratore abile e potente della influenza religiosa sui sudditi e anche sugli altri dignitari dell'Impero.

Una delle difficoltà maggiori che ci si facevano alla conquista di Gondar, oltre la propaganda astile seminata largamente dagli inglesi, era la resistenza silenziosa e capillare dei preti. Il potere del comando accordatole sugli amahara, in specie, non ha confine. Il rifiuto della confessione oppongiunge effetti positivi che dànno da pensare. L'accoglimento grandioso fatto alle truppe di Starace, la mattina del primo aprile, è opera e convinzione degli ecclesiastici di Gondar. Alecà Tesciulè fu uomo di buon senso.

— L'Abuna Abramo — dice è fuggito per paura. Io non ho avuto paura. Per qual ragione? Sono stato in buona con tutti i vostri consoli, i vostri medici hanno seminato sempre il bene nella popolazione. Non mi sono mai accorto — come m'avevano detto certi altri europei venuti a Gondar — che era vostro costume uccidere i bambini e rapire le donne, incendiare le chiese e metterci in croce per ordine del Papa di Roma». Sugli altri europei Alecà Ttecà non dice di più, ma si capisce.

La manna nel deserto

«Perchè fuggire? Quando vengono i figli di S. Pietro e S. Paolo da Roma non c'è necessità. Tutto il popolo di Gondar vuol bene agli Italiani. Quando son venuti gli inglesi nessun abissino è andato da loro. I «negadi» (mercanti) amano gli italiani perchè da essi traggono guadagno. Sapete che quando si commercia si vuol vendere a prezzo maggiore di quanto si sia comprato. I nostri mercanti che vanno all'Asmara riportano sali e cammelli senza basto e sacchetti di talleri. Qualche anno fa ci vennero a dire certi andanesi che i «negadi» avrebbero guadagnato di più se avessero portato le loro merci sul mercato di Metemma o di Gallabat. Ci provarono una o due volte. Ritornarono con gran parte della merce invenduta e frutto pochissimo».

Il prete parla positivo e fruisciano nello stesso tempo. La interessante natura di quest'uomo, fatta di astuzia e di intelligenza non è porta al famoso discorrere dell'abissino medio al contatto col l'europeo; conversazione in cui tra gli interlocutori corre una distanza di dieci secoli. Le sue stupefazioni o i sorveglianti entusiasmi Alecà Ttecà li riferisce piuttosto agli altri che a se, ma si capisce che anche egli ne è partecipe a gioco coperto. Dice:

— Si meravigliavano (gli abitanti di Gondar) che gli aeroplani a terra siano tanto grandi e in cielo così piccoli; nessuno mai poteva credere che dal cielo potesse cadere roba da mangiare: allora li hanno paragonati alla manna del deserto.

L'europino, nella storia della conquista abissina ha una parte mugica e favolosa.

— Quando il nuvolo va per il cielo non fa effetto. Ma se in cielo si mette a camminare il ferro, allora è straordinario. Perciò — aggiunge — tutta la gente ha lasciato il lavoro per andare al campo di avviazione a vedere. Ieri sera, quando son venute le macchine, la popolazione non è andata a dormire. Ha passato la notte sui tetti per guardare le luci che s'accendevano. Ha atteso che passassero tutte sulla strada fino all'ultimo. Gridavano per lo stupore. Gli italiani vedano la gente di Gondar ridotta al livello di bestiame e si meravigliano che Iddio li abbia fatti così, e noi pure non riusciamo a capire come mai Iddio vi abbia dato tante virtù. Io sono sicuro che l'Etiopia con l'Italia, ritornerà all'antica floridezza. Di qui a dieci anni, quando i bambini di adesso saranno oppressi dagli italiani in arti meccaniche, le vie di parlare le lingue straniere e potranno governare senza paura i carri che vanno per la terra e per il cielo si capirà che cosa ha fatto l'Italia per «imparare a vivere» al popolo. Ricordo che quando il Console è partito da Gondar, fu un lutto per tutti. Ma Iddio è buono. Andate via in pochi e siete tornati in tanti.

«Chiedo una scuola e un mulino»

Queste sono le dichiarazioni essenziali dell'Alecà Atzecà che mi pare uomo con la testa sulle spalle. Così come le ho riportate, nella traduzione presso che integrale dell'interprete Rialta Ibrahim, lasciano intendere e pensare molte cose non dette.

— Io chiedo a nome della popolazione all'Enturassie di Mussolini che venga istituita subito una scuola per i bambini ove possano imparare a capire i congegni delle macchine; che venga costruito un mulino che si muova da se per risparmiare la fatica delle donne. Tu hai visto quale sudore costi pestare la dura e il taff, e come sia cattivo il pane. Ho mangiato quello che impastato con la farina sottile e allora ho capito che le macchine non sono nemiche degli uomini.

Come prete che ha studiato l'Assetè Calàt (I dieci Comandamenti) il Meseftì Neviat (Atti degli Apostoli) il Bialtà Addis (Vecchio e Nuovo Testamento) l'Aroma Ghebra Maufas Cheddus (Libro degli assistiti dallo Spirito) Alecà Tesciulè è considerato come un saggio e un dotto di prima grandezza.

Ma le sue cognizioni sono superficiali, i suoi studi sul vecchio e il nuovo testamento meramente mnemonici. Mi dice che ha passato la sua vita a leggere le storie sante sui codici di pelle conciata che calligrafi e miniatori — i debteràa — copiano e dipingono con un processo di lavorazione in nulla diverso da quello dei nostri monaci dell'alto medioevo. Dice che ogni giorno commenta le lettere di San Paolo e di San Pietro ai cattolici che vanno a sentirlo nella grande chiesa di Medanin Alem.

— Ma l'Abissinia — aggiunge — crede che la vita sia ancora ferma ai tempi del viaggio di San Paolo da Damasco ad Afene.

Verità questa meravigliosa e sentirsi dalla bocca di un ambara, e prete per giunta. Certo che questo capo di ecclesiastici, di monaci e un poco scettico e molto progressista, scarno come un eremita ma eremita non è (a Miracoli non ne avvengono più, nemmeno in Abissinia. Pochi uomini hanno

I SACERDOTI COPTI DI GONDAR ATTORNO AL LORO CAPO ALECA' ATZECA'

stelli di Gondar non andassero inutilmente distrutti e al tempo di Re Fasil avrebbe dichiarato guerra al Re degli Egiziani, abbruciato le sorgenti del Nilo sul Lago Tana. Abissino moderno.

Giovanni Artieri

Nassibù in quarantena in un alberguccio di Porto Said

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Ilma Nassibù, con la carovana abissina sbarcata ieri a Porto Said, ha posticipato la partenza per la Palestina a causa del ritardo dell'arrivo del permesso di entrata da parte dell'autorità palestinese. Frattanto gli etiopi vivono all'Albergo della Posta. Molti curiosi si recano per osservare i vari principi e capi mangiare alla tavola comune dell'albergo, eccetto Nassibù che si fa servire i pasti in camera. Al balcone dell'albergo si affaccia sovente la principessa figlia di Tafari, oggetto della curiosità della folla. L'albergo in cui si è rifugiata la carovana etiopica è d'infima categoria. Ciò si spiega col fatto che tutti i buoni alberghi di Porto Said sono italiani col tricolore spiegato all'ingresso.

La via che l'ex-negus reguirebbe per recarsi a Ginevra

Vienna, 16 notte.

L'ex-negus avrebbe intenzione di raggiungere la Svizzera passando per la Romania e l'Europa Centrale. Secondo giornali di Bucarest, l'ex-imperatore d'Etiopia avrebbe mandato a Costanza un suo incaricato che avrebbe appunto il compito di predisporre tutto il necessario per questo viaggio.

Il Gabinetto polacco

Varsavia, 16 notte.

Il Presidente della Repubblica ha approvato la lista del nuovo Gabinetto che risulta così composto: presidenza del Consiglio e Ministero degli Interni, generale *Feliciano Skladkowski*; vice-presidente e ministro delle Finanze, *Eugenio Kwiatkowski*; ministro degli Esteri, *Giuseppe Beck*; Affari militari, generale *Konrzycki*; ministro del Commercio e dell'Industria, *Antonio Roman*; Assistenza sociale, *Koscialkowski*, presidente dimissionario; ministro dell'Istruzione pubblica, *Swietalowski*; Agricoltura, *Poniatowski*; Giustizia, procuratore *Grabowski*; Comunicazioni, *Ulrych*; Poste e Telegrafi, *Kuhnski*. Dopo aver prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, il Consiglio dei Ministri ha tenuto la sua prima riunione con l'intervento dell'ispettore generale delle Forze armate, gen. Rydz Smigly.

I nuovi dirigenti della Società «Mattia Corvino»

Budapest, 16 notte.

La Società italo-ungherese Mattia Corvino ha tenuto una solenne adunanza, nella quale il prof. Gerevich ha commemorato il fondatore e presidente della Società, senatore Alberto De Berzeviczy, il Ministro d'Italia, presente alla riunione, ha ricordato l'opera svolta durante tutta la sua lunga vita dall'illustre uomo politico e studioso insigne, per lo sviluppo delle relazioni italo-magiare e le sue grandi benemerenze per la diffusione della cultura italiana in Ungheria. E' stato, quindi, eletto nuovo presidente della società il professor Gerevich. Presidenti onorari sono stati nominati il ministro ungherese dell'Istruzione Homan ed il Ministro d'Italia Don Ascanio Colonna; vice presidenti, il prof. Calabro, direttore dell'Istituto italiano di cultura ed il prof. Zambra, ordinario di letteratura italiana all'Università di Budapest.

La risposta del Duce al Cancelliere austriaco

Roma, 16 notte.

Il Duce ha inviato a S. E. Schuschnigg, Cancelliere Federale della Repubblica Austriaca il seguente telegramma:

«Il saluto che Vostra Eccellenza ha voluto inviarmi nell'assumere la direzione del nuovo Governo da Lei formato, e le espressioni che Ella ha tenuto a farmi pervenire in tale occasione, mi sono giunti molto graditi.

«Nel ringraziarLa l'Eccellenza Vostra, desidero confermarLe i miei sentimenti schiettamente amichevoli, formulando voti sinceri per la continuazione, il successo dell'opera sua e assicurandole che la fedeltà allo spirito dei Protocolli di Roma, riaffermata da Vostra Eccellenza, rimane uno dei capisaldi della politica del Governo fascista. - Mussolini».

Schuschnigg riorganizza il fronte patriottico

Vienna, 16 notte.

Il Cancelliere dott. Schuschnigg, assumendo la direzione del fronte patriottico, ha approvato le dimissioni del segretario generale Adam perchè questi possa dedicarsi completamente ai compiti di Commissario federale per il servizio patriottico. A nuovo segretario generale è stato nominato il segretario di Stato, Zernatto. Il vice Cancelliere Baar è stato nominato vice capo federale. Schuschnigg ha annunciato l'istituzione di consigli di capi presso le direzioni centrali e quelle provinciali composti dai rappresentanti delle varie classi sin nominati che danno che si sono resi meritevoli del Paese e che avranno voto consultivo.

Il Consiglio dei ministri procederà prossimamente ad integrare la legge sul fronte patriottico. Innanzi tutto verrà creata una nuova milizia del fronte che avrà il compito di organizzare tutti gli austriaci che sono pronti a prestare servizio d'armi volontario e che sarà la forza esecutiva del fronte. Oltre a questo fronte non varranno organizzazioni armate volontarie. A capo della milizia è stato nominato il vice Cancelliere Baar.

Il Cancelliere ha ringraziato poi l'uscente capo Principe Starhemberg ed ha annunciato che lo pregherà di assumere la direzione dell'opera maternità del fronte. Ha poi sottolineato che nessun mutamento si avrà nelle direttive della politica interna e tanto meno in quelle della politica estera che avranno per base i Protocolli di Roma.

L'Austria è disposta a vivere in pace ed amicizia con chiunque sia disposto a rispettare ed apprezzare questa pace ed amicizia.

(Ag. Stefani).

L'influenza britannica

sempre più compromessa in Cina

Un passo americano e inglese a Tokio per il contrabbando dal Manciukuò e dalla Corea

Londra, 16 notte.

Vivissimo allarme hanno provocato negli ambienti governativi e finanziari di Londra le notizie sull'attività svolta dai giapponesi nella Cina del nord allo scopo di forzare quest'ultima alla capitolazione mediante un sistematico strangolamento economico. L'offensiva nipponica non si limita infatti all'invio di sempre maggiori contingenti di truppe nei territori resisi autonomi dal Governo di Nanchino, inviti determinati più che altro dalla alleanza mongolo-sovietica; di maggiore importanza, perchè fanno parte di un piano del Governo di Tokio, è l'incoraggiamento che le autorità giapponesi danno ai contrabbandieri del Manciukuò e della Corea i quali importano in Cina le loro merci senza pagare un centesimo di dazio. Le dimensioni di questo contrabbando sono enormi e si calcola che il danno sofferto dall'Erario cinese ammonti ad almeno 500 milioni di lire.

Nanchino ha presentato a Tokio ieri una nota di protesta, e note dello stesso genere sono state consegnate dagli Ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti. Le preoccupazioni di Londra e di Washington oltre che politiche sono finanziarie perchè le Dogane cinesi costituiscono la garanzia di una serie di prestiti fatti alla Cina e si teme che se le Dogane dovessero esimersi come fonte di entrate, i pagamenti agli investitori anglo-sassoni cesserebbero automaticamente. Agli Ambasciatori il Ministro degli Esteri giapponese ha replicato ad ogni modo dichiarando che il contrabbando è una faccenda interna della Cina e aggiungendo di ritenere che sia causato dall'altezza dei dazi cinesi.

La cessazione di una così importante entrata finanziaria rende inoltre impossibile al Governo di Nanchino di attuare la riforma monetaria decretata per consiglio dell'esperto inglese Leith-Ross e rende difficile il finanziamento della guerra contro le bande armate che scorrazzano il Paese. Si sostiene qui che al momento opportuno, quando gli aspetti di questa situazione saranno chiariti, Tokio inviterà perentoriamente Nanchino a concludere un accordo il quale darebbe il controllo della intera Cina al giapponesi. Esso si baserebbe sul riconoscimento vicino dello Stato Manciukuò, sulla cooperazione totale nella politica estera fra Nanchino e Tokio, sull'incarico dell'esercito nipponico di debellare il banditismo e infine sulle relazioni commerciali. Le influenze straniere e particolarmente quella britannica, sarebbero così ridotte ai minimi termini per non dire abolite del tutto. In vista di ciò il Governo di Londra ha incaricato il suo esperto Leith-Ross di non abbandonare la Cina ma di rimanervi effettivamente per sorvegliare da vicino gli sviluppi di questa pericolosa situazione.

Un telegramma da Mosca dà intanto notizia di un altro incidente di frontiera verificatosi nei pressi di Novokiyevsk ai confini della Siberia con il Manciukuò. Secondo informazioni da Khabarovsk una pattuglia di cinque soldati sovietici ha avvistato un gruppo di centocinque soldati giapponesi divisi in tre nuclei che le muovevan incontro. I giapponesi ad un miglio di distanza hanno aperto il fuoco contro la pattuglia sovietica e, sempre sparando, hanno continuato ad avanzare fino a circa quattrocento metri da quest'ultima. I soldati sovietici non hanno risposto al fuoco. I giapponesi si sono ritirati.

Gli Stati Uniti si richiamano al trattato delle nove Potenze

Washington, 16 notte.

In sintomatica coincidenza con la notizia di intensificati movimenti militari nipponici nella Cina settentrionale, il Dipartimento di Stato ha pubblicato un comunicato in cui riafferma che gli Stati Uniti intendono osservare lealmente il Trattato delle nove Potenze il quale, come si sa, garantisce l'integrità territoriale della Cina.

Contemporaneamente il Sottosegretario di Stato William Phillips ha spiegato che la posizione [illegible] degli Stati Uniti rimane quella enunciata da Cordell Hull nel dicembre del 1935 e ha aggiunto che essi non decamperanno dalla loro politica tradizionale nell'Estremo Oriente. Per valutare la precisazione di Phillips occorre ricordare quanto Cordell Hull disse nel dicembre [illegible].

Egli invocò la piena e leale osservanza del Trattato delle nove Potenze con le parole seguenti: «Sta di fatto che sforzi sono compiuti per alterare sostanzialmente le condizioni giuridiche e materiali di numerose provincie della Cina settentrionale. Tanti inconsueti eventi in Cina necessariamente e giustamente preoccupano non soltanto il Governo degli Stati Uniti e il popolo cinese ma tutte le Nazioni che hanno interessi in Cina. Ed infatti in rapporto alla Cina i diritti dei Trattati e gli obblighi che incombono ai firmatari dei medesimi sono pressochè identici per tutte le Nazioni amichevoli».

I funzionari del Dipartimento di Stato interpretano le dichiarazioni del Sottosegretario Phillips come una riaffermazione della posizione morale degli Stati Uniti e come un monito diplomatico al Giappone.

Morti e feriti a Giaffa

Le truppe evitano i conflitti ma gli arabi non cedono

Gerusalemme, 16 notte.

Continuano le manifestazioni quasi dovunque incruente per il fatto che la polizia e le truppe si ritirano nei momenti di maggiore eccitazione della folla. Sembrano così che il Governo mandatario sia intenzionato a non richiedere con la forza il pagamento delle imposte allo scopo di non determinare incidenti gravi.

Allo scontro avvenuto ieri a Giaffa con due morti e quattordici feriti si aggiungono scontri minori ad Acri e a Nablusa dove i cortei dei dimostranti, per la maggior parte studenti, hanno rifiutato sempre di obbedire alle intimazioni della forza pubblica. Secondo le truppe ritirate durante la dimostrazione di Nablusa, la folla, inneggiando alla indipendenza ha sparato in aria in segno di giubilo. Sei bombe sono state lanciate a Tulkarem.

Una grande manifestazione si è avuta stamane a Gerusalemme. Un corteo di studenti portanti bastoni e bottiglie come armi, si è snodato per le vie della città. Non si lamenta nessun grave incidente. La polizia ha provveduto allo sgombero totale degli ebrei dal quartiere vecchio di Gerusalemme. I quartieri ebraici, chiusi da reticolati, sono divenuti accampamenti di truppe inglesi. Causa lo sciopero degli spazzini, le vie di Gerusalemme appaiono un vero letamaio da cui esala un fetore insopportabile.

Il Comitato centrale di agitazione ha diramato un proclama in cui respinge le proposte dell'Alto Commissario ed insiste per lo sciopero generale e per la disobbedienza civile fino a che non sia posto termine all'immigrazione ebrea e incita il popolo a non desistere dalla lotta cercando così la vittoria.

Il nuovo ordinamento del Ministero degli esteri del Reich

Berlino, 16 notte.

E' deciso ed entrerà in vigore in questi giorni il nuovo ordinamento del Ministero per gli affari esteri. Esso differirà dall'attuale in quanto che, mentre per ora il Ministero è diviso per zone geografiche, di due paesi ciascuna, in cui vengono trattate le questioni politiche ed economiche insieme, ora esso sarà ordinato in un principale reparto politico, diviso in due gruppi di paesi europei ed extra-europei. Lo scopo è di unificare la trattazione dei problemi politici sotto una medesima direzione.

Il tracollo delle azioni Suez

Londra, 16 notte.

Il «Financial News» pubblica la notizia del tracollo delle azioni del canale di Suez.

L'arcivescovo di Rouen deposto dal suo seggio

Parigi, 16 notte.

L'arcivescovo di Rouen, monsignor Dubois de la Villerabel, è stato deposto oggi dal suo seggio per ordine delle superiori autorità ecclesiastiche. L'annuncio apparso nel bollettino religioso dell'arcidiocesi di Rouen ha provocato tra i cattolici della Senna inferiore, dove il prelato esercitava il suo ministero, una comprensibile emozione, tanto più che nulla è detto circa le cause che hanno motivato la deposizione.

Esse tuttavia sono largamente conosciute dal pubblico, e devono essere ricercate in un conflitto che dura da dieci anni, tra monsignor Dubois e monsignor Bertin, suo ex-segretario particolare. Quest'ultimo, incaricato della gestione dei beni ecclesiastici, pare si sia lasciato andare a speculazioni abbastanza audaci. Contro di lui, intatti, il Ministero degli Interni che, come si sa, gode del diritto di controllo sui beni delle Congregazioni, ha chiesto l'intervento della giustizia, con una denuncia attualmente in istruttoria. Questo intervento della giustizia civile nelle faccende della Chiesa è stata provocata dal deposto arcivescovo? Parecchi dicono di sì e affermano che il provvedimento contro di lui sia dovuto appunto a tale infrazione alla disciplina ecclesiastica. E' noto che un principio fondamentale della Chiesa vuole che i litigi di contenuto ecclesiastico, e che hanno come parte in causa degli ecclesiastici, siano giudicati da tribunali ecclesiastici.

Ad ogni modo, l'emozione a Rouen è considerevole e si costituiscono di già dei partiti. Monsignor De la Villerabel, intanto, ha contestato la validità della sentenza ed ha fatto appello al Papa. Cosa questa che certamente non gioverà a diminuire l'effervescenza dei fedeli.

La Sacra Congregazione concistoriale ha nominato Monsignor Chollet, arcivescovo di Cambrai, amministratore apostolico della Diocesi di Rouen, in sede vacante, ma Monsignor De La Villerabel ha rifiutato di abbandonare il palazzo arcivescovile finchè all'appello al Sommo Pontefice non segua la decisione definitiva.

Esperimenti sovietici in stabilimenti aeronautici francesi

Parigi, 16 notte.

La stampa ha mantenuto silenzio quasi assoluto sui gravi eventi svoltisi di recente negli stabilimenti aeronautici. Allo stabilimento Breguet, all'Havre, e quindi agli stabilimenti Bloch, a Courbevoie, hanno avuto luogo scioperi che rassomigliano a movimenti rivoluzionari e a esperimenti sovietici nelle officine. Il movimento è stato sferrato col pretesto di rivendicazioni salariali. Ciò che attira maggiormente l'attenzione è il modo in cui il conflitto si è svolto. L'organizzazione del movimento era perfetta. Col pretesto di mantenere la calma, gli scioperanti avevano costituito un loro proprio servizio d'ordine, ciò che ha permesso di effettuare una occupazione mascherata degli stabilimenti. Proteggendo i depositi di essenza, stabilendo picchetti di vigili del fuoco, impedendo ai loro compagni di darsi nel caffè a libazioni troppo prolungate, essi hanno obbligato il personale a sottoporsi a una disciplina quasi militare, senza dubbio per saggiare la solidità dei quadri rivoluzionari. Agli stabilimenti Bloch essi hanno inoltre dormito nelle officine, sulla paglia.

Ma, a quanto afferma l'Action Française, ancora più inquietante è la complicità dei pubblici poteri. All'Havre, il Ministero degli interni ha, per così dire, forzato i datori di lavoro a cedere sulla questione salariale, obbligandoli persino a pagare le giornate di sciopero, tanto che l'amministratore è stato, in modo reale, un ostaggio fra le mani della polizia fino a quando egli ebbe sottoscritto le condizioni imposte. A Courbevoie, la consegna è stata identica: cedere, non allarmare l'opinione pubblica, ottenere il silenzio della stampa.

Calci e pugni di un condannato al Tribunale penale di Vienna

Vienna, 16 notte.

La prima Sezione del Tribunale penale di Vienna è stata stamane in subbuglio da segnali di allarme e da grida, che hanno fatto accorrere da ogni parte guardie, carcerieri, agenti di polizia e naturalmente molti curiosi.

Autori di tanto schiamazzo è stato certo Alessandro Super, che, condannato per furto con scasso a 18 mesi di carcere duro, alla domanda se accettasse la pena, ha risposto che l'avrebbe accettata se in sua vece fosse andato in galera l'agente di P. S. che aveva deposto contro di lui! Di fronte a tanta insolenza, il P. M. ha domandato una punizione disciplinare che il Tribunale, in fondo generoso, ha limitata ad un giorno di carcere oscuro. Alessandro Super, però, è andato in bestia e, dopo aver insultato e sputacchiato il P. M., ha tentato di lanciare contro di lui un bicchiere che si trovava sulla tavola dei giudici. Due guardie carcerarie hanno subito cercato di ridurre all'impotenza l'energumeno, ma subbene aiutate dall'agente di polizia che il condannato avrebbe voluto mandare in carcere come suo sostituto, non vi sono riuscite.

Stando così la cose, il Presidente ha suonato il campanello d'allarme. Nel frattempo Alessandro Super, quasi imparzito, dava calci a sinistra e a destra. Naturalmente, alla fine, questo gli è giovato poco: i giudici hanno infatti ritenuto opportuno portare la pena supplementare da un giorno di carcere oscuro a sei mesi di reclusione, sicchè incatenato come un selvaggio, il giovanotto è uscito dall'aula, rassegnato a rimanere in carcere non un anno e mezzo ma due.

Audace colpo di contrabbando

Hazebrouk, 16 notte.

I contrabbandieri hanno fatto un audacissimo colpo. Una automobile enorme somigliante ad un vero carro d'assalto, munita di un dispositivo per allontanare gli ostacoli e di un altro per tagliare i cavi tesi attraverso le strade, e munita pure di pneumatici impenetrabili, ha attraversato la frontiera ed è giunta nel villaggio di Hondschoote ed è proseguita a velocità folle verso l'interno. Le automobili della dogana l'hanno inseguita ma i contrabbandieri hanno seminato sulla strada dei chiodi, cosicchè le vetture dei doganieri sono state rapidamente messe nella impossibilità di continuare l'inseguimento.

Il raffreddore da fieno

Questo raffreddore, chiamato anche asma e febbre da fieno, poichè comporta molte svenute difficoltà nella respirazione e manifestazioni febbrili, compare per lo più al principio della bella stagione.

E' un'affezione dovuta ad una eccessiva irritazione delle mucose, specialmente nasali, provocata dal polviscolo atmosferico, che appunto nella stagione primaverile si arricchisce di elementi che riescono eccessivamente irritanti.

La terapia contro questa noiosa affezione è molto varia, giacchè non si possiede ancora un vero specifico contro di essa; in queste condizioni la migliore cosa è cercare di prevenire la malattia stessa.

A tale scopo ottimamente si presta la RINOLEINA, poichè questa ben nota specialità medicinale contro la malattia del naso e della gola è costituita da una pomata balsamica, che applicata direttamente nelle narici si diffonde sulle mucose e con la sua azione disinfettante, antinfiammatica e calmante le protegge contro le irritazioni del polviscolo e contro gli attacchi dei raffreddori, compresi quelli da fieno. Fin d'ora quindi è il tempo di incominciare la cura profilattica e preventiva contro questi ultimi, facendo uso quotidianamente (2 o 3 volte al giorno) della RINOLEINA.

Questa specialità medicinale, alla tipo normale per adulti che tipo speciale per bambini, si vende in tutte le farmacie a lire 5 al sofetto.

GRATIS e franco d'ogni spesa sarà spedito a chi ne farà richiesta al nostro indirizzo: PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO di E. GRANELLI - VIA CASTELVETRO (7-33 - MILANO, il libro che spiega come funzionano, come si ammalano e come si guariscono le "PRIME VIE RESPIRATORIE" (naso e gola).

Aut. Uff. Provinc. Milano N. 18614 - 5 Aprile 1936-XIV

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicrania, emorroidi, digestioni difficili, impurità al fegato, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali - Non indebboliscono, non irritano - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. - 30 pillole L. 3.20. Posta 4,20. - MILANO: Farm. Maldifassi, Meravigli 7. - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo e Figlio, Artisti 38. In tutte le Farmacie.

Il riscaldamento del nuovo ferro da stiro a gas avviene nell'interno del ferro stesso; di conseguenza la superficie di lavoro resta indefinitamente intatta come uno specchio.

Il ferro da stiro a gas non ha groviglio di fili, non si guasta mai. Chiedetelo in prova, vi verrà gratuitamente affidato per quindici giorni: dopo la prova non potrete farne a meno.

PROPAGANDA GAS S. A.

Palazzo del Gas - Via XX Settembre 41

Diecimila ferri da stiro collocati a Torino in pochi mesi!

TIPI SPECIALI per sartorie, stirerie, ecc.

Vendite rateali

La più elegante stilografica a riempimento automatico

Sempre sicura e pronta Garantita in ogni sua parte 25 anni

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN POSTO DI OSSERVAZIONE SULLE RIVE DEL TANA a pochi metri dal ghebbi di ras Cassa occupato dal nostro Comando

CRONACA CITTADINA

IN DIFESA DELLA FORTE GENTE ALPINA

Il convegno della montagna si è svolto ieri a Pinerolo

presenti i Federali delle provincie piemontesi

Gazzotti, iniziatore della nobile campagna, traccia le direttive per l'azione futura

Il Convegno della Montagna ha avuto luogo ieri a Pinerolo. Dall'11 novembre del 1934, giorno in cui in una memorabile seduta erano state gettate le basi e tracciate le linee direttive degli uffici di fondo valle, il convegno di ieri è stato il primo che sia stato tenuto per considerare il lavoro compiuto e formulare le nuove proposte per quello venturo. Adunata quindi importantissima e per la materia trattata e per le alte cariche che gli intervenuti ricoprono. Ieri come allora, animatore e iniziatore della bella battaglia per conservare alla montagna le sue forti popolazioni, è stato Piero Gazzotti, Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale, che ha chiamato a rapporto i dirigenti degli uffici di fondo valle. A fianco di Piero Gazzotti erano i Federali di Cuneo, Novara e Vercelli, il gr. uff. Enrico Bronna, segretario del Comitato Nazionale Forestale, il console Senni per il Comando della Milizia Forestale ed il console Candelori, i colonnelli Ferrari Orsi, Duni e Bellocchio, il prof. Parisi, il gen. Allois ed altre personalità.

Ha fatto gli onori di casa il Podestà di Pinerolo comm. Sandro Berutti che con tanta passione e con tenacia è stato tra i primi a volere effettuare gli uffici di fondo valle che ha sempre aiutato con la sua particolare competenza nel difficile, complesso, importante problema della montagna. Poichè il membro del Direttorio Nazionale Piero Gazzotti, seguito dai Federali, ebbe passato in rassegna le forze schierate, ha avuto luogo la visita della Casa del Montanaro ospitata nei locali del nuovo bel municipio di Pinerolo. Quindi nella sala della Consulta si sono riuniti i componenti il convegno al quale sono intervenuti tutti i direttori degli uffici di fondo valle del Piemonte.

I lavori hanno avuto inizio con il discorso di Piero Gazzotti che, come è sua abitudine, ha voluto entrare subito nel vivo della questione e, dopo aver porto un saluto al gr. uff. Brenna ed aver elogiato la Milizia Forestale ed i dirigenti degli uffici di fondo valle di Acqui, Vercelli, Novara e Pinerolo, ha trattato del vitale problema del finanziamento degli uffici di fondo valle. Con chiari elevati concetti ha poi illustrato ed integrato con acute osservazioni la proposta del comm. Berutti circa la costituzione di Sindacati delle genti di Montagna che facciano capo ad una Corporazione della Montagna. La proposta è stata accolta con molto favore dai presenti e sarà presentata a Roma alle più alte autorità del Regime. Il Federale ha poi concluso ricordando la figura di Arnaldo Mussolini che è sempre presente nei cuori di coloro che lo hanno conosciuto. Dopo che il gr. uff. Brenna ha detto a nome di tutti i presenti la gratitudine delle popolazioni della Montagna per il Federale Gazzotti, che ha sempre appoggiato ogni iniziativa che fosse diretta a facilitare la dura vita dei montanari, ha parlato il dott. Zerbino, Federale di Vercelli, che ha fatto una interessantissima relazione sugli uffici di fondo valle della sua provincia, affermando la necessità di richiamare nelle vallate alpine delle industrie, di migliorare la viabilità, di trasformare l'artigianato tipico delle montagne in piccole industrie, di raggruppare le troppo sparse e divise proprietà terriere e di migliorare infine le possibilità turistiche nelle valli delle nostre montagne. La relazione del dott. Zerbino è stata applaudita ed approvata da tutti i presenti che nel corso del pomeriggio hanno esaminato molti importanti problemi.

La riuscita del Convegno della Montagna è dimostrata dal fatto che unanimemente i presenti hanno riconosciuto la necessità di ritrovarsi più spesso per considerare insieme l'azione da svolgere che è quanto mai importante. Bisogna ricordare infatti che nelle montagne appunto vivono quelle forti popolazioni che hanno sempre dato all'Esercito dei soldati impareggiabili: gli alpini, che hanno saputo vincere non soltanto sulle Alpi ma anche sulle ambe africane.

Il rapporto del Fascio di Rivarolo

Il rapporto del Fascio di Rivarolo, che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, è riuscito una imponente manifestazione di popolo che accorse in fitte schiere per udire la parola del Segretario Federale Piero Gazzotti. All'arrivo del Gerarca la folla schierata ha lungamente acclamato al Duce, mentre il Federale passava in rassegna l'imponente radunо. Quindi nella via principale le formazioni hanno sfilato in rivista. A fianco del Federale erano l'ispettore di zona centurione Scotti, il Segretario del Fascio cav. Giuseppe Filiberto, il podestà colonnello Dagasso ed altre personalità del luogo.

La relazione dell'attività svolta è stata pronunciata dal Segretario del Fascio con voce forte e sicura, un dato solo serve a rilevare la fede fornita dalla popolazione: in media una persona ogni tre in Rivarolo è iscritta al Partito ed alle sue organizzazioni politiche e ai Sindacati. Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla adunata, che lo ha seguito con molta attenzione e spesso interrotto con applausi. Gli ultimi mesi, coi dessi di eventi e di fatti, sono stati rievocati dal Gerarca che infine ha affermato la volontà di tutto il popolo italiano di difendere e potenziare il suo Impero.

Visite alla « 3 Gennaio »

Nel pomeriggio di ieri sono saliti per mezzo di torpedoni, al colle di S. Vito tutti gli impiegati della Banca Anonima di Credito per visitare la Colonia « 3 Gennaio ». A capo del numeroso gruppo erano il presidente della Banca, gr. uff. Lorenzo Verdun di Cantogno e l'amministratore direttore dott. Camillo Venesio.

A ricevere i visitatori erano il dott. Meda, Segretario Federale Amministrativo, e il cav. uff. Brambilla, direttore dell'E.O.A. I quali hanno accompagnato il folto gruppo nel giro del parco e dell'edificio. In occasione della visita la Banca An. di Credito ha offerto una merenda ai piccoli ospiti della Colonia.

Oltre quattrocento operai metallurgici della « Elli e Zerboni », accompagnati dal cav. Pilolli, dai camerati Nardeschi e Cardano dei Sindacati dell'Industria, e dai dirigenti dell'Azienda, signori Accatino, Fassietto e ing. Valle, nonchè dal presidente del Dopolavoro camerata Gamba e dal fiduciario Merli, si sono recati nel pomeriggio di ieri a visitare la Colonia « 3 Gennaio ». La visita ai vari servizi e ai reparti della immensa costruzione ha destato nei lavoratori metallurgici una vivissima ammirazione.

Bollettino Demografico

16 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	2

S. A. R. Lidia di Pistoia
inaugura la Mostra dei fiori

Al Giardino della Cittadella ieri mattina è stato un trionfo di fiori e di belle donne, di eleganza e di letizia cui ha arriso anche il cielo che, annuvolato in prima mattina, ha avuto un sorriso di sole proprio nell'ora dell'inaugurazione della 52ª Fiera Concorso Ortoflorofrutticolo. S. A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia ha voluto presenziare alla cerimonia ed al suo giungere è stata ricevuta da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dai generali Mazzucco e Canto, dal dott. Meda, dal questore gr. uff. Murino, dal dott. Geysser e da molte personalità di ogni settore della vita cittadina. Erano anche presenti le signore Giovara, Gazzotti, Brezzi, Meda, e molte altre dame tutte eleganti e gentili.

La partenza del Federale per Roma

Il Federale Piero Gazzotti è partito ieri sera per Roma, onde partecipare ai lavori del Direttorio Nazionale del P.N.F.

BREVE STORIA D'UN BIGLIETTO DA CENTO LIRE

La comica odissea d'una ragazza ingenua

Non sa ritrovare la via di casa, vaga nella notte per le vie cittadine e finisce al Commissariato.

Il bisticcio che si protraeva da parecchie ore continuò anche quando i coniugi si furono coricati. Non si davano tregua. All'uno ed all'altra sfuggiva di tempo in tempo qualche frase che riaccendeva la discussione e allontanava il sonno. Così giunse l'alba, la prima alba grigia della loro luna di miele. Si erano sposati da soli due mesi, e mai una parola men che idilliaca era stata scambiata fino a quel giorno, anzi a quella notte. Causa dell'impetuosa burrasca era stata la fuga della cameriera.

Teresa Caprense, una contadinella di 22 anni, si era presentata ai coniugi cinque giorni primo, veniva dal paese e non aveva mai prestato servizio in altre famiglie. I Giuschelli l'avevano assunta. Nei primi giorni Teresa aveva lavorato con ardore. Aveva rotto due piatti del servizio di lusso, un bicchiere di cristallo di Boemia, spazzato nella pattumiera un cucchiaino d'argento, ma in complesso, poichè accettava in attitudine mansueta i rimproveri, la padrona non era totalmente scontenta di lei. Sperava che col tempo quelle mani rudi abituate ai lavori dei campi, si sarebbero ingentilite e non avrebbero rotto più nulla. Poi ora venuta la giornata fatale. Il padrone che aveva necessità di far smacchiare il soprabito aveva affidato l'indumento alla serva e se l'era portata dietro per dare alla smacchiatrice, che aveva il negozio in un rione vicino, alcune indicazioni. Ciò fatto si era ricordato che la sua mogliettina aveva espresso il desiderio di mangiare delle fragole ed aveva detto alla serva di comprarne; non avendo denaro spicciolo le aveva dato un biglietto da cento, raccomandandole di non perderlo.

Da quel momento Teresa Caprense era scomparsa. Che era avvenuto di lei? Aveva ceduto alla tentazione di quelle 100 lire, come affermava la padrona, o le aveva perdute come opinava il padrone? La storia di Teresa Caprense era più semplice. Non appena il padrone l'aveva lasciata aveva percorsa in senso inverso la strada per cui era venuta; si era fermata a comprare le fragole da una fruttivendola, poi, giunta ad un crocicchio, era rimasta indecisa. Aveva infine presa un'altra via: seconda indecisione; dopo aver ripreso l'aire per un breve tratto si era nuovamente fermata. Dove era la casa dei padroni? Non ricordava più il nome della via, e neppure il nome dei padroni. La donna aveva nuovamente ripreso la strada di prima, o almeno credeva di averla ripresa, allo scopo di recarsi dalla smacchiatrice a chiederle l'indirizzo dei padroni e a farsi indicare il modo di recarvisi. Davanti a lei sfilavano negozi di tutti i generi ma non ve n'era nessuno dove si smacchiassero abiti. Dove diavolo era andata a finire quella bottega? Gira e rigira era scesa la sera. Teresa cercava ancora sempre. L'affanno le impediva di sentire la fame. Finalmente verso le mezzanotte, dopo tanto camminare ritenne di aver raggiunta la meta. Quel portone era indubbiamente quello della casa dei padroni. Tirò fuori le chiavi dalla borsa e tentò di aprire. Ma per quanto si sforzasse la chiave non girava. Ad un tratto una voce alle sue spalle chiese: — Cosa fate?

— Non posso aprire la porta di casa — rispose Teresa.

Le parole della ragazza erano interrotte da singhiozzi. L'uomo esaminò la chiave, la rimise nella toppa e dopo un inutile tentativo si rivolse nuovamente alla donna.

— Questa non è del vostro portone. Come vi chiamate? A che piano abitate?

E dopo le risposte di Teresa continuò: — ...ete domestica? Come si chi...? I vostri padroni? Non lo sapete. Non sapete neppure il nome della via in cui siamo? Questa è una storia poco chiara. Dopo un attimo di esitazione lo sconosciuto disse con accento autoritario: « Venite con me ».

Teresa si avviò a fianco dell'uomo piangendo dirottamente. Alla Sezione fu nuovamente interrogata, ma non potè fornire maggiori chiarimenti. Aveva depositato sul tavolo un pacchetto tutto gualcito. Fu aperto e si videro delle fragole ridotte ad un ignobile pastone. Nella borsa novanta lire e degli spiccioli.

— Di chi sono questi denari?

— Dei miei padroni!

— Ma non è credibile che non sappiate il loro nome!

— La signora si chiama «Lili» e il signore «Pupi».

— Ma questi non sono nomi!

Teresa ripeteva i vezzeggiativi nomignoli coi quali si erano battezzati scambievolmente i due sposini.

Al mattino il signor Lorenzo Giuschelli si decise a denunciare la fuga della serva e la scomparsa delle cento lire, e non appena introdotto nella stanza del funzionario vide la calunniata Teresa, pallida, disfatta, per una notte di lacrime. Col ritorno della domestica tornò nuovamente a risplendere nel cielo dei coniugi la luna di miele che si era per un istante eclissata.

UN PROBLEMA CHE VIVAMENTE INTERESSA

LINEE TRANVIARIE E VIABILITA' NELLA ZONA DI CAVORETTO

La filovia prolungata sino al di qua del Po?

I nostri rilievi sulle condizioni della parte superiore di corso Moncalieri e le analoghe informazioni sul rimaneggiamento e completamento tramviario della zona, ci hanno procurato numerosi consensi da parte di lettori abitanti in quella località. Tra le lettere pervenuteci, scegliamo la seguente:

« L'articolo apparso su *La Stampa* il 12 maggio, che prova quanto caduto autorevole giornale si interessi dei problemi cittadini, ha avuto in generale approvazione degli abitanti della zona interessata: quel che non ha soddisfatto è la portata dei provvedimenti annunciati.

Una soluzione

Anzitutto il Floccardo, zona assai popolata e formata essenzialmente da elemento operaio, non viene servito affatto dal servizio tramviario in progetto, poichè lo stesso previsto per l'anello di ritorno è quello di piazza Merano, a non più di duecento metri oltre la via Sabaudia, percorsa attualmente dalla linea n. 14, ad una distanza quindi di circa due chilometri da Floccardo propriamente detto. Sarebbe nei voti di tutti gli abitanti che il prolungamento avvenisse fino all'Ufficio Imposte di Consumo di Santa Lucia, ove già esiste un piazzale più che adatto per l'anello di ritorno.

« Con tale soluzione, sarebbero servite appieno le zone Floccardo e Barbaroux: ambedue le località per numero di abitanti e per la vastità della zona estendentesi sulla collina sino ai confini col Comune di Moncalieri, si incrementerebbero ognor più, e garantirebbero l'attività dell'eventuale linea tranviaria.

« La sistemazione del fondo stradale è altro problema che richiede un'immediata e radicale soluzione. Il rimedio del riempimento delle buche col pietrisco bituminato non resiste dall'oggi al domani. Ed è male che un'arteria di primaria importanza sia ridotta ad un fondo di torrente, con pericolo costante per chi la percorra con ogni sorta di veicolo: ultimo esempio il mortale incidente al Barbaroux ».

Quest'ultima parte ci induce a fare ancora alcune considerazioni sull'importanza di corso Moncalieri come arteria di transito verso la parte sud della città. Vi è chi afferma che tale importanza non è assoluta, giacchè la direttrice naturale delle comunicazioni di Torino con Genova, per Asti e Alessandria, è data da via Nizza e conseguentemente dalla strada che conduce a Moncalieri staccandosi dal Bivio del Lingotto.

Non si può negare che l'affermazione poggi sul vero. Infatti il tratto della rotabile che dalla zona del Floccardo va sino a Moncalieri, in pratendimento del concentramento, non è attuale, ma provinciale e la presenza del binario della tramvia per Trofarello e Poirino, come qui abbiamo osservato, ne estenderà non poco il traffico.

E' tuttavia da osservare che via Nizza, già carica di un traffico intenso, tende ad esserlo ogni giorno di più, e che pertanto funzione del corso Moncalieri dovrebbe essere di alleggerirla. Diremo dovrebbe, non in realtà è. Ecco perchè delle soluzioni di Moncalieri con Torino si studi per questa via, la quale — arteria ideale — è inoltre battuta dai cari ciclisti di sabbia; inoltre la bellezza della zona (parecchi motivi autorizzano i visitatori diretti sulla statale di Asti a preferire il corso Moncalieri a via Nizza, anche perchè in strada del bivio Lingotto, è intavolata, presso Moncalieri, da un passaggio a livello; infine le zone è popolarissime anche come case cittadine, senza contare che esse si estendono anche al mercantile verso la collina.

Sguardo al futuro

Per le quali considerazioni si deve concludere che occorrono ben maggiori mezzi che non il modesto assegnato a dirigere l'esercizio di pressione importante, senza che perciò si debbano sminuire il compito assegnato dal traffico a via Nizza, che dovrà lasciare le sanzioni, come dicevamo poc'anzi, la ripresa automobilistica sarà tale da invocare domandare come tale traffico si sviluirà per Genova anche pel corso Moncalieri, in attesa della razionale attuazione per la collina.

Questo per insistere perchè, appena sia possibile, il corso Moncalieri nella sua parte superiore sia sottratto alle odierne condizioni disastrose, per arrivarsi a un altro assetto che nell'attesa il Municipio ha disposto perchè il binario sia da subito su tutta la parte questa.

Ma proseguiamo. Il colonnello Luigi Freguglia ci invia copia di una lettera da lui inviata, sempre a proposito del nostro ultimo articolo al Fiduciario del Gruppo rionale « Armando Casalini » per dire:

« 1) che il Floccardo dista parecchio dalla località indicata per il progettato anello capolinea tramviario;

« 2) che vi saranno delle ragioni per far proseguire verso il Floccardo il tram n. 4 o il n. 15, ma, a prima vista almeno, sembrerebbe preferibile farvi proseguire (senza disturbare gli attuali capolinea del 4 o del 15) il n. 14, sgombrando subito i binari di questa linea nel tratto fra corso Moncalieri e il Ponte del Gatto, e allegerendo così il servizio dalle difficoltà che gli derivano dalla saltuaria strozzatura della rampa di Cavoretto con relativo scambio finale;

« 3) che in tal modo la filovia si sostituirebbe o meglio potrebbe subito sostituirsi al n. 14 nel tratto fra Ponte del Gatto e corso Moncalieri raggiungendosi una sistemazione migliore sino a piazzale Zara e oltre Po. Questa sistemazione non sembra contrasti con la apertura, futura, di piazza Merano e relativo collegamento stradale al viale del Littorio, testè approvato dalla Consulta;

« 4) che, comunque, Ponte del Gatto, piazza Merano o piazzale Zara non dovrebbero considerarsi il « non plus ultra » della filovia, che invece si è detto di far proseguire sino « allo sbocco sul corso Moncalieri » (sottintendo la futura piazza Merano) soltanto.

« Questa filovia — continua il col. Freguglia — già troppo si è fermata a Ponte del Gatto e dovrebbe decidersi a scavalcare il Po almeno sino a piazza Carducci, per dare alla regione alta e bassa di destra Po il tanto desiderato collegamento con quella di riva sinistra (e viceversa), cioè con le linee 2, 7, 18, 21, col Mercato Nuovo, con gli Ospedali nuovi e vecchi, ecc., attraverso il Ponte Vittorio Emanuele III. Almeno sul vecchio ponte di legno passava il n. 14 e si avvicinava al traffico della Barriera di Nizza, Lingotto, ecc. Come noto, le comunicazioni della Barriera Nizza sono tutte verso il centro, mancano verso San Paolo, ma anche verso la destra Po. La filovia di Cavoretto non può iniziare questo congiungimento?

Si vede da ciò quanto le questioni da noi sollevate interessino non soltanto le comunicazioni della zona di Cavoretto, ma anche quelle della sponda sinistra del Po: parallele alle quali stanno le comunicazioni di Torino con Savona, e con Asti, Alessandria e Genova.

UNO SCANDALO TIPO DOSSENA

Imitazioni del Fontanesi

vendute per opere autentiche

L'arresto del pittore Falla-Caravino e di due suoi complici

Chi non ricorda lo scandalo Dossena? Il famoso falsificatore di sculture antiche, le cui gesta hanno interessato mezzo mondo, ha trovato un imitatore nella nostra città. Questa volta non si tratta di statue, ma di quadri, e l'affare non comporta, come nel caso Dossena, il movimento di una ridda di milioni. Lo scandalo si riduce, è vero, a più modeste proporzioni, ma non per ciò ha avuto ed avrà minor risonanza nell'ambiente artistico e in quello degli amatori e commercianti di cose d'arte.

Da qualche tempo, con particolare danno del patrimonio artistico, circolavano dei Fontanesi che l'autenticazione di un allievo del grande Maestro, Marco Calderini, faceva accettare. Ma queste tele provavano sul mercato non poche discussioni fra gli intenditori. L'arte del Fontanesi è stata troppo profondamente studiata da artisti e da intenditori perchè sia facile gabellare un'imitazione per un'opera autentica. Ma a troncare le discussioni, ed almeno ad attenuarle, c'era quella benedetta garanzia del Calderini davanti alla quale ognuno si inchinava. Si finiva per dire: « Non è un Fontanesi della più bella maniera », ma non si osava dire semplicemente: « Non è un Fontanesi ».

Vi fu però chi, ragionando a filo di logica, finì per dirsi che chi avesse avuto il coraggio di far passare per autentica una copia, avrebbe anche potuto avere l'audacia di falsificarne l'autenticazione.

Il Questore gr. uff. Murino, al quale era giunta l'eco dell'inquietudine che si diffondeva sul mercato delle opere d'arte, ed erano giunte anche le voci di coloro che affermavano venissero messe in circolazione delle... autentiche falsificazioni, diede precise disposizioni perchè fossero iniziate accurate indagini, le quali hanno portato ad un risultato brillantissimo.

Nel pomeriggio del 15 del corrente mese, si presentava all'antiquadrio Ernesto Gatto in via Accademia Albertina 1, l'ing. Teobaldo Barberis fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in corso Oporto 15, ad offrire un quadro del Fontanesi. Asseriva di essere in possesso dell'opera da una quindicina d'anni. L'aveva avuta in eredità. Una dichiarazione del pittore Marco Calderini, garantiva l'autenticità.

Dopo una lunga discussione sul prezzo, l'antiquario accondiscendeva a sborsare seimila lire. Firmava un assegno per tale somma e lo porgeva al venditore in cambio del quadro e della dichiarazione di garanzia. L'affare era appena portato a termine quando nel negozio entravano gli agenti che sequestravano il tutto e traevano in arresto l'ing. Barberis.

Una identica scena si ripeteva nello stesso luogo nella serata di quello stesso 13 maggio. Già nella mattinata, un individuo dal fare circospetto era passato ad offrire al Gatto un Fontanesi autenticato dal Calderini e trovato il terreno favorevole — almeno questa era stata la sua impressione — aveva promesso di portare il quadro più tardi. Lo portò alla sera. Il venditore non aveva soverchie pretese: ed all'offerta di 800 lire accettò senz'altro e si affrettò ad intascare l'assegno. Ma anche in questa occasione entrarono in scena gli agenti che si impadronirono del quadro, dell'assegno, della autenticazione ed anche della persona del venditore, identificato per tale Aldo Faletti di Giovanni, di 41 anni, abitante in via Moretta 29.

Un'altra tela falsificata veniva nel frattempo sequestrata al signor Giuseppe Calderini che l'aveva acquistata in buonissima fede dall'ing. Barberis.

Ma la Polizia non poteva arrestarsi a queste operazioni: bisognava compiere la indagine arrivando alla fonte. E la fonte fu raggiunta in piazza Luigi Martini 40, dove è lo studio del pittore comm. Ezio Ernesto Falla-Caravino di Romano, nativo di Candelo (Biella). Nello studio v'erano numerose altre imitazioni del Fontanesi che attendevano di prender posto nelle collezioni degli amatori d'arte. Tutta questa produzione è stata sequestrata e il pittore Falla-Caravino, l'artefice di tutta la serie di Fontanesi che i suoi incaricati cercavano di collocare sul mercato, è stato condotto anch'esso in carcere.

7 tre arrestati sono a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è improbabile che altre persone gabbate non si affrettino a sporger denuncia e quindi il cumulo delle accuse aumenti.

Chiaro riconoscimento a un fedele della vigilia

Su proposta del Capo del Governo, il camerata Umberto Lelli, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Camerati e operai porgono al fedelissimo assertore del fascismo torinese della vecchia guardia, i migliori auguri e rallegramenti per il giusto riconoscimento.

Una conferenza di U. Lombardi
alla Scuola di Commercio

A cura dell'Istituto fascista di Cultura, lo scrittore Umberto Lombardi ieri sera ha svolto, presso la Scuola civica di commercio « Teofilo Rossi di Montelera », la sua ultima lezione su « La educazione politica e guerriera dell'italiano di Mussolini ». Il Fascismo ha solennemente affermato che la Nazione si fonda sul principio dell'individuo per la società e per lo Stato. Di qui la necessità della collaborazione nel campo sociale e nel campo politico. E poichè non vi è potenza senza forza, ne deriva pure la necessità dell'educazione della coscienza militare.

Tali sono stati i principali concetti sviluppati con profondità di dottrina e con ardore patriottico dall'oratore, il quale ha infine posto in rilievo, fra i più vivi applausi, che l'attuale vittoria africana è dovuta essenzialmente alla educazione impartita ai giovani negli anni del Fascismo.

La commemorazione di Pergolesi

L'annunziata commemorazione che S. E. Arturo Farinelli farà del Pergolesi alla radio, è fissata non per il giorno 28, ma per la sera del 20 corrente, alle ore 21.30.

Associazione Bersaglieri: Questa sera, ore 21, festa della Fanfara in sede.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoraterci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Uno straordinario risultato
nel campo Radiofonico.
Irradio vi presenta una nuova
SUPERETERODINA A 4 VALVOLE
per la perfetta recezione di tutte le stazioni europee, in elegante mobiletto di radica, con scala parlante luminosa, divisa per Nazioni:
A SOLE L. 595
In vendita esclusivamente presso i seguenti Negozi specializzati:
« Barry » - via Roma n. 9
Comm. F. Morsolin - v. S. Teresa 0
« Radio Ara » - via Arsenale 36

SE IL VOSTRO SARTO
non vi accontenta, se la scelta delle stoffe non è facile, provate ad ordinare un vestito a Capella, ne rimarrete entusiasta. Capella è una sartoria di lusso ma che vi fa spendere meno. Non dimenticate, il vostro sarto di fiducia sarà:
D. CAPELLA
Via Pietro Micca 17 - Torino

REVOCA DI PROVVEDIMENTO
La Ditta A. Sutter di Genova, Fabbrica Creme per Calzature, rende noto che il Ministero delle Finanze ha revocato il provvedimento col quale al Signor Adolfo Sutter era stata applicata la multa di L. 190.000,— per il motivo di cui diedero notizia i giornali dello scorso mese di Febbraio.

da BIANCHI
CARROZZINE
PER BAMBINI
Produzione tutta recente; assortimento del maggior interesse.
GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia.
Tutto al massimo buon mercato.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

VOLPI ARGENTATE
e visoni Canada: prezzi imbattibili
F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Risone-Melnati). — Ore 15.15 e 21: « Don Gionzine di rose scarlatte » di A. De Benedetti.
GARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 15.15 e 21: « Ala paesana » di P. De Filippo, e « La lettera di mamma » di P. De Filippo (ultime recite della Compagnia).
VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15: « Bohème » di G. Puccini; ore 21: « Don Pasquale » di G. Donizetti, e 2 quadri del Ballo « Pietro Micca ».
CHIARELLA: 16 e 21: « Follie », supervivista del Teatro Dal Verme. Ultime
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram. 14.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 42). — Aperto tutto il mese di maggio dalle 9 alla 12 e dalle 14 alle 19.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI: oggi ore 15, grande matinée danzante.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La corazzata Cangress »
VITTORIA: Donna del mio cuore e Var.
IDEAL: Dott. Kornele (Rum), Varietà.
STATUTO: Senza rimpianto, E. Laudi.
BALBO: « Cuori inesperti » e Varietà.
MAFFEI: « Doppia beffa » e Violino al Polo (documentario) e Gran Varietà.
ALPI: Il grande nemico, George Brent.
NAZIONALE: Ma non è una cosa seria.
MASSIMO: «Roberta» con Irene Dunne, Ginger Rogers e Fred Astaire.
Domani: Il circo, W. Beery, J. Cooper
ITALIA: « Specchio della vita ». Ultime.
SAVOIA: Io vivo la mia vita, Crawford.
IMPERIALE: Notte di nozze, A. Sten.
REGINA: « Kronigsmark » e Varietà.
IMPERO: «Regina», Cecova, Wohlbruck
OLIMPIA: « Sultano rosso », N. Asther.
ITALIA, via Nizza 138: « Allegri eroi ».
DANTE: «Richiamo foresta» e Varietà.
CORSO: L'uomo che sbancò Montecarlo e Strade romane in Africa Orientale.
REX: Desiderio, M. Dietrich, G. Cooper il gran successo della stagione 1936.

LA NOTTE E' PER AMARE
con *Ramon Novarro, Evelyne Laye, Rosalind Russell* e *Una Merkel*, è il romanzo di un principe che vuol rinunciare al trono per l'amore di una graziosa ballerina: ambiente regale della vecchia Vienna.
Domani «prima» al Corso. Oggi: *L'uomo che sbancò Montecarlo.*

NAZIONALE: ultimo giorno
di
MA NON E' UNA COSA SERIA
De Sica, Cegani, Melnati, Ceseri.
Domani: La via Lattea. H. Lloyd

STATO CIVILE

16 Maggio 1936 - XIV

Pittore Primo di Giovanni, di m. 8, di Torino, v. Montanaro 63 - **Di Lucia Rosantonia** in Buenadamo, a. 74, di Gandela, casalinga, v. Cavaglià 13 - **Foglietti Apollonia** fu Secondo, a. 57, di Torino, agiata, v. Aglauri di Bernezzo 98 - **Vicentini Giuseppina** m. Bassi, a. 70, di Varuna, casalinga, v. C. Vigliani 229 - **Limone Giovanni** fu Battista, a. 64, di Torino, facendale, strada Vanna 580 - **Casini Giovanni Antonio** fu Carlo, a. 90, di Greve, tipografo, c. Spezia 57 - **Caviechioli Aldo** fu Riccardo, a. 37, di Torino, esercente, c. XX Settembre 8 - **Negro Luigi** di Michele, a. 25, di Isola d'Asti, falegname, v. Montegrappa 283 - **Cieri Luigia Maria** fu Francesco, a. 51, di Torino, impiegata, v. Industrie 20 - **Cesima Pietro** fu Chiaffredo, a. 95, di Crissolo, pensionato - **Malan Maria** fu Giacomo, a. 80, di la Clues (Francia), pensionata - **Ferraro Anna** m. Vitali, a. 37, di Trinità, casalinga - **Laudasco Margherita** m. Semboloni, a. 47, di Moncalieri, casalinga - **Amellone Giuseppe** fu Stefano, a. 76, di Torino, disegnatore - **Simiana Ernesta Carolina** fu Giovanni, a. 58, di Torino, casalinga - **Bonfi Teonista Giuseppa** fu Antonio, a. 83, di Cadega S. Urbano, sarto.

Farmacie aperte oggi

Borgo, via Nizza 15 - Borgarelli, via Mad. Cristina 69 - Borgo Rossini, via Reggio 1 - Brucola, c. Francia 161 - Brignolo, corso Reg. Margherita 143 - Bucatti, via Mongrenevo 56 - Cervino, corso Vercelli 113 - Cooperativa N. 1, piazza Palazzo - De Angeli, corso Rosselli 29 - Gandini, via S. Pr. da Pavia 10 - Grimer, via S. Tommaso 6 - via Bertola - Leva, corso Duca di Genova 12 - Lingotto, via Nizza 379 - Monumento, corso Vittorio 84 - Ospedale Mauriziano, c. Stupinigi 40 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Pitonetto, corso Moncalieri 257 - Porta Due pe già Operti, piazza Vitt. Veneto 11 - Rovarza, via Bellezia 4 - Regio Parco, via Bologna 242 - Rosati e Oliveri, via Stradella 36 - Santa Zita, via Cibrario 35 bis - Sassi, c. Casale 325 - Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Subalpina, corso Casale 71 - Tarico, piazza San Carlo ang. via Mario Giuda - Vernoni e Vignale, via Asc. Albertina 42.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Questa sera, domenica, ore 18 e 21, nel Teatro sociale di corso Moncalieri n. 18, avrà luogo la proiezione del film: « Carovana » con Loretta Young.

Gli sfoghi del sangue impuro

Il sangue è il veicolo della vita. Nell'artritico esso trasporta dei peri le tossine di cui è carico. Le bollicine, i furuncoli, l'eczema, l'acne, l'erpete denotano una alterazione notevole del sangue. Allorchè l'acido urico si deposita nelle articolazioni, si hanno le manifestazioni reumatiche; se si localizza nel dito grosso del piede, si ha la classica gotta. Ora si hanno depositi nelle arterie, ora si vedono manifestazioni venose; si parla allora di sclerosi arteriosa, di varici, di emorroidi, di ulcere varicose. Ebbene, tutti questi malanni potranno essere combattuti depurando il sangue col **DEPURATIVO RICHELET.** Si vinceranno in tal modo i dolori, si modificheranno le lesioni cutanee, riprendendo una vita libera da molestie o sofferenze, e perciò attiva e tranquilla. *In vendita in tutte le buone Farmacie.*

IL DEPURATIVO RICHELET E' PRODOTTO IN ITALIA
In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. R. Prefett. Milano - Decr. N. 14964 del 15-3-35-XIII

Decreto Prof. N. 6624 - 7-2-35-XIII - Milano.

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

SPOTORNO PALACE & GRAND HOTEL
Riviera di Ponente - 3 ore da Torino - Spiaggia propria - Gestione M. Negri

COGNAC BRANCA MEDICINAL

SANTA MARGHERITA LIGURE
(25 minuti da Genova)
SOGGIORNO IDEALE, PASSEGGIATE INCANTEVOLI TRATTENIMENTI
ALBERGHI E PENSIONI DI TUTTE LE CATEGORIE
Informazioni:
Azienda Autonoma di Soggiorno - S. MARGHERITA LIGURE

ALASSIO (Un'ora da S. Remo)
Clima ideale. 4 km. di meravigliosa spiaggia soleggiata. Tennis. Mondanità. Ottimi Alberghi e Pensioni a prezzi modici
Inform. e prospetti: Azienda Auton. di Soggiorno - ALASSIO

Albergo Alfieri - Nuova costruzione - Signorile posizione - Spiaggia privata.
Beau Séjour e Beau Rivage - Comodità moderne - Grande giardino di palme - Posizione in riva al mare.
Albergo Europa e Concordia - Posizione meravigliosa - Spiaggia privata - Prospetti.
Albergo Lido - Bella posizione, in riva al mare - Chiedere prospetti.
Gr. H

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nell'ultima ottava, la Borsa hanno tenuto un contegno più sostenuto. Vi hanno, del resto, e perfettamente naturale, che, non possedendo fatto durante la guerra ribassi in confronto e campagne di aumento » sui valori industriali, meccanici e tessili, le quote di borsa, possano in molti casi rappresentare ancora, a guerra felicemente conclusa, il punto di partenza per equi rivalutazioni, sia pure presentendo la permanenza dei decreti limitativi dei dividendi. Questo constatazioni, basati su un sano ottimismo, il quale non ha nulla a che fare colle infatuazioni speculative, costituiscono la migliore premessa per il sostegno graduale dei titoli di Stato. In questa settimana, Realite e Buoni del Tesoro hanno continuato ad essere oggetto di un facilissimo assorbimento, e tremissimi titoli a quota superiori a quelle del sabato scorso. Si ritiene non molto lontano il giorno in cui farà la sua apparizione sul mercato ufficiale la nuova Rendita 5%, provveniente dalla conversione del Redimibile 5,50%.

Nel gruppo dei titoli industriali ha dominato la fermezza, essendosi ormai il pubblico persuaso che il ritmo di attività continuerà immutato per quello spazio che hanno fissato i governi a giorno preciso per le necessità nazionali. L'attività, invero non eccessiva, degli scambi, si è concentrata sulla Fiat in progresso, da un saluto all'altro di 18 punti; sulla Snia-Viscosa in progresso di 10 punti, sulle Soc. Montecatini, Cartiere Burgo, Orobia-cio Vault di Lanzo, Cotoniere Meridionali. I titoli delle altre grandi aziende tessili non quotati alla mostra Borsa, ma ben noti alla clientela di portafoglio, sono tutti in progresso; segnatamente le Olcese (20 punti), Tessuti Stampati (30 punti), Linificio (10 p.).

Invariato ma molto resistente il mercato delle Obbligazioni. Si nota l'abbondanza del denaro in cerca di impiego e non lunga prudenza.

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Riunione svoltasi regolarmente e con intonazione sostenuta dall'inizio alla fine. Risveglio di attività sulle Montecatini che prevalentemente richieste progressivamente sensibilmente. Anche le Edison migliorano di qualche unità, mentre tutti gli altri valori, per quanto assai sostenuti, si scrivono sulle quotazioni precedenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 50	Beni	74 —
Id. 5 n.	77 20	Edison	350 —
Redim. 3½	79 05	Unes	90 20
Id. 5 n.	79 65	Savigliano	810 —
B.T.N. 1940	98 80	Snichi	150 50
Id. 1941	98 80	Tedeschi	101 —
Id. 1945 (B)	88 80	Monconisio	103 —
Torino 4½	455 —	Riva	182 50
Id. 5%	457 —	Ansaldo	90 50
B. Paolo 4%	450 —	Fiat	324 50
Id. 3½ %	411 —	O. I. R.	102 —
Ferrov. 3%	310 50	Schiapparr.	5 75
I.M.I. 4½ %	402 —	Mira Lanza	110 —
Elter 4½ %	405 —	Montepaol	672 —
Cr. Agr. 4%	406 —	R. Aminta	96 50
Stat 4%	348 —	Montecatini	1033 —
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pot.	434 —
Mediterr.	430 —	Florio	81 —
Meridion.	401 —	V. Unica	99 50
Torino Nord	153 —	Lane Borg.	1365 —
Navig. A.I.	138 —	Valli Lanzo	90 —
Italgas	127 20	Cot. Merid.	10 35
Sip	98 50	Viscosa	262 50
Terni	217 —	Beni Stabili	100 —
Valdarno	155 —	Cartiera It.	119 —
Merid. El.	240 —	Burgo	260 50
P. C. E.	73 —	Fonz. Rim.	107 —

CAMBI: Parigi 85,70; Belgio 215,25; Londra 85,18; Svizzera 411,50; Olanda 200,50; N. York 17,725; Svezia 324,85; Germania 312,82; Norvegia 316,75.

MILANO, 16. — Chiusura di settimana fermissima particolarmente per i comparti azionari. L'attenzione è stata oggi rivolta di preferenza alle Piccoli Italiana, Stampati, Olcese, Snia, Rubinetteria L. L., Terni, Meridionali e alle Mediterranee. La Fiat è stata molto ricercata tra 376 e 375,50; le Edison, Conti, Veneta, Distillerie e Montecatini poco molto negoziate. Calmi e meno trattati i fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti.

MILANO, 16. — Contr. 503; Medit. 480; Merid. 691,50; Cantrac. 332; Rubattino 69; Cantoni 3000; Furier 91; Olona 85; Ticino 93; Olcese 369,50; Stoppe 660; Conte 247; Linif. 360; Bonzaro 360; Rotondi 308; Tost 28,50; Cot. Merid. 10,25; Un. Manif. 241,50; Gavardo 936; Rossi 3480; Turgetti 85; Cucirini 328; Bernasconi 84,50; Saffa 362,50; Pacchetti 69; Burgo 265; Arvedo 40,50; Dra 183,50; Metalli, B. 199; Amiata 58; Montec. 1355,50; Delmine 128; Breda 138,25; Elettr. Bianchi 69,50; Isotta 26,75; Fiat 375,50; Bogg. 66 1/8; Adr. Elettr. 156; Piacenti 152; Gall 262; Binanno 265; Rese. 240,50; Vulcano 154,50; Conti. 599,25; Trezza d'A. 353,50; Cleulp. pelv. 128,50; ord. 66,75; Sesto 73,50; Edison 251,50; Id. Pontem. 124; Sip 96,75; Tirso 101,50; Viscosa 387; Meridl. Elettr. 240,50; Turbi 318; Unes 109,25; Tecnomasio 70; Dicalli, 174,75; Erbi, 418,50; Zuccheri 1850; Raffin. 489; Italcem 13,75; Lanz 115,50; Petroli 9; Aedes 76; Fond. Reg. 0,80; Id. 7 % 99,50; Fondi Anal. 93; B. Sicil. 209; Saturnia 15 5/8; Ilcrent 23,75; Ec. Alb. 43,50; Balcamenti 150,80; Pirelli 1. 1097; Pirelli e C. 382; Ass. Gen. 3890.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 55,35; Ferrovie Dal. 3% 309; Cuoro 6% 499; Id. 6,50% 503,50; Op. Pubbl. 5% 451; I.R.I. 4,50,75; Elter 4,50% 485,50; Stet 4% 515,75; Fr. Austriaco 6,50% 425; Fr. Germanico 7% 245; Pr. Young 5,50% 350; Pr. Polacco 7% 485,50; Pr. Ungherese 7% 266; C. R. Bologna 5,50% 414; Id. 4% 424; Id. già 5-5 4% 457,75; R. Milano 5,50% 436; Id. 4% 450; Id. già 5-5 4% 464; Terremoto 4% 442,50; Id. già 5,50 4% 423; C. A. Mil. 4% 415; Id. già 5-5 4% 424; B. N. Lavoro 4% 419; Idem già 5-5 4% 427; F. Siena 5,50% 416; Id. 4% 456; Id. già 4,50-5-5 4% 430; F. Sardo 4% 428; Id. già 4,50-5-5 4% 435; Ist. C. F. Trid. 5% 422,50; Id. già 5-5 4% 460; Ist. C. F. Venezia 4% 427; Id. già 5-5 4% 447; Pubbl. Util. 6% 490,50; Id. (a Tel.) 6% 490,25; Cr. Navale 6,50% 499; F. Roma 5,50% 440; Id. 4% 432; Id. già 4,50-5-5 4% 457; I.M.I. 5% 982; I.M.I. Istituto 5,50% 374; Id. 5% 481; I.M.I. S. Paolo 5,50% 411; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 451; C. Assic. Pat. 6% 485; Fond. Milano 4% 81,90; Ass. Bergamo 6% 450; Ass. Toscano 5,50% 470; Mediterraneo 4% 421; Id. 6% 495; Meridionali 3% 318; Nord Milano 4% 416,50; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 500; Id. 6% 501; Adriatica 5% 500; Edison 6% 503,75; Emiliano 6% 490,75; Set 6% 482,50; Sill 6% 485; Forze Idr. R. 6% 485; Trezzo 6% 487; Cie. 1930 6% 420,50; Cie. Consorzio 6% 490; 4% 1934 6% 482; Sesa 5% 445; Id. 6% 464; Merid. Elettr. 6% 485; Stipel 6% 493; Unes 6% 482; C. P. Eccn. 4,50% 416,50; La Centrale 5% 448; La Rinascente 6% 458; Linif. Canap. Naz. 5% 445.

GENOVA, 16. — Fr. Mill. 4 % 424; S. Paolo 4 % 453; Merid. 691; Medit. 478; Rubatt. 65,75; Lloyd Sab. 4,45; Alfa R. 129; Polaro 4,25; Cot. Merid. 16,60; Sola 355; Montec. 184; Aminta 34,50; Dea 185; Ansaldo 40; Metalli, B. 201; S. Giorgio 272; Fiat 374; Unes 16,25; Sip 91; Terni 217,50; Erid. 419; Vinceh. 1250; Nafta. 461; Distill. 177; Molini 235; Aedes 76; B. Stabili 210.

ROMA, 16. — B. Lav. 4 % 417; Cr. Mlgl. 4 % 424; Cr. Fond. 406; Centr. 661; Merid. 691; Trans. 50; Rubattino 65; Cot. Merid. 16,12; Sola 353,25; Metalli, B. 200; Dea 182,50; Montecatini 184; Aminta 34,25; Ansaldo 39,50; Fiat 373,50; Terni 218; Rum. Elettr. 355,50; Id. Lazio 78,50; Fondi Rust. 82,50; Immob. 544; B. Sicil. 210,50; Imme. Fond. 39; Risanamento 916; Acqua Marcia 775.

TRIESTE, 16. — Adria 22; Cantieri 12; Lloyd Triestino 46,25; Piemonte 231; Ass. Gen. 3925.

CONSOLIDATI (16 maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 70	77 70	77 75	77 80
Rend. 3,50%	77 10	77 05	77 —	77 —
B. S. 1940	98 85	98 70	98 80	98 90
» » 1941	98 85	98 80	98 80	98 90
» 4% lordo	88 90	88 95	88 90	89 20
Ven. 3,50%	89 90	89 —	89 15	89 85
CAMBI				
Stati Un.	17 725	17 725	17 725	17 725
Inghilt.	91 18	91 18	91 18	91 18
Francia	83 70	83 70	83 70	83 70
Svizzera	411 50	411 50	411 50	411 50
Argentina	—	2 50	—	—
Belgio	215 25	215 25	—	—
Cecoslov.	92 80	92 80	—	—
Germania	312 82	312 82	—	—
Olanda	851 55	850 55	—	—
Spagna	173 70	174 60	—	—

VENDITA STRAORDINARIA

VENDITA STRAORDINARIA

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO CIRIO DURANTE LA SETTIMANA TUTTO CIRIO 18-25 MAGGIO

Tutta la frutta in un grandioso assortimento - tutta la frutta ancora turgida del suo succo prezioso

per soli otto giorni

a beneficio del consumatore saranno poste in vendita dal 18 al 25 Maggio (Settimana Tutto Cirio) le speciali scatole da ½ Kg. di **Confetture Cirio** al prezzo eccezionale di lire **2,25**

Fatene provvista per la vostra famiglia

Non confondete le Confetture Cirio con le numerose imitazioni

2.25

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quest'unico Ente dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2353, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una artificiosamente composta) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABISSINIA, Consulenza Coloniale, Quintino, Gambasca 17, Telefono 51-295 Torino, residente ventennio A. O., organizzato Addis Abeba, consulenze interne, possibilità agricole, industriali, esportazione, importazione, forniture ecatte informazioni, consigli, facilitazioni, eventuali finanziamenti. 16656

CESOIE leva, piegatrice, rotulrice, circolari, Petrino, via Lodi Grugliasco 13. 67469

COMPRESSORE stradale moto, 85 quintali, vendesi. Visibile via Nizza 64. 67577

IMPRESA invitata concorrere costruzione Palazzo Moda Torino cerca architetto disposto elaborare, suo rischio, relativo progetto. Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16666

RIVOLTELLE pneumatiche diverse misure, ripassate, funzionanti; saracinesche, rubinetterie, valvole, pezzi convenientissimi. Gandi, Viale 4. 16145

SECHERIE lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Ressia, via Nizza 81 bis, Torino. 16653

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Bancari, professionisti, funzionari impiegati privati Torino, ammogliati con prole numerosa concedonsi rapidamente piccoli prestiti restituibili dalle mensilità. Casella postale 136, Busti. 67487

AD impiegati privati ammogliati concedonsi anticipazioni senza cessione stipendio. Scrivere cassetta 165 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2879

AUTOTRASPORTI, causa cessata attività, deposito Torino, lavoro assicurato, cedesi causa malattia. Rivolgersi Cav. Levi, Torchietti 33, Torino. 16479

CAUSA età, cedesi importante, redditizia azienda tessuti dettaglio, oppure associasi persona seria. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16542

CEDESI Mode avviatissimo Porta Nuova, Portanuova Vittorio 39. 67502

CEDO negozio avviatissimo parrucchiere, subito. Via Chivasso 9. 16694

CERCO licenza rivendita pasticceria e confetteria. Corso Vittorio 103, Viola. 16530

CUNEO, Motivi famiglia cedesi commestibili, frutta, verdura, avviato, prezzo modicissimo, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2901

INDUSTRIA cerca impianto elettrico mille mensili. Assicura garanzia. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67460

MARCA, Grignè S. Irrisoriamente cedo lattoferia centralissima, poche spese, redditizia. 67475

MARCA, Grignè S. Liquida alimentari, permessi, banchi, scaffali, prezzi irrisori. 67472

MARCA, Grignè S. Qualunque prezzo cedo tintoria stirreria centrale, redditizia. 67479

OCCASIONE. Cedesi centrale elegante avviatissimo negozio parrucchiere, illuminazione. Attigua alloggio 6 vani, accessori, termosifone centrale. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67272

OFFICINA meccanica Ferro Canavese, forza idraulica, valio 45 metri, rimettenti; lavorazione macchinari, mordi. Davito, Rivara. 67156

PARTENDO A. O. cedo causa più redditizia di Torino. Prezzo 150.000. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67285

STRADDCABIONE. Blocco grande commestibili frigorifero elettrico, coppa 500, mill preisse, Rubino, Frejus 51. 16552

TRENTAMILA cinquantamila mutuansi primo ipoteca Torino. Scrivere Bocchiomini, Castelfidardo 85. 67485

3000 liberasi cartoleria chincaglieria volendo giornali, redditizia. Portinaio Vanchiglia 18. 67473

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dapertutto fiduciari solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialtriscotti IMEX, Verona. 2865

LANIFICIO importante Piemonte cerca viaggiatore esperto/ma draperia, lanerie. Specificare età, posti occupati. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 171 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2881

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI acquistatori meccanici e stampisti cerca Anonima FAI, Piacenza. 67271

CERCANSI abili rammendatrici collettina, interne, lavoro assicurato. Piazza Carlina 8. 67406

CERCASI signorina bella presenza allalare gestione chiosco. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16644

CERCASI tecnico meccanico pratico lavorazioni in serie abile disegnatore attrezzamento con mansioni di capo officina. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16636

CONCESSIONARIA Somalia Eritrea ingaggia subito abile capace spese agitatore con conoscenza. Thea, Officina, Madama Cristina 145, Torino. 67467

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Tricianni ai nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 16641

IMPORTANTE ditta cerca impiegare terminare ramo elettrotecnico conoscenza perfetta lingua tedesca. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2904

INDUSTRIA dolciaria assume magazziniera pratica confezione, imballo, spedizioni. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67454

ONDULAZIONI ferro acqua insegnamento rapidissimo. Dimostrazioni insegnamento gratuito. Permanente valore Prospero, autorizzazione comunale. Piante Mario, Vanchiglia 17. 16581

STAMPISTA ottimo cercasi. Anche ore extraorarie. Q315, corso Orbassano 114, Torino. 16610

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA', amministrazioni ufficiali espertissima ragioniere. Professionali. Telefonare 60-813. 15755

GIOVANINA presenza referenziatissimi commesso, magazziniera, cassiera, anche fuori. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67399

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE carta cercherassi lavoro qualsiasi giornata. Pasta, presso Ghiglione, Principe Amedeo 25. 67466

ASSISTENTE edile trentenne cerca qualunque. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67314

AUTISTA cerca impiego terzo grado nulla. 2a 3a lezione, ventiduenne, disposto altri lavori. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67481

CAMIONISTA meccanico, terzo, nafta, benzina, offresi qualunque Ditta Italiana. Alloro, via Pandiorano 92, Biella. 2903

CERCO posto come cameriera fine o governante, referenze. In casa signorile, Famiglia Arnaud, via San Domenico 10, Torino. 67499

ELETTRICISTA bilingue offresi anche privatamente ore giornaliere. Rivolta, Giusto 11. 16591

FRIULANA giovane abile cucina, affettuosa, bambini, offresi mill cortese. Malvina, Trieste, Torrebianca 24. 16663

TRENTENNE offresi come cameriera giovane abilissima tutto fare disposta recarsi ovunque per stagione, referenze. Rivolgersi portineria, Cumolo 118. 67491

sobria, cauzione, bicicletta, cerca lavoro commesso. Drogheria Canale, Principe Amedeo 17. 67428

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI private materie letterarie. Rapida preparazione esami. Bianco, Silvio Magistrelli, Corso Giulio Cesare cinquantaquattro. 67509

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORE stabile pariano, sono, cercherebbero camera pressa stabile non ultimo piano ambiente aerio tranquillo sano inquilino. Dettagli cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67352

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Trivero, camere ogni comfort vitto ottimo, 20-22 lire giorno. Sizza 3. 16625

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA-Rinite spasmodica, Riflessoterapeuticoterapia Dott. Vicinzini, Mazzanulo Colonna 7, Roma; Hotel Suisse, Torino. Opuscolo gratis. 728

PERMANENTE perfetta. Casa della Permanente, Manlio Ludovici, via Cavour 7. 16544

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI vendesi moderni in pezzi, contenzionali, pressi inbattibili. Cassetta 6. 16637

MACCHINE cucire grande assortimento nuove occasione vendo cambio riparazioni, pressi incredibili. Volpatto, corso Regina 121, Porta Palazzo. 16652

MACCHINE cucire grande assortimento vendo, cambio, pressi imbattibili. Cerelli, Rosbaroux 8. 16649

MOBILI, Fabbrica Fabbrica Industriale Metropoli, Roemini 9, direttamente via Nizza 107, vende direttamente camerette mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 234

PISCHETTATURA 7 macchine a Rabbiani e metel 1.50 bottoni punto giorno, vendesi blocco. Faleiani, Sul Prato 48. 67373

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Via Lagrangia 11. 16556

VETRATE per Ricostruzione vetrate artistiche eseguita accurata modicità. Telefonare 61-543. 67505

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica P.U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE cinquantenne attivo in azienda desiderebbe signorina o vedova con dote. Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16611

GRAZIOSA 33enne nubilmente ignorabile anche anziana purchè affettuosa, moralità, buona posizione. Scrivere cassetta 164 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67474

MECCANICO quarantenne distinto rispettabilissimo anche piacente vedova ingegnere, sposerebbe piacente 25-30enne, adeguate condizioni. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67447

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERESI villino, casetta, giardino, comodità, dintorni Torino. Scrivere Rozzo, Carmine 9, Torino. 16596

CASCINA 70 ettari, Francia, causa singolarità vendo 220.000 Res. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67350

OCCASIONE vendo casa sette camere, stalla, tettoia cintata. Rivolgersi Corso Rivoli. 16464

VENDESI, permanisi casa signorile Chieri, con giardino, adatta anche collegio. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67446

VICINANZE Torino affittasi stazione estiva comoda grande villa mobiliata. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16559

frigoriferi Emanuel

Impianti completi per macellerie, ristoranti, latterie, gelaterie, ecc.

STABILIMENTO in TORINO - Via CAHORA 12 - TEL. 65051

I Frigoriferi "EMANUEL" offrono la massima garanzia, perchè:
— Funzionano a Cloruro di Metile, gas di alto rendimento, innocuo alle persone ed alle derrate.
— Sono venduti ed installati direttamente dalla fabbrica, che assicura nel modo più ampio una perfetta e duratura assistenza tecnica.

POTETE TRASCURARE TANTE COSE,

tanti riguardi che rendono comoda ed agiata la vita, ma non dovete trascurare l'uso dell'

ISCHIROGENO

quando lo stato della vostra salute lo richieda. Ed è uso indispensabile, se siete stato colpito da esaurimento.

RIPORTIAMO ALCUNE ATTESTAZIONI

...Ho sperimentato assai **estesamente** *il Suo preparato* ISCHIROGENO *e sono lieto di poterle dire che ho constatato sempre in sua azione* **pronta ed efficace** *nei casi di debolezza generale, di esaurimento nervoso, e nella neurastenia con atonia gastro-intestinale si è mostrato un rimedio* **veramente prezioso.**

Prof. PAOLO FUNAIOLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena

...Dopo le lunghe sequele di una grave infezione **io stesso** *ritrovai nell'*ISCHIROGENO **il rapido e potente rigeneratore delle forze.**

Prof. ALBERTO PEPERE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Università di Milano

*...L'*ISCHIROGENO **Battista,** *preparazione felicemente concepita,* **esplica da 36 anni la sua mirabile benefica azione** *negli organismi esausti e continua a tenere anc'oggi alta la reputazione conquistata, mantenendo onorevolmente* **la fama di rimedio efficacissimo** *negli esaurimenti nervosi e nelle debilitazioni organiche e quella di* **ricostituente energico, facilmente assimilabile, ben tollerato e di rapido e sicuro effetto.**

Prof. PIO COLOMBINI
Direttore della Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Modena

MOTOFURGONE, chiesto nuovo, 5000, avente bello un anno, trasmissione cardano. Cellino, corso Racconigi 115. 16616

SFA 31 carrozzeria ribaltabile rimessa a nuovo vendesi. Spesa, corso Peschiera 180, Torino. 67388

33-SPA restituzione obbligato speciale per A. O. vendesi con vantaggioso contratto lavoro Asmara. Partenza immediata. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67479

514 berlina quattro porte ottimo stato vendesi, Replica, Racconigi 16. 16643

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
studio Dr. COTTI R. - Corso Dr. Cav. Via Nicolò, n. 39 - Telefono 40-128
Visite: 10-11 e 16-19

Dr. ADLER SPECIALISTA
VENEREE-PELLE-SIFILIDE
Applicazioni Elettriche
Via Carlo Alberto 2 angolo via Roma 6° Ascensore

MALATTIE VENEREE-PELLE-SIFILIDE
RESTRINGIMENTI. EMORROIDI ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 ore 17-19

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. ORRIGO Via S. Ambros. 1 Ore 11-12 - 16-18

TUMORI DIAGNOSI-CURE Dr. PIANA V. BIDONE, 26

ISTITUTO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, sterilità, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES, 33 Prior. Amicis - ore 9-11

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE SIFILIDE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-12 - Sala separata
Laboratorio d'Analisi - Tariffa minima - Dir. Dr. MILANESIO

LE NUOVE SIGARETTE

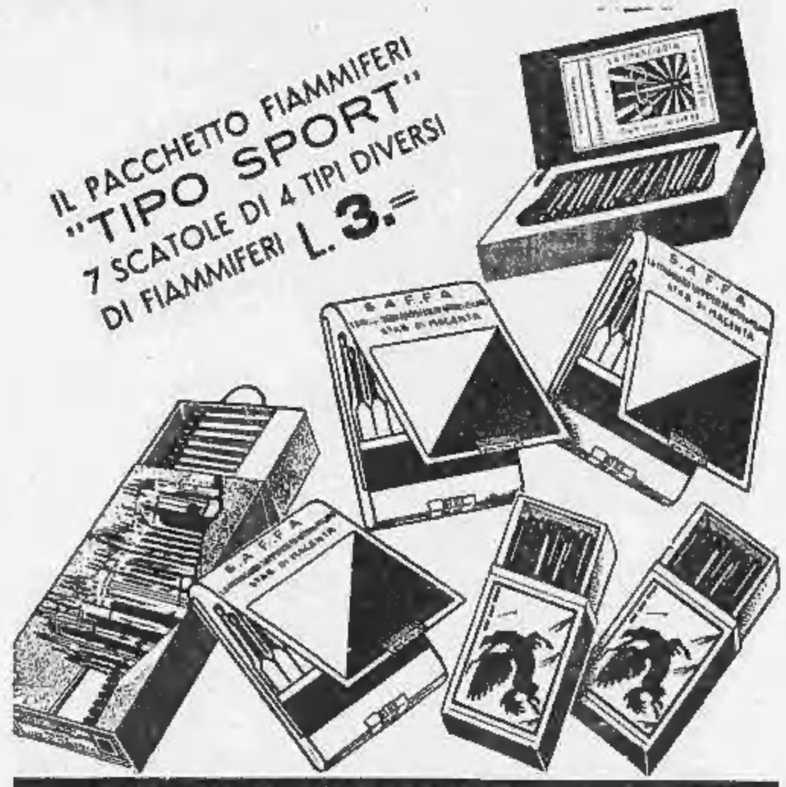
RODI

SONO ITALIANISSIME

LIRE 3.50 IL PACCHETTO

NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

UN UTILE ACQUISTO ALLA FIERA DI BOLOGNA



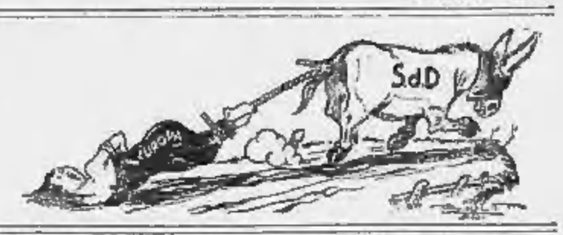
CONSORZIO INDUSTRIE FIAMMIFERI
PADIGLIONE "MONOPOLI DI STATO,,

Anno 70 — TORINO - Domenica 17 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 115

182° GIORNO dell'assedio economico

Col voto della Camera e del Senato la fondazione dell'Impero Fascista ha tutti i crismi giuridici. Cosa ci stanno a fare a Addis Abeba i Ministri di Stati stranieri? Restano gli Ambasciatori a Roma.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Boncour riferisce a Parigi sulle riunioni ginevrine

Parigi, 16 notte.

Davanti al Consiglio dei Ministri, Paul Boncour ha riferito sulla riunione del Consiglio della S. d. N. e sugli scambi di vedute a Ginevra. Flandin ha parlato anche della situazione internazionale e delle sue conversazioni con Eden.

Un quadro della situazione

L'informatore diplomatico del «Petit Journal» assicura che, quantunque nessuna indicazione sia stata data ufficiosamente sul tenore di queste conversazioni, esse si sono svolte nella seguente cornice: 1) esame delle difficoltà alle quali si è urtato il Consiglio della Società delle Nazioni durante la sua recente sessione e di cui l'incidente più grave è stato la partenza della Delegazione italiana, in seguito a ordine di Mussolini; 2) necessità di concertarsi sull'atteggiamento da adottare pel regolamento finale del problema etiopico e del conflitto che ne è risultato fra l'Italia e la Società delle Nazioni, prima del 16 giugno prossimo, data della sessione straordinaria. Da questo atteggiamento dipenderà la partenza definitiva dell'Italia e invece la sua collaborazione per l'organizzazione della pace europea, collaborazione che diventa sempre più desiderabile; 3) in quali condizioni potrà essere ripresa la discussione dei locarnisti col Reich, quando questo avrà risposto al questionario britannico. Si è certi, dopo la conversazione che ha avuto luogo l'altro ieri a Berlino fra Hitler e l'ambasciatore britannico Sir Eric Phipps, che il Führer non ha molta urgenza di far conoscere la sua risposta prima che il nuovo governo francese abbia precisato la sua politica; 4) infine, il problema della riforma della Società delle Nazioni che gli ultimi scambi hanno molto acceso, deve essere affrontato il più rapidamente possibile. Nel Consiglio dei Ministri odierno, sempre secondo lo stesso giornale, sarebbe stata discussa la linea di condotta della Francia tanto nell'affare di Etiopia come nei riguardi del problema renano.

Flandin è partito stamane per il mezzogiorno della Francia dove trascorrerà alcuni giorni di riposo e Boncour ne assumerà l'interim.

Quel che avviene a Londra

Per quel che riguarda la situazione internazionale è probabile che i ministri, oltre ai tener conto dello stato potenziale di crisi in cui si trova il Gabinetto, abbiano tenuto conto anche della precarietà del Gabinetto britannico. A questo riguardo il *Jour* riceve da Londra:

«Eden ha fatto visita a Baldwin, appena arrivato a Londra. Benché il silenzio più completo sia stato osservato sul tenore del loro colloquio, è certo che il Primo Ministro ed Eden si sono intrattenuti sulla posizione difficile in cui si trova il Governo britannico dopo la conquista dell'Abissinia, la fuga del negus ed il rifiuto di Mussolini di negoziare col rappresentante di uno Stato che non esiste più. Baldwin, la cui posizione diviene sempre più instabile, dati gli attacchi di cui è oggetto da parte di personalità appartenenti a tutti i partiti, si trova attualmente in una situazione delle più imbarazzanti. Il fallimento della politica sanzionista di cui Eden si fece apostolo ed il Primo Ministro sostegno infleasibile, fanno cambiare parere a buon numero di parlamentari britannici. È ora accertato che, malgrado la resistenza di una opinione pubblica la cui ignoranza è abilmente sfruttata dalla propaganda della opposizione, la maggior parte dei membri della maggioranza sono favorevoli alla levata delle sanzioni. Churchill ed Austen Chamberlain che combattono ora apertamente il Primo Ministro sono riusciti a fare ritirare alle loro opposizione gran numero di importanti personalità del partito conservatore soprattutto alla Camera dei Lords. In tali condizioni Baldwin riuscirà a mantenersi al potere, come egli nessuno ignora, fino al giorno della incoronazione di Re Edoardo? È lecito dubitare».

Un altro discorso di Blum

Tornando alla situazione interna deve essere segnalata una nuova manifestazione ostile di Léon Poslaire alla Camera. Il riconosciuto capo del nuovo Governo ha reclamato con una punta d'amarezza che il governo del Fronte popolare non avrà con esso e con i capitalisti come tutti lo avrebbero desiderato.

«Almeno questo risultato — egli ha detto — a mostrarci nell'azione governativa liberi e attivi come se i comunisti fossero al nostro fianco».

L'articolo poi degli avvenimenti parigini, l'autore ha detto:

Come sarà costituito il Governo? Nessuno lo sa, poichè nessuno sa ancora. Quando leggete queste linee in cui le vicissitudine si confondono con l'assemblea, diverse ipotesi saranno emerse. Non attendete da me dei nomi, ma degli atti. Non bisogna comunicare che il suffragio universale ha dato il potere al partito socialista e neppure all'insieme dei partiti proletari, ma al Fronte popolare. E quindi un governo del Fronte popolare che il partito socialista sia per costituire, il cui statuto programma e quello del Fronte. Deve una difesa della libertà oltre alla difesa della pace organizzata all'interno al disarmo progressivo, il nostro programma è fondato sulla giustizia sociale. Queste sono le direttive che noi applicheremo alla vita della società capitalistica. Il nostro compito sarà quello di estrarre dal regime tutto ciò che esso può contenere di buono e di giusto per quelli che lavorano».

Evidentemente Blum si guarda bene dal fare precisazioni programmatiche di carattere impegnativo. Il suo fine è riservare ogni giudizio sulla politica che verrà svolta dal nuovo governo.

L'antifascismo all'estero
folgorato dalla nostra vittoria

Parigi, 16 notte.

«Giustizia e Libertà», organo dei fuorusciti italiani, nel suo numero odierno pubblica un articolo editoriale che contiene i seguenti significativi passaggi:

«Il Fascismo ha avuto la vittoria totale militare ed il Fascismo finirà quasi certamente per avere la vittoria anche sul terreno diplomatico. Un periodo finisce. Uno nuovo se ne apre. Nulla sarebbe più stolto, nulla darebbe più la misura della nostra impotenza a capire ed a reagire che il continuare come se nulla fosse sui vecchi solchi in un'agonia indegna, solleticando sul successo avversario o mantenendo accese delle speranze di rovesciamento all'ora ultima. Meglio riconoscere con franchezza virile che il Fascismo, almeno sul piano interno, che è poi quello che più di ogni altro ci concerne, esce rafforzato, consolidato da questa crisi».

«Molta gente che ancora ritenevà possibile una rapida soluzione e conservava vivi dei rancori, si convertirà al Fascismo; altri si rassegneranno. L'urto sociale sarà ancora deviato e contenuto. Numerosi fenomeni del dopo guerra, che avrebbero potuto trarre decisivi per l'opposizione, avranno una importanza assai più limitata e saranno facilmente dominati dal Fascismo. Anche le difficoltà economiche e finanziarie innegabili e crescenti non saranno tali da minacciare il Regime dopo il recente successo».

L'articolo così conclude:

«Il vecchio antifascismo è morto. Morte sono tutte le posizioni formali ed organizzative che si trascinano dietro il peso e anche sotto il fato della sconfitta e l'obbligo di una coerenza antistorica e il legame con impostazioni superate ed equivoche. Anche noi di «Giustizia e Libertà» esaminiamo il nostro problema con spregiudicatezza, perchè quello che a noi preme sono gli ideali, non i nomi o le forme, e magari questo ricsame coraggioso alla luce del sole potesse farsi contemporaneamente ed in comune con disinteresse totale oltre i compartimenti stagni delle varie organizzazioni che sono spesso degli strumenti di artificiale sopravvivenza».

Come viene posto
il problema coloniale tedesco

Berlino, 16 notte.

Il Ministro delle Finanze conte Von Schwering Krosigk, parlando della politica finanziaria, alla Associazione economica tedesca, si è oggi occupato fra l'altro della questione delle materie prime e delle divise, venendo a parlare del problema coloniale.

«Il popolo tedesco — ha detto — si attende che in una discussione di questo problema non vengia riesumata dai vecchi cassoni la vuota bugia coloniale. Il problema coloniale tedesco non può per altro essere fatto consistere in una pura questione di materie prime. Fe si può risolvere con le parole aperte. Quando si afferma che si vuol fare che soltanto la possibilità di procurare le materie prime in una certa quantità con valuta propria cioè di territori propri può risolvere questo problema per la Germania».

Esportatori inglesi
che protestano contro le sanzioni

Londra, 16 notte.

Uno dei direttori del porto di Londra protesta nel *Times* per la ritardata revoca delle sanzioni e dichiara che la City ne reclama l'abolizione immediata. Aggiunge che scopo delle sanzioni è di far cessare la guerra in Abissinia e rileva che poichè la guerra è cessata è assurdo insistervi. Punire l'Italia significa punire i produttori e gli operai della Gran Bretagna e del resto del mondo. Le esportazioni britanniche sono seriamente a causa del ristagno mondiale che ha perturbato la situazione internazionale. La Gran Bretagna e il mondo intero hanno tutto da guadagnare dall'abolizione delle sanzioni. Il *Daily Express* prevede che altri paesi dell'America latina seguiranno l'esempio del Guatemala.

Crescente ripugnanza svizzera
alla politica della Lega

Ginevra, 16 notte.

Il *Courrier de Genève* pubblica un articolo sulla politica sanzionista nei riguardi della Svizzera. Secondo il giornale la Svizzera, malgrado la volontà precisa del suo popolo, si è trovata trascinata nella partizia delle sanzioni contro l'Italia. L'entrata della Svizzera nella Lega produsse al confederati più disprezzo che vantaggi. Il giornale osserva che il Duce, rovesciando tutti gli accordi, stimando tutto e minacciò e disprezzando le raccomandate dell'assemblea di Ginevra, ha proseguito la guerra con una lenta energia. Ha vinto ed ha messo il mondo intero davanti al fatto compiuto. Se si potesse ritornare indietro, secondo il giornale, la Svizzera certamente si guarderebbe bene dall'entrare nella Società delle Nazioni. La Società delle Nazioni, a giudizio del suo funzionamento durante questi ultimi mesi, è destinata in modo palese ad istituzione morta nelle mani dell'Inghilterra.

Alta onorificenza
a Galeazzo Ciano

Roma, 16 notte.

Con motu proprio il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia ha insignito il conte Galeazzo Ciano del Gran Cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Ciano e i figli del Duce
sbarcano oggi a Brindisi

Brindisi, 16 notte.

Il «Conte Verde», con a bordo il Ministro Galeazzo Ciano, i figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini, e l'on. Farinacci, giungerà domani verso mezzogiorno nel nostro porto. Le Camicie nere e tutta la cittadinanza si apprestano a dimostrare la loro entusiastica e devota riconoscenza ai prodi che hanno riempito il cielo di Etiopia con il loro valore e hanno contribuito eroicamente alla grande vittoria.

L'on. Farinacci proseguirà col piroscafo per Venezia, in cui cittadinanza preparà affettuose e calorose accoglienze al valoroso mutilato. Con l'occasione giungeranno a Venezia alcune centinaia di cremonesi.

Un progetto colombiano
per una S. d. N. americana

Bogotà, 16 notte.

Tutta la stampa pubblica con grande rilievo un progetto relativo alla creazione di una S. d. N. panamericana. Questo progetto sarebbe presentato dal governo colombiano pel tramite del suo rappresentante diplomatico a Washington al sottocomitato dei Tre per la conferenza panamericana.

Armamenti inglesi
in isole e porti spagnuoli

Parigi, 16 notte.

In appendice alle manovre in corso per il varo di un patto mediterraneo che faccia il gioco dell'Inghilterra, il settimanale *Aux Ecoutes* segnala che il governo britannico ha pensato di organizzare e fortificare le isole Baleari, benchè non gli appartengano. È sembra che l'avvento di un governo di sinistra a Madrid, desiderato e facilitato dall'Inghilterra, permetterà a quest'ultima di togliersi questa soddisfazione. Le isole di Maiorca e Minorca sono già state fortificate segretamente: esse sarebbero destinate a sostituire Malta, ormai considerata dagli strateghi inglesi come una base inutile. Il porto di Palma di Maiorca è ora difeso da otto batterie segrete, dissimulate a 9 o 12 metri di profondità. Queste batterie sono armate di cannoni da 343 e dispongono di apparecchi particolarmi a suoneria, per le segnalazioni di incursioni aeree. Ben inteso, tutti i cannoni sono di fabbricazione inglese.

Da qualche mese viene segnalata la presenza di un numero considerevole di inglesi, ufficiali in borghese, nel porto di Barcellona e in quelli circostanti. Queste persone sono considerate come «invitati» delle autorità spagnuole.

A Port Mahon, alcuni scogli che impedivano la libera circolazione delle navi nel porto sono stati fatti saltare con la dinamite da ingegneri inglesi. Il porto è ora stato ingrandito ed è capace di accogliere due grandi navi, tipo Hood e Renown. Il governo spagnuolo ha poi creato, a istigazione dell'Inghilterra, una forza ausiliaria navale destinata alla protezione delle isole Baleari. Questa forza comprende quattro sottomarini e quattro incrociatori.

E' lecito chiedersi chi abbia pagato gli undici milioni di sterline che sono occorsi per la loro costruzione.

Nove missionari inglesi
miracolosamente sfuggiti ai banditi

Addis Abeba, 16 notte.

Nove missionari inglesi, provenienti dall'interno dell'Abissinia, sono giunti oggi [illegible] avventurosa a Addis Abeba. Essi hanno dichiarato di essere sfuggiti ai banditi per un vero miracolo.

Bethlen a Vienna e Roma

Budapest, 16 notte.

L'ex presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen è partito stamane per Vienna e Roma.

IL LEONE E IL CAGNOLINO DI GIUDA. Tafari in posa civettuola si fa fotografare nell'appartamento del King David Hôtel di Gerusalemme insieme a Lulù, la cagnetta favorita che lo ha accompagnato nella fuga da Addis Abeba.

L'oro fluviale dello Uollega
nelle affermazioni di Aileù Burrè l'ex esperto minerario di Tafari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 16 notte.

Questa mattina mentre, scesa in città, mi accingevo a compiere un giro di ricognizione per le vie principali, guidato dal martello dei piccoli e del canto dei legionari, intenti a demolire le pericolanti rovine di Addis Abeba, mi sono intesa fermare per la manica. Un indigeno, che su un paio di calzoni corti al ginocchio, mostra ancora la sbiadita cuscca di ufficiale dell'ex-guardia imperiale, dal cui colletto però erano sbucate le mostruose fauci del leone di Giuda, mi ha tirato in disparte e con fare misterioso mi ha mostrato nel palmo della mano un pezzetto di metallo giallo, grosso come una nocciola: oro grezzo.

Il misterioso interlocutore, un uomo agile, dal viso magrissimo arricchito da una corta e barba ricciuta e puntuta, dallo sguardo vivo ed intelligente, esprimendosi in uno strano idioma misto di francese e di tedesco, mi ha fatto comprendere avere qualcosa d'importante da dirmi.

Parla l'«ingegnere»...

A quanto ho capito quest'uomo, che fra mille salamelecchi mi si è presentato come Aileù Burrè, ex-capitano della guardia imperiale, era un uomo di fiducia del signor Tafari in fatto di questioni minerarie e di sfruttamento delle ricchezze minerali dell'Abissinia. Mi è successivamente scito al mese un foglio di carta ricco di bolli e di timbri, scritto in amarico, naturalmente, e firmato con un pittoresco trofeo di zappe e di pale incrociate. Qualche cosa come un diploma di ingegneria abissina.

Aileù Burrè, spiegandosi alla meglio, mi ha detto di essere stato incaricato dall'ex-negus di esplorare, circa un anno e mezzo or sono, ricerche nella regione occidentale dello Uollega, allo scopo di impiantare uno stabilimento minerario. Effettivamente, affermo Burrè, egli trovò quella regione straordinariamente ricca di minerali, dall'oro al ferro. Vasti giacimenti di oro fluviale avrebbero potuto fornire, se razionalmente sfruttati, a quanto calcola l'ingegnere abissino, oltre 15 grammi di oro per tonnellata di materiale grezzo.

Il mio interlocutore mi racconta che per impiantare e dirigere lo sfruttamento del suddetto avevo chiesto e ottenuto dall'ex-negus l'aiuto di due ingegneri tedeschi, che per qualche tempo collaborarono con lui nelle ricerche, durante le quali furono individuati anche giacimenti carboniferi di notevole importanza. Senonchè, per quell'istinto sospettoso e diffidente che sempre ha distinto Tafari Makonnen, un bel giorno le quattro imperiali piombarono nella zona delle ricerche e portarono incarcerati alla capitale Aileù Burrè e i due tedeschi. Aileù Burrè fu incolpato di aver stretto un contratto con i due stranieri per la esportazione clandestina dell'oro in Germania, e la bella missione rimase così allo stato embrionale.

Dal carcere al fronte

All'inizio delle ostilità con l'Italia, il mio interlocutore, che parlando stringe sempre nel pugno il suo pezzetto d'oro, era ancora in prigione. Ne venne liberato per assumere il grado di capitano della guardia imperiale e per prendere il comando delle squadre cicliste del genio sul fronte nord. E' stato lui, assicura, ad aver progettato e diretto la costruzione di gran parte dei ricoveri antiaerei e delle caverne fortificate lungo la strada Quoram-Dessiè. Egli dirresse personalmente anche il posizionamento delle piazzuole per i cannoni che dovevano servire al negus nell'offensiva di Mai Ceu.

Non mi sono potuto trattenere dal domandare al mio interlocutore che cosa spinse il negus ad attaccarci e quali argomenti seppe trovare per convincere i suoi ufficiali a seguirlo in una così pazzesca impresa.

Haile Sellassiè, mi spiega Burrè, aveva ammassato alla frontiera che gli italiani si trovarono nemici in una specie di trappola, poichè le popolazioni insorte alle spalle delle colonne italiane erano in rivolta e taglieggiavano tutto lo stretto della ritirata. A questo stato di cose avevano portato, il negus spiegava, le «abili ritirate strategiche» di Mulughietà, Cassa e Seyum, effettuate per attirare appunto gli italiani in quella difficile situazione.

Aileù Burrè ha vissuto tutta la odissea della ritirata coronata dell'armata imperiale. Arrivò dopo stenti e pericoli senza fine alla capitale, due giorni prima di Tafari. Il giorno del ritorno dell'Imperatore, questi gli manifestò che avrebbe trasferito la capitale a Lekempti, e che lo avrebbe portato con sè, per affidargli la costruzione delle necessarie fortificazioni.

Senonchè, quando Burrè tornò ad Addis Abeba dopo un sopralluogo compiuto a Lekempti per rendersi conto dei lavori da eseguire, trovò la capitale in fiamme. L'imperatore fuggito, e la sua casa saccheggiata.

Giovanni Artieri

IL GIGANTESCO DIRIGIBILE «HINDENBURG» che unisce l'Europa all'America atterra a Lakehurst, presso New York. In fondo è il dirigibile americano «Los Angeles» che ha dovuto cedere il proprio hangar al «collega» europeo.

Messaggi di pace
di ex-combattenti francesi e tedeschi

Berlino, 16 notte.

In una riunione odierna della Società franco-tedesca a cui erano invitate la stampa francese e la stampa germanica, il capo dei combattenti tedeschi Oberlindober ha consegnato ai rappresentanti delle due stampe la risposta dei combattentismo del Reich al messaggio di pace giorni fa inviato dai combattenti francesi. Alla riunione era presente il capo della grande lega di ex-combattenti Systhlauer. Il messaggio tedesco fa eco alle affermazioni antibelliche dei camerati di Francia e termina raccogliendo la mano amica tesa, nella convinzione che «l'Europa essendo ormai troppo piccola per una nuova guerra, questa rappresenterebbe una catastrofe mondiale nella quale la civiltà del vecchio continente si sommergerebbe con una rapida decadenza dei popoli».

Un plebiscito in Grecia
per accrescere i poteri del Re?

Vienna, 16 notte.

Secondo telegrammi da Atene, corre voce che il Presidente del Consiglio Metaxas voglia indire un plebiscito popolare per conferire al Sovrano poteri dittatoriali. Gli ambienti politici sarebbero del parere che per superare le continue difficoltà, non rimane ormai più altro mezzo. Il Presidente del Consiglio, Metaxas, resterebbe in carica.

L'etiope falsario di Ginevra
attende il giudizio

Ginevra, 16 notte.

Il negro Baena-Ured Iali, che, come è noto, è stato arrestato negli scorsi giorni a Ginevra per falso in passaporti, furto di una automobile e di pellicce, e per contrabbando di queste, è comparso oggi dinanzi al giudice istruttore. L'etiope, o preteso tale, che stando ai giornali ginevrini, avrebbe ripetutamente cercato di avvicinare la Delegazione italiana senza riuscire ad essere preso sul serio, ha cercato di spiegare la commedia politica di fronte al giudice, dicendo che era stato inviato a Ginevra da un gruppo politico per difendere la causa dei suoi fratelli abissini. Il negro ha affermato di non aver fabbricato i falsi passaporti, ma che questi gli sono stati inviati dal gruppo politico stesso.

Il giudice ha troncato seccamente la chiacchierata, dichiarandogli che si sarebbe spiegato di fronte alla giustizia competente al momento del processo. Di conseguenza il mandato d'arresto è stato confermato ed il negro venne condotto in prigione.

Duecento donne gelose
di un sol uomo

Belgrado, 16 notte.

Un episodio di gelosia collettiva è accaduto a Smederevo dove il principe zingaro Barbecu si è innamorato di una donna bianca. Duecento zingare della sua carovana hanno aggredito la fanciulla ferendola gravemente.

Un treno precipita in un fiume
presso Sarajevo

Vienna, 16 notte.

Nella Bosnia, presso Sarajevo, la locomotiva di un treno merci è precipitata in un fiume da un ponte, un pilone del quale era stato corroso dalle acque.

Un ferroviere è morto e tre sono rimasti feriti.

Un lanificio distrutto
da un'esplosione

Parigi, 16 notte.

Una formidabile esplosione ha demolito un lanificio a Tourcoing. Le essenze che si trovavano in un locale dell'edificio, volatilizzatesi per causa tuttora ignota, s'incendiarono. L'esplosione mandò in frantumi finestre e porte. L'immane scia, che misurava 75 metri di lunghezza su 20 di larghezza, fu scossa dalle fondamenta ed una vera pioggia di tegole e di pietrame si abbattè ovunque. Un solo uomo, il guardiano notturno Luigi Deryckle, si trovava in quel momento nella sala. Sollevato come una paglia, l'uomo si ritrovò poco dopo col volto nella terra di un campo, ad una notevole distanza dallo stabilimento. Egli era stato lanciato attraverso la finestra, senza che se ne potesse render conto. Fortunatamente il Deryckle non riportava altro che una forte emozione. I danni all'edificio sono invece rilevantissimi.

Due negri uccisi e bruciati
da reparti di polizia

Gorgasville, 16 notte.

Dopo aver ucciso lo sceriffo mentre tentava di arrestarlo, un negro e una sorella si sono rifugiati nella propria capanna, e hanno resistito, durante sei ore, alla polizia munita di mitragliatrici e a parecchie centinaia di abitanti armati, fino al momento in cui un agente di polizia, strisciando per terra sotto la nutrita fucileria è riuscito ad appiccare il fuoco alla capanna. Allora la donna nera è stata scorta uccisa da una pallottola. Poco dopo cadeva egualmente suo fratello. Il fuoco ha divorato rapidamente i due cadaveri sotto gli occhi della folla.

Terremoto a 8 mila Km.

Faenza, 16 notte.

Un terremoto di estrema violenza è stato registrato stamane dal microsismografo dell'osservatorio faentano. La perturbazione tellurica si è iniziata alle 5,15 e l'agitazione dello strumento è durata due ore. L'epicentro si calcola a 8 mila chilometri dall'Italia.

Un cane salva un bimbo
caduto in un canale

Bergamo, 16 notte.

Il bambino Bruno Cassani, di 18 mesi, mentre, dietro la sorveglianza dei genitori, giuocava col cane del nonno, cadeva in un canale. Il cane si mise ad abbaiare, poi si gettò in acqua e raggiunse il piccolo, afferrandolo per la veste trascinandolo in salvo alla riva. Quindi abbaiando nuovamente, fece accorrere i familiari che prodigarono al bimbo le cure del caso.

Le udienze del Duce

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto in visita di congedo l'Ambasciatore di Spagna S. E. Gomez Cocrin.

Il Duce ha pure ricevuto il Regio Ministro d'Italia all'Aja, S. E. Francesco Maria Taliani.

Il Duce ha ricevuto il poeta Goddoy, direttore della rivista *La Phalange*, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni, e il giornalista portoghese De Sousa.

La linea aerea Roma-Parigi
riaperta al traffico

Roma, 16 notte.

Lunedì 18 corrente sarà riaperta al traffico la linea aerea Roma-Parigi con frequenze in un primo periodo trisettimanali. Il servizio sarà disimpegnato con quadrimotori S 74 dell'Ala Littoria» che trasportano 13 passeggeri.

Le partenze hanno luogo da Roma, aeroporto del Littorio, il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore nove. L'arrivo a Parigi avverrà alle ore 15,40. La linea fa scalo a Marsiglia dalle 12 alle 12,40.

In senso inverso il martedì, giovedì e sabato l'apparecchio lascia Parigi alle 11,20 giunge a Marsiglia alle 14,20, riparte alle 15 ed è a Roma alle 18. Sono assicurate le coincidenze con tutto il nord d'Europa.

Bimbi austriaci
alla Colonia marina di Salvore

Trieste, 16 notte.

E' giunta stamane nella nostra città una comitiva di 78 bambini austriaci della regione stiriana che, come ogni anno, vengono in Italia a trascorrere alcune settimane alla colonia marina di Salvore. Dopo una breve sosta in città i bimbi, che godono tutti ottima salute, sono partiti per Salvore a bordo di un vaporino speciale, posto a loro disposizione dalle autorità marittime locali. A questo scoglione seguiranno altri gruppi di bimbi austriaci, tutti diretti alla salubre colonia.

ITALIA-AUSTRIA DI CALCIO

La squadra azzurra

Roma, 16 notte.

Convocato telefonicamente, è giunto a Roma il portiere del «Brescia», Perrucchetti. La chiamata del portiere bresciano è in relazione alla indisposizione di Masetti, le cui condizioni fisiche non sono tali da consentirgli di partecipare alla partita. Perrucchetti costituirà Amoretti in caso di bisogno. La formazione degli «azzurri» è la seguente:

Amoretti; Allemandi, Monzeglio; Depetrini, Andreolo, Faccio; Pastinati, Meazza, Piola, De Maria, Colaussi. Riserve: Perrucchetti e Ferrari.

Secondo quanto concordato tra le due Federazioni, sarà consentita la sostituzione di un giocatore fino al 40' del primo tempo e la sostituzione del portiere in qualsiasi momento della partita.

TEATRI

ALL'ALFIERI, oggi, alle 15,15 e 21, altre due repliche della divertente commedia di Aldo De Benedetti, «Due dame e un cavaliere», che ha completamente incontrato il favore del nostro pubblico. Domani sera l'applaudita novità di Enrico Rocca, «Società in accomandita», che si rappresenta per la prima volta in Italia.

AL CARIGNANO, anche ieri sera pubblico numeroso e plaudente per la prima replica de «Le lettere di mamma» di Peppino De Filippo, che ha destato, come alla prima rappresentazione, la più schietta e viva ilarità. Il divertente lavoro si replica nel due spettacoli d'oggi, imitamente ad «Aria paesana» dello stesso Peppino. Con le recite d'oggi, si chiude, come abbiamo già annunciato, la breve e fortunata stagione del De Filippo, di questi tipi simpatici attori che ritroveremo fra noi l'anno venturo, con altre piacevoli novità.

AL VITTORIO EMANUELE si è avuta ieri sera l'ultima replica rappresentazione della «Bohème» giacomiana, con la partecipazione di un buon complesso artistico che ha pienamente soddisfatto le aspettative del numeroso pubblico. Una graziosa Mimì è stata la soprano Margherita Benghini, che ha dato prova delle sue notevoli qualità vocali, e un ottimo Rodolfo, dal bel timbro di voce calda e robusta, il tenore Ettore De Mauro Lamanno. A lato dei due protagonisti, Dora Dori, vivacissima Musetta, ha fatto sfoggio del suo fare e delle sue doti di brava cantante, così come nelle loro rispettive parti di Marcello, Colline e Benoit, sono stati degni di lode il baritono Leo Ofcinik, il basso Lanchi e Alessio Solei. Non meno lodevoli i cori e l'orchestra diretta con molta cura dal maestro Alfredo Padovani. Il pubblico ha tributato a tutti gli artisti calorosi e ripetuti applausi anche a scena aperta, nei brani più salienti e più popolari dell'opera, e più volte, ad ogni fine d'atto, li ha reclamati al proscenio, unitamente al maestro Padovani. «Bohème» si replica oggi alle 15, mentre stasera, come abbiamo già annunciato, si rappresenterà il «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti, con Alcide Sojat, Lemura Scaglianti, Pino Ciacciarelli e Luigi Ferraro. All'opera direttrice Fernando seguiranno due quadri del Ballo «Pietro Micca», di Manzoni di quadro dell'asteria e l'apoteosi finale, con un buon gruppo di ballerini e mimi. Lupera e il ballo saranno diretti dal maestro Eugenio Tironi.

Jia Ruskaia e le sue allieve
al «Manzoni» di Milano

Milano, 16 notte.

Questa sera, sotto gli auspici della Federazione fascista e per la raccolta dell'oro, si è avuto al Teatro Manzoni un interessante convegno d'arte, nel quale Jia Ruskaia ha presentato le sue allieve in un programma di danze classiche e singolare. Tra le nuove creazioni di Jia Ruskaia eseguite dalle soliste e dall'intero gruppo della scuola furono sopratutto ammirate le coreografie di «Credo» su musica di Sebastiano Bach, di «Nuvole» su musica di Salvatore Musella e di «Capriccio ottocentesco» su musica di Ondin. Calorosi e ripetuti gli applausi per la Ruskaia alla fine dello spettacolo.

Pesci elefanti catturati
sulla Riviera di Ponente

Genova, 16 notte.

In questi giorni le flottiglie dei pescatori della riviera di Ponente hanno incontrato branchi di squali anche di rilevato peso. L'altro giorno è stato pescato a Savona un pescecane del peso di tre quintali. La notte scorsa la pesca è stata proficua perchè ai Alicascia le «lampare» hanno catturato un grosso pesce elefante, ed altri due sono stati pescati nelle acque di Pegli, della lunghezza di tre metri e del peso di oltre tre quintali. Essendo commestibili, i pesci elefanti sono stati posti in vendita.

MERCATI

CEREALI

Milano, 16. — Risone risione al Q.le L. 26-32; mercantili 27-30; granoturco alla milanese 84-87.

Piacenza, 16. — Frumento fino al Q.le L. 113; id. mercantile 113; granoturco fino 87-88; mercantile 83-87, avena 95-99.

BESTIAME

Milano, 16. — Vitelli nazionali in quantità al Kg. L. 6-6,70; id. 2.a 5-6,50; id. 3.a 3,50-5,50.

Modena, 16. — Suini pienotesi da L. 20 a 40 al kg.; id. da reccia 29-35; vitelli piemontesi 30-36, id. della carcia 44-50; vitelloni (scottoni) 26-34; manzi 26-33, buoi 25-32; vacche 19-27; tori 22-25.

S. Sebastiano Curone, 16. — Buoi al Q.le L. 250-300; vacche 180-200; vitelli 360-380; suinetti 600-620; suinetti grassi 460-480.

LATTICINI

Regnio Emilia, 16. — Grana prod. 1935 da L. 7.10 a 7.40 al kg.; id. prod. 1934 6.80-7; id. prod. 1933 6.50-6.60; burro nazionale di zangolo 8.30.

VINI

Alba, 16. — Barbaresco dell'annata da L. 300 a 320 l'ettolitro; vecchio in bottiglie 215-225; nebbiolo dell'annata 190-205; nebbiolo 110-120; barbera superiore da bottiglie 180-185; barbera comune 120-150; barbaresco 90-100; lamarca 120-140; freisa fino 150-160; brachetto 170-180; dolcetto comune 70-85; barolino da pasto 80-90; vino comune da pasto 40-50.

Torlano, 16. — Barbera di qualità superiore di gradi 13-15 da L. 160 a 175 al Q.le; comune gradi 8-9 da pasto 45-55; barbera gradi 10-11 60-70; bianco secco da pasto 40-45.

Ovada, 16. — Barbera all'ettolitro 70-80; freisa 120-130; moscato bianco per bottiglia 100-110.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Antonio Olivetti partecipa con dolore la morte della Signorina

Maria Ciceri

da oltre 20 anni affezionata sua collaboratrice, avvenuta in Torino il 15 maggio 1936.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10,40, partendo da via Industria 20. (16656

I Colleghi d'ufficio della **Ditta Antonio Olivetti** partecipano con dolore la morte della Signorina

Maria Ciceri

avvenuta in Torino il 15 maggio 1936. (16657

Le **Maestranze** della **Ditta Olivetti Antonio** partecipano con dolore la morte della Signorina

Maria Ciceri

Procuratrice della Ditta, avvenuta in Torino il 15-5-1936. (16658

La **Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Meccanici Metallurgici, l'Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Torino** ed il **Sindacato Provinciale di Torino degli Industriali Meccanici Metallurgici**, partecipano con profondo dolore l'immatura perdita della Signora

Ortensia Fano Richetta

Consorte dell'Ing. Ugo Fano.

Torino, 15 Maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente munerata ieri sera all'affetto dei suoi cari

Rosetti Edoardo

Si dà l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto. (16651

La Ditta **V. Valmbrega** partecipa con dolore la perdita del suo affezionato collaboratore signor

Gastini Luigi

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 18 maggio, alle ore 8,30, nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, verrà celebrata Messa di Trigesima in suffragio della cara e compianta **ERMINIA SAMORINI** in **PIERI**. Il marito e parenti nel dolore ringraziano quanti interverranno quando e alle preghiere. 16642

Lunedì 18 maggio nella Parrocchia della Crocetta, saranno celebrate Messe lette alle ore 7, 8, 8,30, 10, 11 in suffragio anniversario del compianto **Avv. CESARE BOZZALLA**. La famiglia avverte e ringrazia i buoni che vorranno ricordare nella preghiera il loro carissimo Estinto.